TORINO
Anno 73 - Num. 44
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
21 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca ... Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La battaglia per le esportazioni

Ridurre i costi e sviluppare il mercato interno per dare una base più solida alla produzione

Il Ministro Guarneri continua con tenacia e con fervore la necessaria battaglia a favore delle esportazioni. Dopo il convegno di Milano, il convegno di Palermo; come è noto la posizione della Sicilia nell'affermazione dei prodotti italiani sui mercati stranieri è una posizione di primato.

Il Ministro ha fissato sette punti fondamentali indicando e precisando le difficoltà che vanno affrontate e vinte con metodo e con intelligenza. Siccome si tratta di direttive chiare, lineari, comprensibili da tutti sarebbe opportuno che i produttori, le categorie commerciali, gli organismi preposti ai nostri scambi coll'estero le avessero sempre dinanzi e vi si uniformassero con una realistica assidua. Ecco questi sette punti:

1) *Orientarsi sempre più decisamente verso la produzione di varietà pregiate.*

2) *Rivedere i nostri sistemi colturali allo scopo di contenere i costi di produzione nei limiti imposti dalla concorrenza.*

3) *Valorizzare il prodotto attraverso il miglioramento della produzione.*

4) *Rivedere la nostra organizzazione e i nostri costi di trasporto per via terra e per via mare.*

5) *Perfezionare al massimo l'attrezzatura commerciale nella sua struttura interiore, in modo che ci consenta di piantarci solidamente coi mezzi nostri su nuovi mercati, evitando concorrenze intestine che ci portino a svendere, cioè a dilapidarci, anche quando il mercato estero è proposto a pagare prezzi maggiori.*

6) *Fare del principio della buona fede e del rispetto dei patti convenuti con la clientela la nostra suprema etica commerciale, troncando senza pietà ogni tentativo di ritorno ai metodi di lavoro che si sono avverati in danno dei nostri interessi e del nostro prestigio.*

7) *Riorganizzare il mercato interno in modo da sviluppare il consumo e darne alla produzione una base di sicurezza quanto più possibile vasta e solida.*

Non vi è nessuna scoperta, nessuna originalità eccentrica; ma portate queste norme sin sul terreno pratico quotidiano sia nella preparazione dei piani indispensabili nelle nuove economie e vi otterrete a non lontana scadenza dei risultati decisivi. Il complesso di queste direttive è la migliore organizzazione; e nell'organizzazione è il segreto per vincere tutte le battaglie da quelle militari a quelle economiche che le prime precedono e accompagnano.

Il successo non dipende dalla fortuna e tanto meno da concessioni altrui; il successo è in noi, nella nostra capacità di attrezzarci per superare gli ostacoli. Il miglioramento delle colture e delle produzioni è in atto; è indubbio che specie nell'ultimo decennio si siano compiuti dei progressi notevolissimi; ma si tratta di un campo in cui non si deve mai sostare, si deve mirare sempre a nuovi obiettivi e raggiungerli per non essere limitati dalla concorrenza straniera: *occorre essere guidati dallo stimolo costante di arrivare primi.*

Ma la parola d'ordine che in sostanza riassume le varie direttive è la diminuzione dei costi. Essa vale nel momento produttivo; essa vale per i trasporti; ma essa vale soprattutto per ridurre al minimo le spese intermediarie, esigendo la massima efficienza dagli uomini e dagli strumenti che controllano il delicato momento distributivo. Qui esistono dei margini di insufficienza e di esagerato dispendio che vanno eliminati con abilità e con energia; qui possiamo ancora compiere molta strada; qui dobbiamo liberarci da vecchie abitudini di sudditanza verso organismi stranieri che finiscono per pesare gravemente sui vantaggi che l'economia italiana trae dalle esportazioni. La nostra attrezzatura economica è tale da dovere basare su bassi costi; un esempio ultra-probante ci è fornito dagli armamenti; se noi abbiamo tenuto testa e teniamo testa a qualsiasi altra grande potenza nella gara del riarmo, nella aviazione, nella marina e nella motorizzazione dell'esercito abbiamo raggiunto dei risultati semplicemente prodigiosi con bilanci relativamente modesti rispetto a quelli di stati molto più ricchi di noi, ciò è dovuto all'aver saputo far rendere all'estremo degli stanziamenti molto minori di quelli della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti. Il cammino percorso nel campo degli armamenti ci deve essere di sprone in tutti gli altri campi, specie in quelli più direttamente interessati all'esportazione.

Sono queste delle idee ovvie che ormai non si prestano più ad alcuna obbiezione; vi è invece una direttiva del Ministro Guarneri su cui bisogna richiamare particolarmente l'attenzione. E' il settimo ed ultimo punto che parla della necessità di riorganizzare il mercato interno. L'aspetto è essenziale e riveste indirettamente tutto il problema dell'esportazione, non solo, ma tocca il problema stesso più vasto della vita e dell'esistenza nazionale in casi di emergenza. Le culture di vasta produzione eccedente il bisogno nazionale non vanno considerate soltanto in rapporto al collocamento sui mercati stranieri; no, è doveroso allargarne sempre più il consumo interno. I benefici che ne derivano sono di diverso ordine ma tutti positivi; i produttori saranno più sicuri in quanto meno soggetti alle fluttuazioni incontrollabili dei mercati esteri; la libertà di manovra per i governanti che debbono dirigere la difficile rotta degli scambi internazionali sarà più ampia, con indubbio vantaggio per tutta l'economia nazionale; il consumo di merci nostre ridurrà altre bilance passive; per ogni evenienza di blocco o di guerra le popolazioni saranno meglio preparate a servirsi di prodotti indigeni che sostituiscono quelli che non possono essere più importati.

La battaglia per l'autarchia non prescinde dalle esportazioni, come con semplicismo vanno ripetendo i difensori di un liberismo in fallimento anche presso le democrazie; ma la esportazione non può prescindere dalla migliore organizzazione del mercato interno, la cui conseguenza deve essere un aumento dei consumi e del benessere comune. Negli Stati totalitari non vi sono soluzioni a compartimenti stagno; poichè gli sforzi sono collettivi i risultati debbono essere collettivi.

Alfredo Signoretti

La colonizzazione della Libia

Bengasi, 20 febbraio.

Nei vari villaggi agricoli del Gebel cirenaico, i rurali italiani proseguono con fervore le loro opere, redimendo della terra e i cui frutti, mentre hanno magnificamente trasformato vaste zone dei vecchi comprensori, sono già ben visibili anche in quelli nuovi creati per l'arrivo dei « ventimila ». Finalmente, da qualche tempo le semine, per cui oggi il grano è in pieno germoglio, ora stanno curando le varie altre colture, mentre col dissodamento e il decespugliamento dei nuovi terreni si vanno allargando le zone da coltivare.

Si preparano intanto i lavori per la seconda trasmigrazione di massa sulla Quarta Sponda.

In attesa del Conclave

— Mandaci, o Signore, un Papa come lo desideriamo noi...

Malinconiche constatazioni di un deputato francese reduce da Burgos

Il prestigio di Mussolini tra i franchisti — Gli italiani bene accetti dalla popolazione

Parigi, 20 febbraio.

La Commissione parlamentare recatasi nella Spagna franchista, è rientrata a Parigi.

Il deputato Badie, appartenente al partito radicale e radicalsocialista ha riferito al segretario generale del partito signor Mazet quanto segue:

« Dalle autorità franchiste siamo stati accolti con molta cordialità ed anche a Barcellona ci è stato usato ogni riguardo. Però, mentre funzionari e ufficiali di grado inferiore e qualche personalità civile si sono mostrati molto cordiali e espansivi, generali e ufficiali superiori e funzionari di grado elevato si sono mostrati con noi molto riservati ed in qualche caso evidentemente ostili alla Francia.

« I sacerdoti che facevano parte della nostra Commissione, hanno trovato da parte di molti appartenenti al clero spagnolo una certa freddezza nei loro riguardi. La presenza degli italiani in Spagna è molto avvertita. Se ne trovano dappertutto. In genere danno l'impressione di essere bene accetti alla popolazione civile e specie dopo l'occupazione della Catalogna sembra si sia accentuato il prestigio di Mussolini tra i franchisti.

« Per quanto ci sia stato assicurato che i tedeschi svolgono grandi attività commerciali e politiche nella Spagna franchista, non abbiamo avuto modo di rilevare segni apparenti della loro presenza. Il popolo spagnolo nella sua grande massa, giudica la situazione internazionale con molta superficialità e subisce Franco più che non lo segua. Ma gli elementi direttivi dell'amministrazione franchista si dimostrano decisi a non consentire il ritorno del passato e fermi nella loro intenzione di rinnovare la Spagna.

« E' convinzione mia e di tutti i colleghi che mi sono stati compagni di viaggio, sacerdoti compresi, che la permanenza di Franco al potere sarà duratura, e che nè lui nè i suoi collaboratori più importanti dimenticheranno a breve scadenza la parte avuta dalla Francia nel sostenere il governo repubblicano spagnolo.

« Per arrivare ai rapporti franco-spagnoli preesistenti sarà necessaria un'opera molto sottile affidata ad un ambasciatore di grande abilità. Per dar modo al rappresentante della Francia nella nuova Spagna di svolgere opera efficace per l'amicizia franco-spagnola è necessario: 1) che in un raggio di cento chilometri dalla frontiera spagnola dei Pirenei sia proibito il soggiorno dei rifugiati spagnoli; 2) che dal territorio francese siano allontanati tutti i capi del governo repubblicano ritenuti da Franco responsabili di ogni atrocità verso i loro compatrioti nazionalisti; 3) evitare che in territorio francese si costituiscano focolai di attività politica contraria al governo nazionale spagnolo, che sarà costituito in un prossimo domani. Per quanto riguarda la penetrazione commerciale ed industriale italiana in Spagna non ritengo sia a tutt'oggi molto rilevante e sarà, una volta ristabiliti i rapporti normali franco-spagnoli, bilanciata dal fatto che la Francia rappresenta il miglior mercato di tutti i prodotti spagnoli ».

Il Segretario generale del partito ha inviato subito il rapporto al presidente Daladier.

Perchè Badoglio va in Libia

Berlino, 20 febbraio.

La B. Z. am Mittag, dando notizia del viaggio di Badoglio in Libia, crede che il Maresciallo ispezionerà un certo numero di guarnigioni e di opere militari e pensa che la durata del suo soggiorno in terra libica non sia stata fissata.

Secondo lo stesso giornale gli effettivi italiani in Libia, che erano stati ridotti a 30.000 uomini dopo la conclusione dell'accordo italo-inglese, sarebbero stati nuovamente portati a 72.000 uomini, cioè quasi allo stesso livello del tempo della guerra d'Etiopia. L'Italia — prosegue il foglio berlinese — dispone attualmente in Libia di tre Corpi d'Armata di cui uno indigeno. Concludendo, la B. Z. am Mittag giudica che il viaggio d'ispezione del Maresciallo Badoglio sia la contropartita del viaggio del generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore dell'esercito francese, nell'Africa del Nord, viaggio che è annunciato da qualche tempo.

Grandi manovre

La « Home Fleet » concentrata a Gibilterra

Londra, 20 febbraio.

Si apprende da Gibilterra che il grosso della « Home Fleet », che parteciperà alle annunciate grandi manovre combinate che avranno inizio il 5 marzo prossimo, è arrivato in quel porto.

Il generale Gamelin nella regione di Lione per ispezionare le fortificazioni

Lione, 20 febbraio.

Il capo di Stato Maggiore generale Gamelin dirigerà personalmente le manovre di difesa passiva che avranno luogo nella regione di Lione. Il generale Gamelin rimarrà alcuni giorni nella regione per ispezionare i reparti dell'esercito e le fortificazioni.

La morte della madre di S. E. Starace

Gallipoli, 20 febbraio.

Oggi alle ore 13 è mancata alla vita Donna Francesca Starace, madre del Segretario del Partito.

Donna Francesca Starace, di 83 anni, madre di nove figli, è stata colta da attacco cardiaco circa quindici giorni fa, e S. E. Starace si è più volte recato al capezzale della madre. Superata la prima crisi dalla forte fibra dell'inferma, un aggravamento si è prodotto venerdì scorso, richiamando nuovamente a Gallipoli il Segretario del Partito. Prima di morire ha chiesto al figlio di essere seppellita con la sahariana fascista.

E' stata fulgido esempio di fede fascista. Di temperamento nobile e attivo, compì l'opera di educazione materna con alti sentimenti di generosità e patriottismo. L'affetto da cui era circondata testimonia della benefica attività e della limpida bontà della veneranda signora.

Componenti del Gran Consiglio, Ministri, Sottosegretari hanno presentato personalmente le condoglianze al Segretario del Partito. Telegrammi di partecipazione e di vivo cordoglio stanno giungendo da tutte le parti d'Italia.

Il lutto che colpisce il Ministro Segretario del Partito nel più sacro dei suoi affetti, ha una dolorosa risonanza nel cuore di ogni italiano.

Al plebiscito di cordoglio che porta all'amato Gerarca l'espressione dei solidali sentimenti di tutto il popolo, ci consenta Egli di aggiungere la manifestazione delle nostre sentite, profonde condoglianze.

Le condoglianze del Duce

Roma, 20 febbraio.

Il Duce, che è stato immediatamente informato della morte di Donna Francesca Starace, ha telegrafato al Segretario del P.N.F. nei seguenti termini:

« La notizia del grave lutto che Vi colpisce, mi rattrista profondamente. Vi sono particolarmente vicino. - MUSSOLINI ».

Jordana inflessibile con Bérard circa ogni concessione ai criminali rossi

La risposta di Franco: se Negrin vuole arrendersi mandi alla fronte dei parlamentari con la bandiera bianca

Parigi, 20 febbraio.

Arrivato verso la fine del pomeriggio a San Sebastiano, il senatore Bérard si è recato stasera a dormire a St. Jean de Luz. Ai giornalisti che lo interrogavano, egli ha tenuto a far presente che il suo ritorno in Francia non costituisce una partenza ma una semplice assenza momentanea, giustificata dal fatto che il ministro Jordana ha dovuto recarsi a Barcellona e resterà fuori di Burgos fino a mercoledì. La pausa verrà utilizzata dall'emissario francese per mettersi telefonicamente in rapporto con Bonnet e conferire seco, lontano da ogni orecchio indiscreto.

La questione dei profughi

Commentando tali notizie, gli organi ministeriali parigini fanno del loro meglio per non provocare nel pubblico una ondata di pessimismo. Sarebbe tuttavia difficile non accorgersi che le illusioni dei giorni scorsi hanno ceduto il passo ad un giudizio assai più realistico della situazione.

L'ultimo colloquio fra Bérard e Jordana si è svolto in un'atmosfera leggermente migliore del primo, ma siamo lontani dalle reciproche espansioni di affetto che Parigi si riprometteva dal viaggio dell'accademico e che molti giornali francesi, con la solita leggerezza, già sbandieravano come un bel tiro giocato all'Italia. Le conversazioni di Burgos si sono svolte in gran parte fra funzionari in sott'ordine ed hanno avuto per oggetto soprattutto questioni tecniche di interesse immediato. Il problema più importante che sia stato trattato è quello dei profughi. Ad esso si è aggiunto quello dei prigionieri di parte nazionale passati in Francia coi rossi, tuttora trattenuti dai francesi in uno dei loro campi di concentramento. Burgos si aspettava che la Francia facesse il bel gesto di riaccompagnare immediatamente a Irun questi infelici restituendoli all'amore delle loro famiglie. Le autorità francesi hanno creduto bene di consultare anche su questo punto Del Vayo, il quale naturalmente ha risposto loro che i prigionieri andavano adoperati più che mai come ostaggi e che, rimandarli a casa senza compenso, sarebbe stato, da parte della Francia, un gesto inamichevole verso la Repubblica. Le autorità nazionaliste si sono giustamente risentite di tale procedimento e l'hanno fatto capire all'inviato di Bonnet.

E' al loro risentimento che si attribuisce qui la chiusura della frontiera di Hendaye al passaggio dei profughi che da vari giorni la Francia spediva a migliaia in direzione di San Sebastiano, come pure la negata ammissione sul territorio spagnolo di una dozzina di sudditi inglesi, giunti stamane a Irun in vagone letto col Sud-Express e impazienti di recarsi a Burgos per affari. Dopo le spacconate franco-inglesi dei giorni scorsi, queste due piccole docce fredde riusciranno forse salutari. Gli impiegati ferroviari francesi che credevano di poter marciare trionfanti sulle calcagna di Leon Bérard, si sono sentiti rispondere dalle autorità di frontiera che « non c'erano ordini » e sono rimasti male.

Un negoziato irrealizzabile

Ma non è il caso di esagerare l'importanza di incidenti di questo genere, e non è del resto impossibile che la momentanea chiusura di Irun sia motivata, come già altre volte, dalla semplice opportunità di garentirsi contro le indiscrezioni destinate a ostacolare la preparazione delle operazioni militari contro Madrid e il Levante. In quanto al problema dell'amnistia, dato e non concesso che sia il caso di parlare di problema e di amnistia, l'impressione regnante è che il conte Jordana si sia cortesemente rifiutato a farne oggetto di discussione. Il senso di malessere spirante dalle parole e dall'aspetto del sen. Bérard dopo il colloquio di sabato è probabilmente da attribuire all'inflessibilità incontrata su questo capitolo. Burgos rivendica la propria intera libertà di apprezzamento e di azione per quanto concerne le decisioni inerenti alla sicurezza dello Stato e del Regime e respinge il tentativo francese di fare dell'amnistia il corrispettivo dei buoni uffici di Parigi presso i rossi affinchè depongano le armi. La tesi di Franco è che al punto in cui stanno le cose, per obbligare i signori di Madrid e di Valenza ad arrendersi la Spagna nazionale non ha bisogno di nessuno: al contrario, ogni intervento di terzi non potrebbe che riescire dannoso agli sviluppi ulteriori della situazione. Se Negrin vuole arrendersi mandi sulla frontiera dei parlamentari con bandiera bianca.

Abbiamo ragione di credere che l'atteggiamento energico del governo di Burgos abbia già prodotto a Parigi il suo effetto non ostante gli urgenti motivi di politica interna che indurrebbero Bonnet a desiderare di vedere accolta una esigenza atta a moderare in certa misura le ire dell'opposizione contro la sua nuova politica filo-franchista. Nessuno pretende essere nel segreto della conversazione telefonica in corso in questo momento fra il Quai d'Orsay e l'albergo di St. Jean de Luz dove è sceso il senatore Bérard; ma è da presumere che il Ministro degli esteri, premuto dalle impazienze inglesi, certo non diminuite dalla quarantena imposta a Irun agli uomini di affari della City, stia alleggerendo le valige del proprio emissario di molta zavorra intempestiva e che Bérard tornerà mercoledì a Burgos più maneggevole di quando vi giunse.

Giovedì in tal caso, conformemente alle voci che hanno corso stasera, Parigi e Londra potrebbero procedere al riconoscimento ufficiale del Governo nazionalista.

Oltre tutto una circostanza che ha alquanto smontato i francesi è quella che il loro inviato straordinario non abbia ancora potuto parlare personalmente con Franco. La settimana scorsa i giornali parigini non avevano mancato di dare per certo che questa volta Bérard tratterebbe a tu per tu col Caudillo. L'avere dovuto invece accontentarsi di conferire nuovamente col conte Jordana o con i suoi immediati dipendenti è stato per l'amor proprio francese una mortificazione cocente. Ma il Governo di Burgos non avrebbe potuto agire con maggior senno in una circostanza in cui quello che più importa di ogni altra cosa è persuadere la Francia che Franco non ha bisogno di nessuno e che il riconoscimento ufficiale del suo governo non può essere mercanteggiato.

Altre spine nel cuore

Alla fine dei conti il senatore Bérard che era partito da Parigi dichiarando di voler dare una lezione di storia al Conte Jordana non ha poi tanto da lamentarsi. Enrico IV rimase tre giorni, nella nebbia, sotto le mura del castello della Contessa Matilde. La Canossa dell'illustre accademico è rappresentata dal più bell'albergo di St. Jean de Luz e in questa stagione, come tutti sanno, quella estrema baia della costa dell'Atlantico francese è un soggiorno incantevole.

Una notizia che ha aggravato stasera il malumore di questi ambienti è quella dei probabili mutamenti che avrebbero luogo quanto prima nel governo nazionalista. L'abbandono della direzione del governo da parte di Franco non avrebbe in se stesso di che impressionare i francesi il cui amor proprio potrebbe anzi trovarvi una scusa alla mancata udienza di Bérard. Ma diventa un fatto grave non appena il Caudillo, affidando ad altri le redini del governo, precisi la propria figura e le proprie funzioni di Capo dello Stato. Sia qui la posizione esatta di Franco nel nuovo Stato spagnolo gli ambienti ufficiosi franco-inglesi ostentavano di ignorarla o di non prenderla in considerazione. Su tale ignoranza erano fondate le manovre dirette alla restaurazione della monarchia ritenuta unica arra sicura del ritorno della Spagna all'antico semivassallaggio di fronte a Londra e a Parigi. Proprio venerdì sera passeggiando a braccetto dell'ex ambasciatore di Alfonso XIII Quinones de Leon in attesa della partenza del proprio treno, Leon Bérard gli susurrava in un orecchio — un solo giornalista sorprese la frase al volo: — « Venite con me; noi che congiuriamo per il ristabilimento della monarchia! ». Che cosa diventa la monarchia se il Caudillo assume in Spagna una posizione analoga a quella di Hitler in Germania o di Horthy in Ungheria?

Altra spina nel cuore dei franco-inglesi è l'eventualità che la presidenza del consiglio tocchi a Serrano Suner attuale ministro dell'interno. Chi sia Serrano Suner, questa nobile figura di martire e di patriota lo sappiamo tutti. E' non solo l'*alter ego* di Franco, ma uno degli esponenti più eletti e più rigidi della Falange, uno degli uomini più attaccati all'impronta originale della rivoluzione, l'erede spirituale di José Primo De Rivera, il governante abile prudente e coraggioso in cui la Spagna falangista e cattolica può riporre a occhi chiusi la sua fiducia. Come conciliare l'assunzione del potere da parte di Serrano con le mire prossime o remote di Parigi e di Londra? Non dimentichiamo che Serrano Suner, due fratelli del quale caddero trucidati dai rossi, si recò durante i primi giorni della rivoluzione a chiedere asilo all'ambasciata inglese di Madrid, e si vide respinto in un momento in cui essere respinti poteva voler dire la morte.

Concetto Pettinato

Colloquio telefonico di Bérard con Bonnet

Burgos, 20 febbraio.

Leon Bérard e i suoi collaboratori hanno lasciato Burgos alle 12,30 in automobile per San Sebastiano.

Nella mattinata i delegati francesi avevano visitato dalle 11 a mezzogiorno sir Robert Hodgson, agente britannico presso il Governo di Burgos, giunto a San Sebastiano ieri sera. Bérard ha dichiarato prima di partire ai giornalisti: « Il nostro colloquio è stato estremamente cordiale. Durante questa visita di cortesia ho potuto scambiare le mie impressioni con Hodgson, uomo ottimista e cauto».

Parlando poi dei colloqui coi rappresentanti del Governo di Franco, Bérard ha dichiarato:

« Vi metto di nuovo in guardia contro la falsa interpretazione che potrebbe essere data alla mia partenza. Io non parto, mi assento soltanto, avendo dovuto Jordana recarsi a Barcellona. Egli farà ritorno qui mercoledì e riprenderemo allora le nostre conversazioni».

Bérard è giunto ad Hendaye alle 19.30. Dopo essersi intrattenuto pochi istanti col prefetto dei Bassi Pirenei egli si è recato in serata a Saint Jean de Luz, ove si è messo subito in collegamento telefonico col ministero degli Esteri.

Ultimatum di Azana a Negrin perchè si arrenda?

Parigi, 20 febbraio.

Corre voce che Azaña avrebbe mandato un ultimatum a Negrin ingiungendogli di dimettersi e di arrendersi senza porre condizioni per finire così al più presto la guerra civile.

Ove Negrin non si attenesse a questa ingiunzione, Azaña avrebbe intenzione di approfittare delle prerogative datogli dalla costituzione per dichiarare Negrin decaduto dalle sue funzioni e per dimettersi a sua volta, lasciando la cosiddetta Repubblica spagnola senza un governo legale.

(Stefani).

Accuse alla Francia dei giornali spagnuoli

San Sebastiano, 20 febbraio.

In una nota editoriale, l'*Unidad* di San Sebastiano sottolinea i moventi spirituali che hanno condotto Franco alla vittoria, moventi in antitesi col materialismo borghese e social comunista dominante la parte avversa. Il *Diario Vasco* commenta ironicamente il cosiddetto umanitarismo francese dimostrato verso i profughi spagnuoli in Francia e polemizza, a proposito delle pretese avanzate dai francesi per il risarcimento delle spese incontrate pel mantenimento di tali profughi. Il giornale afferma che la Spagna negherà qualsiasi risarcimento, anche sotto forma dell'abbandono delle armi portate in Francia dai rossi in fuga, poichè tali armi costituiscono un bottino di guerra dell'esercito di Franco. La nota prosegue osservando che esistono beni francesi in territorio spagnolo. Afferma inoltre, che la Francia continua a costituire una retroguardia dei rossi. Tale fatto non verrà dimenticato dalla Spagna alla resa dei conti.

Anche *La Gaceta del Norte* di Bilbao, dopo aver denunciato l'indegno trattamento inflitto dalle autorità francesi ai prigionieri nazionali condotti in Francia dai rossi, respinge, a sua volta, le assurde pretese avanzate dalla stampa francese circa l'appropriazione del materiale da guerra preso ai rossi come compenso per le spese sostenute pel mantenimento dei profughi ed afferma vivacemente che tale materiale da guerra è spagnolo, perchè è stato comprato con oro spagnolo e perchè costituisce un bottino di guerra. Il giornale conclude osservando ironicamente che non esiste un commerciante che pretenda ricevere il prezzo della vendita e conservare la mercanzia venduta.

Sotto il titolo « I tiranneggiati », *El Correo Español* di Bilbao, riferendosi al manifesto di Negrin letto alla radio di Valenza ed in cui si afferma l'intenzione dello pseudo-Governo di Madrid di resistere per difendere l'indipendenza della Spagna, qualifica il cosidetto Governo repubblicano la miserabile accozzaglia di esecutori degli ordini dell'Internazionale marxista e finanziaria e dei governi che desiderano vedere la Spagna divisa e impoverita. « I traditori della Patria — conclude il giornale — sono ora obbligati dai loro padroni a continuare la lotta, finchè converrà ai loro inconfessabili interessi politici ».

Ancora crimini dei rifugiati rossi

Parigi, 20 febbraio.

La stampa francese continua a dare l'allarme a proposito del pericolo che costituisce per la Francia la presenza sul suo suolo di un numero ingentissimo di fuggiaschi spagnoli fra i quali si annoverano tutti i peggiori elementi della penisola iberica. Si segnalano da tutte le parti della Francia nuovi delitti commessi da profughi spagnoli: un assassinio a Marsiglia, un attentato ferroviario, fortunatamente mancato, contro un treno, a Saint Etienne, la vendita di gioielli rubati e di quadri preziosi trafugati a Marsiglia, ed altri delitti minori in tutti i centri dove si trovano nuclei di profughi. La situazione è particolarmente grave nel dipartimento dei Pirenei Orientali dove attualmente ancora 250.000 miliziani sono internati nei campi di concentramento. Una grande parte di questi ha fatto domanda di poter ritornare nella Spagna nazionale ed aspetta ora il suo turno per rientrare. I giornali si chiedono però con indignazione perchè la Russia sovietica si rifiuti di accogliere gli altri che essendo comunisti ed estremisti di sinistra dovrebbero trovare nel paese dei Sovieti il loro paradiso.

Pure indignazione ha destato la notizia che la polizia ha potuto stabilire che i dirigenti ed alcuni funzionari della Confederazione del lavoro spagnolo fuggendo da Barcellona si sono rifugiati col loro archivi a Tolosa. Qui, a spese della Borsa del lavoro della città e grazie alla complicità dei caporioni rossi, hanno installato i loro uffici in un grande albergo della città e continuano la loro opera di organizzazione e propaganda sovversiva fra i rifugiati.

Fra le personalità che hanno lasciato Tolosa in aeroplano stamane per raggiungere Valencia e Madrid si trovano il generale Cisneros, comandante in capo dell'armata aerea repubblicana, l'intendente generale delle truppe governative, due Sottosegretari di Stato, parecchi capi servizio dei ministeri repubblicani e ufficiali dello Stato Maggiore oltre a Vega, segretario generale aggiunto dell'U.G.T.

Si apprende da Hendaye che la frontiera è stata riaperta e che un treno internazionale è partito stamane per Irun.

La tratta degli innocenti

Bruxelles, 20 febbraio.

Il *Pays Réel*, commentando l'arrivo in Belgio di altri trecento bambini spagnoli, sotto la guida della deputatessa socialista Blume, e che saranno affidati alle organizzazioni socialcomuniste belghe, protesta contro questo che chiama scandalo marxista. Il giornale si scaglia poi contro il sistema dei rossi che consiste nel continuare a sfruttare la miseria del popolo spagnuolo prendendo ostaggi innocenti per alimentare una infame propaganda politica.

I paesi scandinavi di fronte al Governo di Burgos

Helsinki, 20 febbraio.

I Ministri degli Esteri di Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia si sono riuniti oggi nel pomeriggio per discutere alcuni problemi internazionali. Le riunioni dureranno tre giorni. Si ha ragione di credere che sul tappeto siano il riconoscimento del Governo nazionale del generale Franco in Spagna da parte dei Paesi scandinavi, l'assistenza agli emigrati dalla Germania e dalla Cecoslovacchia, la neutralità dei Paesi scandinavi alla luce della modificata situazione del Baltico, e altri.

Guariglia presenta a Bonnet il nuovo Consigliere d'ambasciata

Parigi, 20 febbraio.

Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri Bonnet ha ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore d'Italia Guariglia che gli ha presentato il nuovo Consigliere all'Ambasciata d'Italia, marchese Capranica del Grillo.

Il signor Bonnet che aveva in giornata avuto una conversazione col Presidente del Consiglio Daladier, ha ricevuto anche l'Ambasciatore di Francia a Londra signor Corbin, e gli Ambasciatori di Cina e degli Stati Uniti.

E' da notare poi che i giornali parlano di un nuovo viaggio del signor De Brinon a Berlino.

Generosità?

A Parigi e a Londra si continua a tener desta l'opinione sul proposito dei due governi di fare accettare al generale Franco il loro punto di vista sulla sorte dei miliziani spagnoli e dei caporioni rossi fuori e dentro la Spagna. Visto che con la proposta amnistia l'obiettivo franco-inglese non è stato raggiunto, si fa appello ora al generale Franco per un gesto di generosità che, secondo quello che scrive un giornale britannico, « ridonderebbe a suo onore ancor più delle sue vittorie e renderebbe più facile il riconoscimento da parte di quelle Nazioni che fino ad ora hanno con tanto scrupolo perseguito una politica di non intervento nella lotta nella quale le armi di Franco hanno alla fine così decisamente prevalso ».

A leggere queste frasi sembra di sognare. Via, non scherziamo con lo scrupoloso « non intervento ». La verità è che in Francia, dopo avere avvelenato la Spagna e gli spagnoli, oggi si paventa della presenza di questi elementi sul suolo francese, ed allora si ripiega elegantemente sulla generosità del generale Franco, non tralasciando di ribattere ancora il chiodo di un riconoscimento ricattatorio.

In una parola, per i governi di Londra e di Parigi, i miliziani rossi che depredano i cittadini francesi e sconvolgono la loro vita oltre i Pirenei, e quelli rimasti nei covi madrileni con le mani ancor molli di sangue, dovrebbero essere gli intoccabili della nuova Spagna o, per meglio dire, gli elementi su cui le democrazie potrebbero ancora contare nel futuro.

La generosità tanto sollecitata si tramuterebbe così in un gesto di ingenuità, che non è nello stile e nello spirito del Caudillo.

A Parigi ed a Londra, prima di giungere al genere di ridicole proposte che son corse in questi giorni, si dovrebbe tener presente che la vittoria ha le sue leggi le quali chiedono l'osservanza più scrupolosa. I nazionali non possono venir meno a queste leggi, dopo aver tanto combattuto contro i nemici di dentro e di fuori. La generosità è una qualità dei forti, è vero, ma non per le canaglie ed i banditi più sanguinari.

Isterismo rooseveltiano

Nuovo gesto demagogico per esasperare la psicosi di guerra

Berlino, 20 febbraio.

Il nuovo colpo di scena, verrebbe la voglia dire «girato» da quel perfetto regista che si dimostra ogni giorno di più il Presidente Roosevelt, fa le spese — se dovesse veramente essere confermato — di tutti i commenti dei giornali, i quali si domandano fino a quando l'Europa dovrà essere oggetto inerte di manovre, e quasi corpus vile delle sperimentazioni della politica interna americana, e sopra tutto dell'incerta posizione di un Presidente che, fallito in tutta la sua farraginosa politica sociale ed economica, si riduce ora, a quanto pare, al mezzo di far rumore e di sollevar polvere, vuoi per scomparire, novello dio Quirino in quarantottesimo, nella nube, vuoi, se mai le cose dovessero andare per il verso da lui desiderato, per farsene un'aureola di salvatore, che una vera saggezza politica di uomo di Stato non è riuscita a procurargli.

Evocazione di fantasmi

Questa politica però di agitazione, di allarmismo e di tracotanza, rischia di chiamare in vita i fantasmi con cui scherza, di provocare cioè la catastrofe che finge di voler deprecare.

«Che cos'è ora — si domanda la *Nachtausgabe* — questo nuovo colpo di scena del viaggio delle manovre interrotto o suscettibile per lo meno di esserlo, per le proteste complicazioni che la situazione europea a un tratto minaccerebbe? Questa è autentica «politica catastrofica» il cui primo effetto, forse quello voluto, è intanto di aver subito gettato la pubblica opinione americana in una nuova ondata di nevrosi e di brivido di guerra. Noi in Europa però non sappiamo nulla di nuove o serie complicazioni; i corrispondenti americani eccitatissimi hanno da per tutto iniziato e condotto a termine ricerche, ma nè a Londra nè a Parigi nè a Roma sono riusciti a trovare alcun sintomo che permetta di concludere a una nuova crisi europea. Così dunque — continua commentando il giornale — il Presidente Roosevelt, tanto preoccupato per l'Europa, deve permettere che gli si dica che l'Europa non ha bisogno affatto delle sue cure, e ciò tanto più che non già l'Europa ma la sua stessa America, mentre egli grida l'allarme, lo smaschera, per bocca della sua stampa di opposizione, come un affarista politico che opera ai suoi fini con questo irresponsabile schiamazzo di guerra. Ma rimane sempre da fargli una domanda: vuoi dunque il Presidente americano davvero con questo suo chiasso guerraiolo costringere a ogni costo l'Europa a una guerra per i bei guadagni dell'industria armaiola americana? O ha piuttosto ragione la sua stampa di opposizione quando dice che queste isteriche esplosioni del suo Presidente nient'altro sono se non manovre di diversione dalle difficoltà interne della sua politica che diventano sempre più gravi? Comunque, l'Europa sa quello che deve ritenere della dichiarazione di Roosevelt; ond'è che la sua volontà di pace sarà più forte degli sforzi disperati fatti da certi circoli americani per trovare una via di uscita dalle proprie difficoltà affaristiche e politiche».

Anche la *Boersen Zeitung* attacca il disturbatore della pace che si nasconde sotto la prosopopea di questo indesiderato custode di Europa.

«Che la cosa sia vera o no poco importa — dice il giornale — e ciò è cosa del tutto secondaria se egli davvero interrompa o abbia un solo momento pensato d'interrompere il suo viaggio; quello che importa è che con la sua dichiarazione allarmante che la situazione europea possa da un momento all'altro costringerlo al prematuro ritorno a Washington, il Presidente si è nuovamente dimostrato un uomo capace di ricorrere senza il menomo scrupolo a qualunque mezzo per raffermare la sua particolare situazione, e che sistematicamente non si perita di gettare il mondo in agitazione per soccorrere quelle forze oscure che a loro volta lo sostengono e di cui è il rappresentante».

E a proposito di queste forze oscure, il giornale spiega che a la recente affermazione di un noto Rabbino al congresso giudaico di Londra che il Presidente Roosevelt sia il *simbolo di tutte le forze democratiche* porta sufficiente chiarimento a tutti questi retroscena».

Occupandosi delle sinistre previsioni di Roosevelt, l'«Hamburger Fremdenblatt» sottolinea che, mentre la stampa americana parlava della possibilità «che Roosevelt interrompesse la sua crociera in vista della situazione europea», la stampa inglese dava invece il fatto come già avvenuto. Ciò fa sorgere il sospetto, osserva, che le dichiarazioni del Presidente americano fossero note in anticipo a Londra e che l'iniziativa di esse sia partita addirittura dalla capitale britannica. Si tratterebbe quindi, come già tante volte è accaduto, di una manovra combinata tra Londra e Washington.

Ombrello e durlindana

Se spiegabile abbastanza appare così l'azione di Roosevelt, in questa sua inquinata origine, meno chiara risulta nei suoi moventi precisi l'attitudine inglese, cui rimane sempre da risolvere l'intima stridente contraddizione in cui si dibatte della sempre dichiarata avversione dei suoi uomini di Stato dirigenti alla concezione della divisione del mondo in due blocchi ideologici necessariamente avversi, e tanti atteggiamenti di fatto che sembrano invece incoraggiare e fomentare questa concezione, trasformando — come è stato acutamente detto — di tratto in tratto in mano a Chamberlain l'ombrello famoso nella durlindana di Orlando. Per questo riguardo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* spezzando anche questa sera un'altra ancora delle sincere lance che la stampa tedesca quotidianamente dedica all'eliminazione degli equivoci che hanno finora reso impossibile una spiegazione anglo-tedesca, scrive che, a parte il cattivo sapore che deve persistere in questi giorni nei palati occidentali per il fiasco e per le relative delusioni della politica spagnola, l'essenziale sembra consistere in uno sfondo anche psicologico che ha finito per creare nell'opinione britannica un'atmosfera e un terreno favorevoli in cui anche la tracotanza americana ha potuto fare una certa presa. Il giornale si rifà dalla crisi di settembre e dalla pace di Monaco: in cui — dice — assolutamente nulla fu tolto o fu minacciato all'Inghilterra, come del resto nulla mai le fu tolto e le fu minacciato in tanta parte delle più recenti crisi europee; tuttavia è stato tante volte detto agli inglesi, e gl'inglesi stessi hanno tante volte detto a loro stessi di aver subito degli scacchi, che hanno finito per crederví, hanno finito cioè per addentare questa autosuggestione e pascersene. In realtà non vi sono smacchi per gl'inglesi come non ve ne sono per nessuno, e sono soltanto i malintenzionati e gli aizzatori di mestiere che lavorano con questo concetto, ai loro fini naturalmente: così anche per quanto riguarda l'Asse, ogni mutamento di ministro di governo in un paese del sud-oriente europeo ecco che è subito spacciato per uno smacco delle potenze dell'Asse. Bisogna a ciò reagire, bisogna tenere i nervi a posto e la ragione fredda; non vi sono smacchi per nessuno. Vi è soltanto un nuovo ordine d'Europa, il quale ha naturalmente le sue difficoltà e presenta ogni momento problemi nuovi da risolvere; è anzi un buon segno che li presenti; se non li presentasse ciò vorrebbe dire che il nuovo ordine non sarebbe in corso.

«Ma fortunatamente il nuovo ordine d'Europa è in corso — conclude il giornale — e nostri amici sono tutti coloro che lavorano per esso».

Dalla Spagna alla Libia

In quanto al fiasco spagnolo, questo è un'altra cosa, e va bevuto per intero, fino in fondo, a quel fondo — dichiarano tutti i giornali — dove non vi è che una sola cosa: riconoscimento senza condizioni.

Gli scarsi risultati ottenuti finora dal senatore Bérard non dimostrano altro: «Per la Francia, come anche per l'Inghilterra — così tira questa sera l'*Angriff* le somme del disgraziato viaggio — non vi è ora che una sola possibilità, riconoscere cioè senza condizioni Franco e la Spagna nazionale. Soltanto allora potranno trattare. Questo sa già benissimo il sen. Bérard, il quale dovrà far buon viso a cattivo gioco».

Tutta la stampa mette infine oggi in grande rilievo la notizia del viaggio di Badoglio in Libia nonchè le precisazioni dei rinforzi di guarnigioni dovuti attuare negli ultimi tempi nella colonia. La stampa nota come non vi sia nulla da sorprendersi di questo viaggio, come nessuno si è mai sorpreso dell'annunzio del viaggio del gen. Gamelin nel Nord-Africa; e in quanto ai rinforzi delle guarnigioni libiche si rileva — come fa ad esempio la *Berliner Zeitung* — che «le misure francesi hanno costretto Roma a prendere dal canto suo provvedimenti militari per far fronte a qualsiasi sorpresa. L'Italia mostra con ciò soltanto, e giustamente, di non essere affatto disposta a lasciarsi sorprendere o a lasciarsi strappare di mano le redini. La volontà imperiale di difesa è oggi al centro della politica romana».

Giuseppe Piazza

Le «tremende voci» di Roosevelt

Londra, 20 febbraio.

La dichiarazione allarmistica fatta da Roosevelt ai giornalisti sabato sera, in cui diceva che era costretto ad accorciare il suo soggiorno alle manovre navali nella Florida a causa delle «tremende voci» che gli erano giunte dall'Europa, ha sollevato una nuova ondata di panico: essa si è iniziata a Wall Street, ripercuotendosi sulla Borsa di Londra, ed è stata a male pena frenata dall'intervento di autorevoli voci in Inghilterra, tendenti a frenare ogni nuova ondata di panico che, come quelle delle scorse settimane, minaccerebbe di nuovo seriamente la compagine economica e politica del paese.

Non si può negare che il governo britannico ed i suoi giornalisti ufficiosi siano piuttosto imbarazzati di fronte alle dichiarazioni di manifesto carattere pubblicitario fatte dal Presidente degli Stati Uniti: pubblicità gigantesca e certamente di un drammatico e dubbio gusto. Il più ufficioso dei giornalisti britannici, il collaboratore diplomatico del *Times*, stamane, in un articolo, cercava di salvare il rispetto e l'amicizia per il Presidente degli Stati Uniti e nello stesso tempo riusciva a dire che il governo britannico non è affatto al corrente di voci straordinariamente tremende che sarebbero corse particolarmente in questa settimana. Resta a credere che l'allarmismo di Roosevelt sia derivato dalle dirette informazioni che egli suol ricevere dall'Europa, informazioni che non possono non essergli trasmesse dai suoi ambasciatori.

Spauracchio ad uso interno

New York, 20 febbraio.

Il giornale *New York Sun* nel suo articolo di fondo odierno commenta le dichiarazioni allarmistiche di Roosevelt di sabato scorso e fra l'altro afferma che «Roosevelt sabato scorso ha agitato lo spauracchio di pericoli dall'estero per coprire i suoi fallimenti interni».

Il giornale continua dichiarando ridicole le accuse mosse ai Dittatori stranieri «i quali sono occupatissimi a risolvere i problemi interni dei rispettivi Paesi. Perciò il Presidente non avrà alcuna necessità di abbreviare il suo viaggio, a meno che non desideri affrettare l'approvazione delle sue leggi del *New Deal*».

250 coloni in A. I. per raggiungere i loro capi-famiglia

Brindisi, 20 febbraio.

L'imbarco delle 58 famiglie dei coloni di Olettà e di Bisciottù, che per volere del Duce vanno a raggiungere i loro capi nelle terre dell'Impero, ha dato luogo a imponenti manifestazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Questo magnifico gruppo di 250 partenti, durante la sosta nella nostra città era stato fatto segno alle più amorevoli e cordiali attenzioni. Per assistere all'imbarco sono giunti espressamente l'on. Di Crollalanza presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, l'on. Nannini commissario per le migrazioni e la colonizzazione, e un rappresentante del Ministero per l'Africa Italiana.

Stamane, dopo la Messa celebrata nella chiesa dei Cappuccini, e durante la quale il parroco ha avuto belle parole per i partenti, è stato loro offerto un rancio speciale, presenti le autorità. Fasciste e fascisti del Gruppo rionale dei Cappuccini hanno servito in tavola i partenti, che hanno alla fine espresso tutta la loro gratitudine.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno raggiunto il porto fatti segno a simpatiche manifestazioni della folla. Si notavano la famiglia di Francesco Calabrese, da Altnera (Palermo), composta di ben 23 persone; la moglie del colono Angelo Argenton, Maria Zaperolo, di 28 anni, di Villa Estense, che parte con 6 figli, dei quali l'ultimo di pochi mesi, e le coloniche Rosa Contini da Arezzo e Teodolinda Toso, da Terzo di Aquileia, che hanno contratto matrimonio per procura. All'imbarco, rappresentanze e una enorme folla di popolo hanno inneggiato al Duce, e si sono associati, oltre tutti i partenti, anche i passeggeri e l'equipaggio dell'«Italia» e delle altre navi in porto.

Uffici assistenziali per le piccole industrie

Roma, 20 febbraio.

Come è stato comunicato, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato la costituzione, presso 10 Unioni provinciali, di uffici assistenziali in favore delle piccole industrie per il pagamento dei contributi obbligatori inerenti ai rapporti di lavoro.

La C.F.I., a seguito dell'autorizzazione, provvederà prossimamente alla costituzione degli uffici in questione in via sperimentale presso alcune Unioni, riservandosi di estendere i servizi in altre provincie, tenendo conto delle eventuali modifiche che potranno essere suggerite circa il funzionamento dei servizi stessi dalle attività degli uffici costituiti.

Presso il Ministero delle Corporazioni, tra le competenti federazioni nazionali e con l'intervento della Confederazione fascista dei commercianti e della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, si è stipulato un nuovo contratto collettivo di lavoro per il personale dipendente dalle aziende commerciali «UPIM» e «STANDARD». Detto contratto, abrogando i contratti aziendali stipulati nel 1933 e modificati nel 1936, riafferma nei confronti delle due ditte su accennate l'applicabilità del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende di vendita di articoli di abbigliamento arredamento e merci varie e dei relativi contratti integrativi provinciali. In considerazione delle particolari caratteristiche delle aziende «UPIM» e «STANDARD» e delle disposizioni di cui al decreto legge 21 Luglio 1938-XVI sulla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico, a mezzo di apposite norme è stato determinato il rapporto numerico tra i commessi e gli aiuti-commessi e sono stati fissati i criteri relativi al limite minimo di età per l'assunzione alla retribuzione e alle funzioni degli apprendisti.

Morte di un vecchio garibaldino

Venezia, 20 febbraio.

A Latisana è morto oggi il notaio Leonardo Zuzzi, nato nel 1842 a Codroipo. Era fratello del garibaldino Enrico Zuzzi, che fece parte della schiera dei Mille, ed aveva egli pure combattuto a fianco di Garibaldi a Bezzecca. Conservò fino all'ultimo una grandissima lucidità di mente e ricordava molti fatti dell'epoca garibaldina.

L'abbandono della terra in Francia

Dal 1892 la superfice coltivata è diminuita di 4 milioni e 300 mila ettari

Davanti alla Camera francese si sta svolgendo una interpellanza sulla politica agraria che mette a nudo il progressivo abbandono della terra e la decadenza delle coltivazioni. La Francia ha una superficie di 551.000 Kmq. e una popolazione di circa 45 milioni di abitanti, compresi gli stranieri, che sta aumentando; l'Italia ha una superficie di 310.000 Kmq. ed una popolazione di oltre 44 milioni di abitanti che aumenta di circa 400.000 abitanti all'anno. E' naturale che la superficie agraria della Francia ecceda le necessità del suo contingente demografico, eccedenza favorita anche dal progresso della tecnica e dall'urbanesimo. Dal 1913 ad oggi il valore delle terre si è abbassato del 50 per cento; la superficie coltivata è diminuita dal 1892 ad oggi di 4.300.000 ettari; la superficie delle terre abbandonate è aumentata di 1.814 mila ettari in rapporto al 1913; l'insieme della produzione agricola ha perduto, da questa data, più del 50 per cento del suo valore e il potere d'acquisto dell'agricoltore è ribassato del 37 per cento. I rappresentanti degli interessi agricoli denunziano: la politica inumana e ingiusta di cui sono vittime i contadini, il sacrificio della produzione agraria metropolitana alla produzione agraria coloniale, la diminuzione negli ultimi quarant'anni di 1.750.000 aziende rurali e di 3.600.000 abitanti della campagna. Il deficit della produzione agraria pesa sul deficit della bilancia commerciale francese.

Questa documentazione precisa, senza possibilità di equivoco, che la Francia occupa un territorio metropolitano che non è in grado nè di popolare nè di coltivare. I dati emersi dall'interpellanza svoltasi il 14 febbraio precisano il problema della sovrabbondanza della terra in rapporto alla capacità di lavoro e di consumo. La conservazione del territorio ha per sua unica giustificazione la capacità di adoperarlo ai fini della produzione e dell'impiego del lavoro umano. Questa giustificazione, come si è veduto, manca alla Francia.

a. d. s.

La radio vaticana prepara l'attrezzamento per annunciare al mondo il nuovo Papa

Roma, 20 febbraio.

In occasione del solenne funerale celebrato venerdì 17 corrente da mons. Francesco Borgoncini Duca, Nunzio apostolico in Italia, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle in suffragio di Pio XI, con l'intervento delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e del Capo del Governo, il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Decano del Sacro Collegio, per mezzo del Nunzio apostolico, ha fatto pervenire agli augusti Sovrani e al Capo del Governo l'espressione di devota riconoscenza e di vivo ringraziamento da parte del Sacro Collegio medesimo.

La Santa Sede non ha dato risposta alcuna al telegramma di condoglianze inviato da Negrin in occasione della morte di Pio XI. Il dispaccio non è neppure stato riprodotto dall'*L'Osservatore Romano*.

Nella Basilica Vaticana il cardinale Schuster arcivescovo di Milano ha celebrato stamane l'ultimo del novendiali per la morte di Pio XI. Vi hanno assistito 33 Principi della Chiesa, patriarchi arcivescovi vescovi, il Capitolo vaticano, che avevano preso posto nel presbiterio. Nelle tribune erano il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alte personalità straniere, il patriziato romano, rappresentanze di ordini e istituti religiosi. Era, inoltre, presente grande folla di fedeli. Durante la celebrazione, la cappella musicale diretta dal maestro Perosi ha eseguito la Messa da lui scritta per la morte di Leone XIII. Prima del termine della Messa, mons. Perugini, segretario alle Lettere Latine, ha letto l'elogio funebre del Pontefice scomparso.

Alle 12 è stata tenuta nella sagrestia della Basilica l'ultima delle Congregazioni generali cardinalizie che si sono tenute colà. Da domani, essendo finiti i funerali, le Congregazioni si terranno di bel nuovo nella sala del Concistoro.

Domani sarà probabilmente diramata la comunicazione ufficiale dell'apertura del Conclave che si ha ragione di ritenere avverrà la sera del 28 corrente. Al Conclave parteciperanno 62 cardinali; non mancano, ora, che 4 stranieri e 5 italiani.

La radio vaticana ha iniziato i lavori di allacciamento con la loggia centrale sovrastante l'ingresso della Basilica allo scopo di permettere che l'annuncio dell'avvenuta elezione del nuovo Pontefice, dato dal Cardinale Primo Diacono alla folla raccolta sulla piazza, sia ascoltato da tutto il mondo.

Dodici altoparlanti a tromba saranno disposti sulla facciata nella direzione dell'asse della Basilica, e altri quattro saranno installati in maniera da facilitare l'ascoltazione da parte della folla che si trova sulla scalinata. Anche lungo il colonnato verranno disposti altoparlanti in numero di quattordici, del tipo a pioggia, più altri quattro direttivi dei quali si sta studiando la posizione.

Un marconigramma da bordo della motonave *Neptunia* informa che, presenti i cardinali Leme e Copello, è stata celebrata a bordo della nave una Messa solenne in suffragio di Pio XI. Ha celebrato monsignor De Mello Souza, assistito dal clero viaggiante al seguito dei due Cardinali. Una discreta folla ha fatto ressa, stamane, dinanzi agli uffici postali della Città del Vaticano per acquistare le serie di francobolli emessi con la stampigliatura «sede vacante 1939».

Stamane l'attività nella zona del Conclave è stata ripresa in pieno, e procede a ritmo accelerato. Anche nella Cappella Sistina si stanno innalzando i baldacchini destinati ai Cardinali. La Cappella è stata sgombrata di ogni suppellettile, e sono già stati costruiti i cavalletti in legno che saranno ricoperti di damasco paonazzo. Nel mezzo è stato posto il grande tavolo, su cui sarà collocato il Vangelo per i giuramenti, la pisside per la votazione e il calice per le schede dopo lo scrutinio.

200 parole su le maschere

Le maschere che oggi punteggiano l'ultimo giorno di Carnevale per allietarlo furono in origine una cosa seria. In Samaria, in Caldea e specialmente in Egitto, i sacerdoti presentavano le varie divinità con volti lontanissimi da qualsiasi armonia e somiglianza umana, forse per colpire l'immaginazione del popolo o per confuse reminiscenze d'altri preistorici miracolosi abitatori terrestri; più accentuata era la deformazione necessaria ai guerrieri per imporsi con un terrore subitaneo al nemico; non altrimenti le lunghe e arruffate capigliature dei barbari insieme con le grida rauche e le faccie feroci miravano a seminare panico; ma poichè le smorfie terribili non accompagnavano un reale pericolo, finirono per essere prese in giro.

Un'ondata di ridicolo accompagnò le maschere sacre con il crollo degli idoli e minacciò persino la religione cristiana tanto che il concilio di Laodicea (320) proibì le maschere in chiesa. Anche quelle obbligatorie nella tragedia greca decaddero e tutte insieme vissero una vita grama servendo a coprire il volto dei carnefici, dei giudici e degli inquisitori o sghignazzando nei periodi carnevaleschi quasi sempre controllate dalla polizia e dagli editti. Ebbero soltanto un periodo di splendore a Venezia allorchè, ingentilite nella forma, divennero un semplice oggetto di civetteria.

Applaudito discorso di Farinacci al Teatro Comunale di Bologna

Bologna, 20 febbraio.

Al Teatro Comunale gremito di folla, di rappresentanze e di vessilli, stasera S. E. Roberto Farinacci ha parlato sul tema «Due Capi, due popoli, un solo destino». Erano intervenute le maggiori autorità e gerarchie della provincia, con a capo S. E. il Prefetto, il Federale ed il Podestà.

Vivissimi applausi hanno salutato al suo apparire S. E. Farinacci che ha ricordato la parte avuta dal Fascismo bolognese nella storia della Rivoluzione; poi ha parlato dei due Capi, nati ugualmente dal popolo, che hanno sentito il bisogno di salvare le nuove generazioni dalla vergogna dei partiti che governavano le due Nazioni. L'asse Roma-Berlino ha trovato netto rilievo nella parola dell'oratore, che ha spiegato come esso sia la fusione di due movimenti rivoluzionari, un blocco di 120 milioni di uomini.

L'on. Farinacci ha concluso sottolineando la necessità della nostra politica razziale ed esaltando le nuove generazioni mussoliniane. L'oratore, più volte interrotto da grandi ovazioni, è stato alla fine calorosamente applaudito.

Il Sovrano riceve i bonificatori di Azizia

Roma, 20 febbraio.

S. M. il Re e Imperatore, ha ricevuto in udienza privata il cavalier di gran Croce Giuseppe ing. De Micheli, insieme al figlio dott. Danilo, i quali, nel recare una documentazione fotografica e statistica dell'opera di valorizzazione agricola e di popolamento compiuta in Azizia in un'estensione di 4.000 ettari, hanno offerto in omaggio i prodotti ottenuti nel deserto bonificato.

Sanitari militari visitano la Mostra del Minerale

Roma, 20 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi hanno visitato la Mostra autarchica del Minerale Italiano e quella della Bonifica Integrale il direttore generale della Sanità militare, gli ispettori di sanità di zona, il presidente ed i colonnelli del collegio medico-legale, i direttori di sanità di tutti i Corpi d'Armata, il direttore della Scuola di applicazione di sanità, il direttore dell'Istituto chimico-farmaceutico, il direttore del laboratorio di bromatologia e chimica applicata. I visitatori sono stati ricevuti dai dirigenti della Mostra, che li hanno guidati nei vari padiglioni, illustrando loro le importanti realizzazioni conseguite dal Regime.

La nuova Camera

Come sono state approntate le sale per le Commissioni legislative — L'attrezzatura dei servizi

Roma, 20 febbraio.

Com'è noto, la nuova Camera svolgerà gran parte della propria attività legislativa nelle 12 Commissioni che appunto vengono chiamate legislative. Si è reso, perciò, necessario preparare in tempo le sale delle sedute; a tale scopo si sono utilizzate quelle sale che nella nuova ala del Palazzo di Montecitorio erano destinate agli Uffici, alle speciali Commissioni, alla Giunta del Bilancio, che ne aveva una grandissima all'ultimo piano, ed al Gabinetto del Presidente di questa Giunta. Sono stati abbattuti dei tramezzi e create le sale necessarie: sei al secondo piano e sette al terzo piano, utilizzando anche degli ambienti sulle ali del Palazzo, tutte dotate delle rispettive anticamere.

Sono state così ordinate 13 sale di notevoli proporzioni — quella del Bilancio è rimasta intatta, ma si è accresciuta di posti — nelle quali sono stati sistemati dei tavoli a ferro di cavallo, capaci da 25 a 45 posti ciascuna, giacchè, per l'articolo 27 del regolamento, ciascuna delle 12 Commissioni si compone di non meno di 25 e di non più di 40 componenti.

Questi lavori di adattamento hanno reso necessario il rinnovo delle tappezzerie alle pareti. E' stato fatto un largo uso di damaschi in seta e cotone di colore verde scuro e rosso, e di un nuovo tessuto autarchico di cotone e fibra di ginestra, di un bel colore di oro caldo. Quadri di buoni pittori del Rinascimento e del Seicento adorneranno le pareti, portando una nota d'arte in queste sale ove le Commissioni legislative esamineranno e prepareranno le leggi.

Le sale del secondo piano, dove erano cioè gli Uffici, sono state assegnate alle seguenti sei commissioni: Affari esteri, Affari interni, delle Forze Armate, dell'Africa Italiana, della Giustizia, dell'Educazione Nazionale. Al terzo piano sono le Commissioni dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, dell'Agricoltura, dell'Industria, degli Scambi Commerciali e della legislazione fiscale, della Cultura Popolare, delle Professioni e delle Arti, ed infine alla Commissione generale del Bilancio.

Contemporaneamente altri importanti lavori sono in corso al piano terreno rialzato. Dato il numero maggiore dei consiglieri nazionali su quello dei deputati, è stato necessario approntare alcune sale per il guardaroba, dato che quello esistente sarebbe stato del tutto insufficiente; perciò sono state utilizzate alcune sale, dove i deputati ricevevano le loro famiglie e tenevano i loro segretari. Nell'ufficio postale il casellario è stato ampliato e portato a 672 caselle.

Gli assegni familiari agli addetti alle esattorie gestite dalle Casse di Risparmio

Roma, 20 febbraio.

Tra le Federazioni interessate è stata stipulata una convenzione per l'adeguamento delle indennità di famiglia ai criteri sugli assegni famigliari e per la corresponsione dei premi di nuzialità e di natalità ai lavoratori addetti alle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette gestite dalle Casse di Risparmio e dagli Enti equiparati.

Con tale convenzione è stato stabilito che tutte le Casse di Risparmio e gli Enti equiparati provvederanno a corrispondere, con decorrenza retroattiva al 1.o agosto 1938-XVI, gli assegni famigliari e i premi di nuzialità e di natalità al proprio personale esattoriale, secondo le misure e le norme stabilite dalla convenzione 29 agosto 1938-XVI stipulata tra la Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio, la Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori delle Casse stesse e la Federazione dei Funzionari del Credito, delle Assicurazioni e dei Servizi tributari.

Detta convenzione riguardante i lavoratori delle Casse di Risparmio aveva già trovato applicazione anche per i lavoratori delle Esattorie gestite dalle Casse stesse che non avessero un proprio regolamento organico, mentre con il recente accordo viene esteso il beneficio degli assegni famigliari e dei premi di nuzialità e natalità ai lavoratori di tutte le Esattorie gestite dalle Casse predette nella stessa misura stabilita per il personale delle Casse stesse.

Al personale, poi, delle esattorie site nei Comuni ove l'Istituto non ha la propria sede principale, sarà applicato lo stesso trattamento vigente per il personale delle dipendenze delle Casse di Risparmio. Dall'applicazione della convenzione in parola sono esclusi i messi notificatori straordinari ed il personale straordinario in genere, nonchè gli ufficiali esattoriali ed i messi notificatori che esercitino con carattere di assoluta prevalenza altra professione.

La convenzione, che troverà attuazione per mezzo di apposite deliberazioni dei rispettivi Consigli di Amministrazione, risolve un problema delicato ed importante sotto l'aspetto della politica demografica del Regime, che interessa un notevole numero di lavoratori ed è degno di particolare rilievo, in quanto, nei confronti dei lavoratori delle esattorie gestite da Casse di Risparmio, come per quanto riguarda i dipendenti dalle Casse ed Enti equiparati e dagli Istituti di Credito di diritto pubblico, non è ancora possibile alle organizzazioni sindacali competenti stipulare regolari contratti collettivi di lavoro, poichè si è ancora in attesa delle norme legislative in materia.

Il conte Vinci ad Addis Abeba

Addis Abeba, 20 febbraio.

E' ospite di Addis Abeba il conte Vinci, che, Ministro d'Italia in Etiopia all'epoca del conflitto, fu protagonista di vicende che lo segnalarono all'ammirazione di tutti gli italiani. Il conte Vinci è stato ricevuto dal Duca d'Aosta, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio e lo ha ospitato, con la sua signora, alla residenza vicereale.

Ucciso dal treno alla vigilia delle nozze

Viareggio, 20 febbraio.

Il marittimo Raffaello Larini, di 24 anni, mentre stanotte stava attraversando un passaggio a livello della periferia della città, rimaneva investito ed ucciso da un treno merci della linea Spezia-Pisa che non aveva potuto scorgere per il passaggio in quello stesso momento di un altro convoglio merci in direzione opposta.

Lo sventurato era alla vigilia delle nozze e faceva in quei momento ritorno dalla casa della fidanzata.

Il raduno a Trieste degli Alpini in congedo

Roma, 20 febbraio.

La ventesima adunata delle «Penne Nere» avrà luogo, come è noto, a Trieste nei giorni 15, 16 e 17 aprile. Le iscrizioni sono aperte dal 15 febbraio. Coloro che intendono parteciparvi si rivolgano subito ai Comandi di Battaglione, di Compagnia, di Plotone o di squadra da cui dipendono. La chiusura è fissata per il 25 marzo.

Sono stati predisposti tre tipi di tessere per l'adunata, e cioè: tessera verde per viaggio in tradotta; tessera bianca per viaggio sui treni ordinari degli alpini, artiglieri, genieri e chimici-alpini a riduzione del settanta per cento; tessera rossa per viaggio in treni ordinari delle patronesse e persone di famiglia degli iscritti, a riduzione del 50 per cento. Il prezzo della tessera verde è in rapporto con la distanza dalla sede del Battaglione da Trieste. Da Cuneo, Mondovì, Ceva, Aosta, Savona, Susa, Pinerolo, Genova, Ivrea, Torino, Domodossola, Canelli, Acqui, Asti e per i radunisti provenienti da Modane, il prezzo è fissato in lire 42. Da Varallo Sesia, Alessandria, Omegna, Intra (Pallanza), Luino, Biella (Santhià), Casale Monf., Vercelli, Novara, lire 36. I possessori di tessera verde hanno, inoltre, diritto all'alloggio gratuito collettivo in Trieste, a fruire di tutte le facilitazioni relative al soggiorno in Trieste, ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'adunata e al numero de «L'Alpino», dedicato alla manifestazione. I possessori di tessera rossa e di tessera bianca hanno diritto, oltre alle riduzioni più sopra indicate, a tutte le concessioni dei detentori della tessera verde, escluso l'alloggio collettivo gratuito.

Il matrimonio di Calza Bini

Roma, 20 febbraio.

Nella chiesa di S. Saba il cav. di gr. croce Luogotenente generale della M.V.S.N. Gino Calza-Bini, figura notissima di squadrista e di comandante della vigilia il cui nome resta indissolubilmente legato alla storia del Fascismo romano, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Laura d'Eramo.

Al rito che si è celebrato nella più stretta intimità familiare, assistevano il Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, l'on. Adelchi Serena in rappresentanza del Segretario del Partito, il Ministro Bottai e la Medaglia d'oro Iglìori, testimoni d'onore degli sposi.

L'arrivo a Viareggio di 13 unità della II Squadra

Viareggio, 20 febbraio.

Verso le 16 di oggi, provenienti in parte da La Spezia ed in parte da Livorno, sono giunte nelle acque di Viareggio tredici unità della seconda Squadra navale al comando dell'Ammiraglio Vladimiro Pini. Fanno parte della Squadra, che rimarrà a Viareggio fino a mercoledì, gli incrociatori *Trieste*, *Trento* e *Garibaldi* della terza Divisione, *Duca degli Abruzzi* e *Alfendolo* dell'ottava Divisione, ed i caccia *Camicia Nera*, *Geniere*, *Aviere*, *Artigliere*, *Libeccio*, *Grecale*, *Maestrale* e *Scirocco*.

Con abile manovra, seguita dalla folla imponente subito riversatasi sulla spiaggia e sul molo, le tredici potenti unità si sono poste alla fonda a circa un chilometro dalla costa, allineate in un tratto di due chilometri. Gran parte dei cinquemila marinai ed ufficiali che compongono gli equipaggi della Squadra sono scesi a terra animando insolitamente la città, fantasticamente illuminata ed imbandierata per il carnevale, accolti ovunque con manifestazioni di simpatia.

In serata, al grande stabilimento balneare Principe di Piemonte ha avuto luogo la prima festa ufficiale in onore dello stato maggiore della Squadra. Solenni ricevimenti avranno luogo nella giornata di domani, durante la quale si svolgeranno anche i corsi mascherati e gli spettacoli pirotecnici, con il falò di un colossale fantoccio su un pontone ormeggiato al largo.

La presenza di spirito di un Figlio della Lupa

Biella, 20 febbraio.

A Pray Biellese un bimbo, Gian Piero Rege, era caduto in un canale e vi sarebbe miseramente annegato se il piccolo Angelo Marabelli, Figlio della Lupa, non fosse intervenuto in suo aiuto. Aggrappatosi ad un grosso ramo di albero, il Marabelli è riuscito ad offrire con il suo corpo una presa al piccolo camerata pericolante ed a trarlo in salvo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	11.6	1.2	mas.	misto	—
Genova	16.2	7.4	dim.	ser.	cal.
S. Remo	15.4	7.6	»	»	»
Milano	10.5	2.9	sar.	misto	—
Venezia	10.0	3.6	staz.	ser.	cal.
Trieste	10.6	4.3	»	misto	»
Trento	7.8	1.5	aum.	»	—
Bologna	9.7	4.1	staz.	ser.	—
Firenze	12.4	-0.8	»	misto	—
Ancona	10.2	4.5	»	»	cal.
Rimini	9.1	1.7	»	»	»
Roma	14.7	6.5	sar.	»	—
Napoli	14.5	[illegible]	aum.	ser.	cal.
Bari	17.6	6.5	dim.	misto	»
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»	mosso
Catania	14.7	8.6	»	»	»
Messina	15.5	10.4	sar.	»	»
Cagliari	15.6	6.0	dim.	»	»
Tripoli	15.9	10.0	aum.	nuv.	mosso
Bengasi	15.8	4.9	»	misto	»
Rodi	15.0	12.2	dim.	cop.	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno, con locali leggere formazioni nuvolose alte. Venti dominanti quasi moderati. Temperatura in diminuzione con debole nebbia in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

La Luna in opposizione a Nettuno apre male la giornata che s'affloscia, poi, sotto gli influssi negativi derivanti da un semiquadrato Luna-Urano e da un trigono Luna-Plutone.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Piera Falmo** [illegible] via 6, Giulia 29 [illegible] sentenza 16-2-39 su istanza di creditore; giud. del. cav. uff. Delmastro; curatore dott. Morino Carlo; verifica crediti 3-4-39 ore 10.30. — **Val Vittorio** (coltelleria) via Aquila 12; sentenza 18-2-39 su istanza di creditore; giud. del. cav. uff. Rostan; curatore Garelli avv. Filade; verifica crediti 21-3 ore 9.30. — **Arietti Rosalia** in **Borasio** (articoli casalinghi) via G. Verdi 37; sentenza 18-2-39 su istanza di creditore; giud. del. cav. uff. Rostan; curatore Romano avv. Giovanni; verifica crediti 22-3 ore 9.30. — **Truchetti ing. Gio Batt.** Carrozzeria metallica Forno Canavese; sentenza 18 febbraio determina al 24-1-1937 la data di cessazione dei pagamenti.

CREDITO ITALIANO

Banca di interesse nazionale

Soc. An. - Sede sociale: Genova

Direzione centrale: Milano

Capitale L. 500.000.000 versato
Riserva L. 114.537.795,60

Convocazione di Assemblea

I Soci del Credito Italiano sono convocati in Assemblea generale alle ore 10,30 del giorno 7 marzo 1939-XVII presso la Sede sociale in Genova, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1938-XVII e deliberazioni relative.
2. Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero.
3. Comunicazione — agli effetti dell'art. 194 C. C. — del Bilancio al 31 dicembre 1938-XVII della S. A. Immobiliare Sera, sede in Milano, capitale L. 1.200.000.

   Fusione con la S. A. Immobiliare Sera, mediante incorporazione di quest'ultima nel Credito Italiano, con effetto dal 1° gennaio 1939-XVII; condizioni e modalità relative, deliberazioni inerenti e conseguenziali, delega di poteri per la esecuzione delle deliberazioni.
4. Aggiornamento dello Statuto sociale in relazione alle vigenti disposizioni di legge.

Hanno diritto di prendere parte all'Assemblea coloro che, avendo la cittadinanza italiana, risultino iscritti nel Libro dei Soci non dopo il 4 febbraio 1939-XVII.

I Soci che desiderino di presentarsi all'Assemblea muniti di biglietto di ammissione potranno richiederlo presso una delle casse sociali.

E' consentito di farsi rappresentare all'Assemblea da altro Socio mediante delega scritta con firma autenticata dalla Banca a norma dell'art. 14 dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il cane e la luna

Ho, finalmente, un cane. Si chiama Fido. E' il più anonimo e sensibile dei cani. L'ho raccolto dalla strada, in memoria d'un altro cane randagio che, otto anni or sono, come un'altra volta vi racconterò, ebbe a seguirmi in una via di Pallanza, e improvviso ebbe a lasciarmi, *avendo indovinato un mio pensiero colpevole*. Otto anni dopo, l'adozione di Fido è stata l'espiazione di quel pensiero.

Chi sa il mio studio e il mio amore degli animali, si domanderà perchè non abbia posseduto un cane prima d'ora; io, che pure ho aperto la casa a gatti, merli, stornelli, cocorite, e sino a uno scoiattolo del Baltico, a una cornacchia del Far West. Di gatti ne ho avuti cento. Mi è piaciuto averne vicini, sino a che è durata l'età peccaminosa, per imparar da loro il sacro egoismo — sacro ai poeti non meno che ai felini — di piangere soltanto per cagion d'amore. Se ho adottato, finalmente, un cane, è perchè il cane sa piangere anche per altri motivi, e non soltanto per sè, ma per tutti. Dovevo pure all'età matura anche questa lezione di umiltà.

Non sono molti nella creazione gli esseri dotati dell'umana facoltà di piangere: il cane, il cervo, il vitello, il coccodrillo; e, parrebbe, il canguro; nonchè quella varietà di delfino bianco, chiamato *beluga*: un pianto, mi fu narrato in California, tutto sommesso, modulato e musicale. Anche il gatto piange, ma ipocrita; e, come s'è detto, solo per ragione erotica, mascherando di alto sentimento un'assai bassa lussuria, e pronto a passare in un istante dal pioro più mortificato e disperato al *ferir* più brigantesco della foia e del furore: [illegible] ben conosciuto dai poeti che gli somigliano. Non lascivo come il pianto del soriano, però anch'esso d'origine patetica, è il pianto del cervo, la cui nobiltà sta nel fatto veramente e straordinariamente mirabile, d'echeggiare ancora più forte in amore che in agonia! Osservi e mediti, chi abbia occhi di grazia, la lagrima del daino appassionato, «Trema nei cigli e non cade», come la famosa lagrima dannunziana: ed è puro ed amante, brillando come fa al sole del bosco. E però, oltre l'amoroso interludio, è finita: a cuore stanco, il cervo non avrà più che dei cigli asciutti. Quanto al pianto degli alligatori, è forse più favoloso che autentico: effetto fonico conveniente ai silenzi del Nilo, nonchè ai cattivi versi d'un Samain, evocanti Cleopatra in estasi *cependant qu'en leur pleurent les crocodiles*. E forse è più leggenda anche il pianto di Filomele passato nel canto dell'usignuolo. Solo il cane piange umanamente, e piange davvero. E' ciò che l'uomo, dicono, gli ha insegnato di meglio. Ma, badate, esso ci supera anche in questa sensibilità. Perchè il cane sa piangere anche alla musica lieta; e anche al cielo sereno.

I notturni colloqui con Fido dànno alle mie veglie, in tal senso, rivelazioni senza fine. Come gli addito la luna, abbrividisce: e come il novilunio si spande, suscitando dai comignoli fra terra e cielo una selva nera, giunge la testa fra le zampe, quasi in orazione; e mi guarda, e guarda l'orizzonte; e il fidente occhio si vela, e le labbra tremano; e dal fondo delle viscere, dal più cupo e commosso cuore, senza che la bocca pure si schiuda, nasce uno spasimo, sorge un latrato, prima sommesso, poi sussultante, clamore infine e singulto, ad annunziarmi una vaga ma terribile nostalgia d'immensità. Fido mi comprende. Ed anch'io comprendo Fido. Siamo due randagi: la notte può parlarci allo stesso modo, farci rapiti o tristi tutti e due. Come la bestia mi è vicina, e guardiamo insieme l'astro dai tetti, ripenso il più bel Notturno del mondo, fulgente nelle figure di *Atala*; e ancora una volta Fido mi contempla, parendo leggermi dentro: «La luna spande sulla foresta quel grande segreto di melanconia, ch'essa vorrebbe confondere alle vecchie quercie e alle rive antiche dei mari...». Raro è che al cospetto del plenilunio l'umore dell'animale abbia qualche ripresa vivace. Ciò accade verso Novembre. Fido è stato cane di caccia; e non appena sente aria di spari si ricorda che le lepri sono prolifiche al chiar di luna; che al suo raggio, talvolta, esse fan tomboli e balli, da quelle dementi che sono. Leggero, allora, è il suo abbaiare, e come fatto ansioso dal timore di tradirsi a qualcuno. Poi riprende l'uggiolo dolente: e Fido torna a fissare la nemica, quasi ricordandosi di Maometto che riuscì a spaccare la luna con lo sguardo.

Mistero, eterno mistero del pianto dei cani alla luna! L'ultimo gatto che mi ebbi, birba d'un micio bianco con una stella in fronte, guardava l'empireo in ben altro modo. I gatti non sono metafisici. Sanno che dal cielo non può venire neppure un topo, e non appena le rondini siano addormentate, sanno che non c'è da profittarne per nulla. Lo guardano, allora, ma con la sicurtà pacata e noiata con cui si guardano le cose irraggiungibili: e anche il quarto di luna altoperduto là sopra non li attira, non li tenta. Il gatto contemplativo non guarda che in se stesso. Per il cane fantastico — *fantasticus!* com'ebbe a lodarlo Mefistofele — il quarto di luna sarà forse, stanotte, la falce pronta a tagliare una testa; sarà la luna piena, domani, questa stessa testa recisa. O sarà la *faccia giallata* dei fanatici del Santo. O la *faccia pallida* che metteva spavento all'indiano del Missouri, al Giulio Cesare di Shakespeare. Si tratterà comunque, per lui, d'un viso sofferente, se non pure d'una testa tronca. Dal mal di denti alla decollazione, la luna piena può significare tutte le avventure umane. Oh, quel mozzo capo, in cima a un'invisibile picca! Ma quel che più impressiona e impaurisce l'animale, io credo, è la traiettoria della luna. Alto là! Perchè si muove? Perchè avanza? Così spaurita ed afflitta essa non può, non può avvicinarsi. E Fido grida all'intrusa di cattivo aspetto, cioè di cattivo augurio, che non ha odore, non ha peste, eppure procede, e s'accosta, inafferrabile per sempre. Che fa! Che vuole l'ignota? Per ciò Fido strepita e piange. In giù guarda la luna, traverso il foro d'un nembo; ed è veramente, il suo, l'occhio furfante di chi promette nulla di buono. E se il cane è là tanto palpito, forse è per me, per la mia casa chiusa a chiave e difesa da tutti i malfattori della terra, però incustodita dai cieli: tant'è vero che un solo raggio arriva a penetrarla per ogni dove. Fido vede la minaccia dall'alto; grida alla ladra che sta per entrarci in casa, ulula, bieco, dallo spiraglio d'una finestra. Allora io rido di quel suo pianto, per tentare di consolarlo; e Fido s'angoscia anche della mia stoltezza, affanna e spasima ancora di più.

Non è una ladra, gli dico: è una stella. Ma Fido latra anche alla stella, che non sta ferma; che non cessa d'avanzare nell'etra; che fra qualche milione di anni, così procedendo, potrebbe pure raggiungermi e annientarmi. Anche questa, forse, è una visione di Fido. Egli grida all'errante luna come Broadway gridò al pianeta Marte creduto in marcia contro l'America. O forse egli vede in lei un aerostato perduto, da cui la navicella s'è spiccata precipitando negli abissi. Vede una rovina, avverte un naufragio; e insegue urlando il relitto in fuga per l'infinito. Ma no: parlandolo, nel pianto, come fa, il cane mostra di non vedere nella luna che un volto. Capace come tutti i cani, di capire il dramma d'ogni parola taciuta, d'ogni sentimento inespresso, Fido intende tutto l'arcano tragico custodito nell'apata aspetto di Selene. Terra, questa faccia, è anche per noi: camusa, sdentata, cogli occhi ora spenti ora folli della nevralgica, o dell'atrabiliare, condannata a vegliare per mala insonnia. La nuvola che ripassa su questi occhi non si direbbe, a quando a quando, asciugare delle lagrime? Ma ciò che più atterrisce, è che un tal viso si [illegible] parendo il viso di un cadavere. Fido piange per l'estinta che piange, per la decapitata che s'innalza. S'alza la bianca luna in un trionfo di rotte nuvole, e nulla è più sinistro di quella resurrezione ascendente, assistita dal tremito senza fine delle stelle. E Fido geme. E Fido urla. Perchè non solo i cani sentono la presenza, ma anche l'idea della morte. Io già vi dissi d'un ramingo cane, che essendosi avvicinato a me una notte, perchè io lo raccogliessi in una strada del Verbano, da me si staccò atterrito, all'istante, *avendo indovinato un mio pensiero colpevole*: io ne farò oggi, dopo otto anni, cogli occhi negli occhi del mio buon Fido, la confessione espiatrice. Quella notte una giovinetta era malata, ed io vegliavo sotto le sue finestre. Grande era senza dubbio la mia pietà per la degente: ma essa era troppo bella; ed io troppo l'amavo. Il pensiero d'un attimo, involontario, spaventevole, fu questo: — *S'ella potesse morire!* — E il cane fuggì. Fuggì, vi dico, non appena nel baleno d'uno sguardo ebbe visto un'anima omicida. Ed oggi, ecco, è questo Fido che mi assiste: Fido, che veglierà la mia canizie; Fido, che ha da insegnarmi l'umiltà. Intanto, insieme, guardiamo la luna: ed io considero un'ultima volta questo suo pianto, questo suo gran pianto ch'è forse unicamente un presagio di Dio, una perdizione nell'immenso, una nostalgia di quel paradiso da cui si dice che i cani siano esclusi, benchè San Rocco abbia tante volte pregato un posticino anche per gli amici suoi. Fido mio, non piangere così. Non vorrei tu pensassi che la luna si dimostra troppo triste, al postutto, d'abitare quel cielo dei beati, per ottenere il quale, uomini e cani, non avremo mai finito di soffrire.

Marco Ramperti

Viarisio canoro e senza baffi in «Due milioni per un sorriso» di Borghesio e Soldati

DIETRO LO SCHERMO

Problemi del film - Una diagnosi del ministro Goebbels - Il documentario d'una Federazione

Proseguendo nella compilazione di numeri unici, che sono veri e propri quaderni antologici e coordinati, Bianco e nero ci dà ora un denso fascicolo dedicato ai «Problemi del film», a cura di Luigi Chiarini e di Umberto Barbaro. E' un'antologia di scritti recenti e di altri che lo sono un po' meno, tutti interessanti, dovuti a figure quasi tutte di primo piano, italiane e straniere. E' un contributo serio e meditato, che potrebbe utilmente ripetersi con altri scritti e altri autori; poichè, come giustamente dice Chiarini, «nonostante l'opinione contraria dei mestieranti e dei superficiali noi restiamo fermamente convinti che il cinema ha più bisogno di idee sane che di mezzi tecnici e finanziari».

Luigi Freddi apre la rassegna con una sicura presa di posizione di fronte al troppo compiaciuto equivoco di «arte-industria», ribadendo ancora una volta che «la produzione cinematografica, orientata in un preciso e definito indirizzo artistico, potrà raggiungere la sua vera finalità e si sarà ottenuta la tanto auspicata qualità del film, la sola e vera prerogativa che consenta un adeguato sfruttamento dal punto di vista finanziario e un effettivo rendimento dal punto di vista profondamente ricreativo». Di Giovanni Gentile si ripubblica una prefazione ad alcuni lineamenti d'estetica, con tra l'altro l'affermazione che il problema estetico del cinematografo, in quanto deriva dall'impiego di una tecnica contenente elementi meccanici, è il problema di ogni arte, e anche in questo caso si risolve nel superamento o nell'annullamento della tecnica: «chi dice arte dice spirito, cioè unità; ove questa unità non si ottenga, l'opera è fallita». Di Massimo Bontempelli si riproduce l'introduzione a una rassegna di nuovi film, e l'arte cinematografica si trova nelle migliori condizioni possibili per poter dominare il più grande e il più vario e completo pubblico, per imporre sè come arte centrale di un'epoca, e rinnovare le altre, diventare il fuoco centrale della espressione d'un secolo, e la più efficace educazione d'una razza. Può darsi che il cinema debba diventare per l'Italia del secolo XX quello che fu per lei l'arte figurativa nel Rinascimento, e il melodramma nel settecento e nel primo ottocento». Di F. T. Marinetti si riproducono ampi brani desunti dal «Primo manifesto per la cinematografia futurista» (1916) dove colpiscono affermazioni calzanti come questa: «Il cinematografo è un'arte a sè. Non deve quindi mai copiare il palcoscenico. Il cinema, essendo essenzialmente visivo, deve compiere anzitutto l'evoluzione della pittura: distaccarsi dalla realtà». Di Telesio Interlandi si riproducono alcune pagine da «Chi ha paura del cinema politico?», uno scritto apparso nel 1932 per la celebrazione del quarantesimo anniversario della cinematografia: «Per quel che riguarda il cinema politico non è possibile raggiungere separatamente uno degli scopi: fare opera politica efficace e infelice opera artistica» un principio che in sè comprende anche i problemi del cosidetto cinema di propaganda. Emilio Cecchi, S. A. Luciani, Alberto Consiglio, Ricciotto Canudo, Eugenio Giovannetti e Leo Longanesi completano il gruppo dei collaboratori italiani.

Quello degli stranieri è preceduto dal ministro Goebbels, con il testo del suo discorso tenuto nel marzo dell'anno scorso all'Opera Kroll di Berlino per l'annuale riunione della «Reichsfilmkammer». E' un'ampia, minuta disamina della più recente produzione tedesca, con i postulati che secondo il Ministro alla Propaganda dovranno ispirare la prossima: «che il film si avvicini di più alla vita, alle sue vicende, ai suoi problemi, alle sue complicazioni e ai suoi uomini»; e la diagnosi è coraggiosa e netta, pervasa d'un fervido fervore polemico: «Per il fatto che il film tedesco non abbia sempre superato questo distanziamento dalla vita non occorre che io porti delle dimostrazioni. Voi tutti vi ricordate di aver visto, in questi ultimi dodici mesi, dei film, alla cui rappresentazione un uomo normale si sente, come suol dirsi, venir la bile. Film nei quali soggetto, regia, livello intellettuale, svolgimento dell'azione rappresentano, quasi direi, un attentato all'intelligenza del pubblico. Se soltanto una di quelle scene si svolgesse in qualche luogo e in qualche tempo nella vita reale di ogni giorno, lo spettatore dovrebbe chiamare i pompieri o la polizia»; «d'altra parte non vi può essere alcun dubbio che nel periodo o nel solo dello sviluppo del nostro popolo non vi è mai stata un'epoca così ricca di problemi come l'attuale»; «non ci resta altro da fare che intraprendere il serio tentativo di avvicinare il film alla vita e non la vita al film». Ma dove l'acutezza del dottor Goebbels colpisce a fondo esitazioni e fiacchezze, contro ogni giannettinismo, è in quello che egli stesso definisce il principale problema. «Come ogni altra arte il cinema vive di contrasti; e quando l'opera d'arte, in questo caso specifico il cinema, ha il compito di rappresentare dei conflitti che solo rispetto agli uomini, e non agli oggetti, possono essere opportunamente mostrati, si deve dedurne senz'altro che il cinema ha altrettanto bisogno di uomini malvagi, quali esponenti di principii malvagi, che di uomini buoni, quali esponenti di principii eroici. Si dà quindi un colpo mortale all'arte quando le si chiede di presentare uomini soltanto come noi volentieri se li immagineremmo, soltanto uomini ideali, soltanto dei campioni e degli eroi, grandi sentimentali e angeli candidi, cherubini e serafini». E le argomentazioni continuano in ritmo assai serrato, per infine percorrere le altre restanti zone del panorama cinematografico, dall'organico riordinamento della cinematografia tedesca al problema degli attori, dal «divismo» alla fondazione dell'Accademia cinematografica (della quale già qui si disse ampiamente); e conclude con un incitamento che è una promessa: «Se dunque noi vogliamo conquistare un'arte moderna, nuova, giovane, non ci rimane altro da fare che effettuare il salto dal palcoscenico al cinema».

Assia Noris e De Sica in «Grandi magazzini» di Camerini

Il regista Hans Richter, Bela Balazs e il regista Pabst completano il gruppo degli scrittori tedeschi; ed ecco Paul Rotha, il maggior critico inglese, ed ecco infine René Clair, e Alessandro Arnoux, e Pudovchin, e Eisenstein, e Timoscenco. Italiani e tedeschi, inglesi russi e francesi hanno in molte di queste pagine un punto sul quale tutti concordano: il problema morale del cinema e della sua diffusione. Tutti ne ammettono l'importanza assai maggiore di quella della stampa; per ciò la necessità che la sua diffusione alla foce, e le sue opere alla sorgente, siano sottratte alla troppo libera speculazione. E da tutte queste pagine chiaramente appare e ancora una volta s'afferma, da voci molteplici e diversissime, una fede tanto comune quanto profonda nel cinema inteso come strumento di cultura e di civiltà.

* *

Sta per iniziarsi a Cinecittà la lavorazione de *Il ladro*, soggetto e sceneggiatura di A. G. Rossi, regia di Renato Poggioli, fra gli interpreti Ebe Steiner, Silvana Jachino, Fausto Guerzoni e Lilia Dale; ed è pure imminente l'inizio delle riprese de *I figli della notte*, il film italo-spagnuolo del quale già si dette notizia. — Dopo *Sotto la croce del Sud* e *Piccoli naufraghi* la «Mediterranea-film» annuncia altri cinque suoi film allo studio: *Il ladro sono io*, *Teatro*, *Natale*, *Due occhi per non vedere* e *L'educanda* da soggetti di Cenzato, Chiarelli, Gherardi, Sbiari e Veneziani: le sceneggiature saranno affidate a Freda, Angiolatti, Calzavara e Febo Mari. — Sotto gli auspici delle autorità responsabili è stato stipulato in questi giorni un accordo italo-tedesco per il quale i film di produzione italiana verranno noleggiati e proiettati sia in Germania che in tutti i mercati di collocamento del film tedesco. — La Federazione dei Fasci di Vercelli si è fatta promotrice di un ampio documentario *Vercelli in ogni tempo gloriosa ed eroica*, un film di circa millesettecento metri nel quale si è fatta rivivere, in un avvicendarsi di sintesi vibranti, tutta la vita della città e della provincia: un tema vastissimo, dalle filande che pulsano ai piedi del Sacro Monte alle vette del Monte Rosa, dal Mucrone e dal Santuario d'Oropa al castello di Gaglianico e alla piana di Cossato e di Vigliano, agli industri opifici di Biella. Il film culmina nella traslazione delle salme dei caduti fascisti nella cattedrale di Sant'Andrea, alla presenza del Segretario del Partito.

Carola Höhn, dell'Ufa, ultimo giorno di carnevale

* *

VARIE. — *Un soggetto di Donald Carter sta per essere realizzato in Inghilterra*, Il Principe della Pace, *un film dedicato alla vita di Cristo.* — *Per ragioni d'economia la Paramount ha soppresso la sua scuola di recitazione e si è rifiutata di rinnovare i loro contratti a ben undici attori di primo piano, fra i quali Joan Bennett, Frances Dee, Ann Todd, e Franciska Gaal.* — *Abel Gance comincerà prossimamente le riprese di un suo monumentale* Cristoforo Colombo. — *E' allo studio, in Inghilterra, per conto della R.K.O., un film sulla vita di Lord Kitchener, dal titolo* Kitchener di Kartum. — *In* Trappole, *di Siodmack, Maurice Chevalier diventerebbe attore drammatico.* — *L'Accademia francese ha rifiutato l'ingresso sotto la Cupola agli apparecchi di ripresa, desiderando gli Immortali conservare il più assoluto incognito su gli schermi.* — *Un altro film sull'Atlantide, ad opera della Columbia: ma non un'altra variazione del romanzo di Benoit, ma una non meno romanzesca supposizione, la scoperta dell'Atlantide perduta (sarà questo il titolo del film), da parte di due quasi-scienziati, con il conseguente e inevitabile lusso di ricostruzioni, preistoriche addirittura.*

m. g.

Il segreto del Conclave

La violazione del card. Mathieu sull'elezione di Pio X - Come un giornale riuscì ad avere ad ogni fumata il numero dei voti - Il card. Agliardi in abito bianco - Quel che si sa della nomina di Della Chiesa e di Ratti

In questi giorni qualcuno ha pubblicato che i provvedimenti presi da Pio X per meglio garantire la segretezza dei Conclavi futuri, vennero determinati da un articolo della Revue des deux Mondes in cui il Cardinale Mathieu, qualificandosi soltanto come «un testimonio», narrò per filo e per segno quant'era accaduto nell'elezione di Pio X stesso.

Certamente, l'indiscrezione di quell'articolo, del quale fu agevole scoprire l'autore e fargli giungere le rimostranze pontificie, entrò in qualche misura nel rigore d'alcuno dei provvedimenti; ma questi si estesero oltre il caso del porporato francese ed ebbero origine da casi ben altrimenti gravi e per di più avvenuti non dopo, ma durante il Conclave. Difatti il Mathieu si era limitato a cosa criticabile, ma allora non proibita. Invece da parte d'altri c'era stata una violazione di divieti precisi.

Segni e invenzioni

Coloro che vivono ancora fra quanti stazionavano nella piazza di S. Pietro aspettando la sfumata che annunziasse nominato il successore di Leone XIII, ricordano che un quotidiano, poco dopo ciascuno scrutinio, usciva coll'elenco dei voti che andavano toccando a questo o a quel Cardinale, e che tali elenchi furono poi riconosciuti esatti. Donde gli giungevano tali informazioni? Evidentemente da segni convenzionali e misteriosi provenienti dall'interno del Conclave, cosa in ogni tempo proibitissima. Più tardi si fecero delle inchieste sugli ecclesiastici, che in qualità di conclavisti, e sui laici che in qualità di camerieri erano stati addetti ad ogni cardinale. Fra individui di queste due schiere uno doveva essere il reo o i rei. Questi avrebbero abusato di rivelazioni, allora permesse, che qualche cardinale troppo confidenziale od ingenuo avesse fatto loro.

Ad ogni modo, bisognava che per l'avvenire fossero adottati impedimenti radicali. E Pio X nella propria riforma stabilì che i cardinali fra loro continuassero bensì a confabulare, a discutere, a visitarsi nelle celle, ma sotto pena di scomunica si astenessero dal confidare ai conclavisti e ai camerieri qualunque opinione o notizia che riguardasse l'andamento dei sacri lavori.

Così veniva esclusa ogni fonte d'indebite rivelazioni ad estranei. Il quotidiano che a suo tempo se n'era giovato rimaneva ora deluso, pel Conclave in morte di Pio X, nella speranza di ritentare l'antica manovra. Ma sopravvenne un altro quotidiano, il quale per conto suo, pur mancando di questa specie d'informazioni, decise di pubblicare a casaccio i risultati degli scrutinii. Il gran pubblico ignorava le riforme del regolamento dei Conclavi. Si poteva quindi ragionare nel modo seguente. A detta di tutti, i papabili sono cinque: diamo i voti come ripartiti in varia misura fra loro; quando sarà annunciato l'eletto, potremo sempre far credere che l'aumento a lui necessario per raggiungere i due terzi dei votanti, sia avvenuto nell'ultimo scrutinio. E il giornale dopo soddisfatta lungo le varie sfumate la curiosità della gente, avrà seguitato a far buona figura.

Senonchè in questo opportunistico ragionamento c'era un lato zoppicante. Dal novero dei papabili tutti avevano escluso — e apparentemente a giusto titolo — l'Em.mo Giacomo Della Chiesa, perchè Cardinale da soli due mesi, ed erano quasi cinque secoli, ossia da Nicolò V in poi, che un porporato di fresca data non era più salito alla Cattedra di Pietro.

Ecco dunque l'avventuroso giornale astenersi dal fare il suo nome nella propria distribuzione quotidiana dei voti. E precisamente Giacomo Della Chiesa riesce eletto. Così, secondo gli elenchi del giornale, che pur dovette registrare un tal gaudium magnum, il pubblico avrà concluso che si diventa Papi anche senza aver avuto in Conclave alcun voto.

Della Chiesa e Mons. Migone

E intanto i cinque papabili che con un trucco fotografico erano stati vestiti di bianco perchè il giornale potesse diffondere, subito dopo l'annuncio solenne, l'effige del prescelto, ritornarono nell'ombra della tipografia. Soltanto, l'anno dopo, essendo mancato ai vivi il più papabile Cardinal Agliardi, non si sa come il suo fratturato cliché passò in altra redazione, e questa lo rappresentò con indosso la veste papale.

Ma direte: che durante il Conclave l'Eminentissimo Della Chiesa, nominatosi Benedetto XV, non dicesse al suo degno e fedele Conclavista, Mons. Migone, nulla di ciò che si andava preparando per sè, era puntuale obbedienza alla riforma di Pio Decimo; ma facendo egli vita comune e cordialissima col Migone, questi non avrà indovinato, anche soltanto dall'aspetto del suo porporato, ciò che maturava nell'Aula delle votazioni? No: Benedetto XV era talmente padrone di se stesso, in ogni più grave occorrenza, che non lasciò trasparire nulla delle sue agitazioni interiori, tanto che il conclavista continuò a ritenere, come il popolo intero, che la tiara sarebbe andata su tutt'altro capo.

Appena vistasi la sfumata bianca Mons. Migone accorse dunque con tutti i presenti in Vaticano dinanzi alla porta della Cappella Sistina, per vedere chi primo ne esca, ossia l'eletto. Accortosi che è il suo principale, la sorpresa e la gioia sono così violente che comincia a svenire. Ma il Papa è pronto a rianimarlo: «Su, su, caro Monsignore: finalmente hanno nominato Papa me, non lei».

Le riforme principali di Pio Decimo riguardarono, come ho detto, gli impedimenti contro ogni possibile comunicazione dall'interno del Conclave all'esterno. Ma non fu dimenticato il caso Mathieu. Quindi proibizione assoluta ai Cardinali di pubblicare, o d'informare chi potesse pubblicarla, la [illegible] totale o parziale di ciò che fosse avvenuto in un Conclave, a meno che i Papi permettano ciò.

Del Conclave donde uscì Benedetto XV, questi non permise a nessuno, che io sappia, di riferirne in modo diretto o indiretto. Quindi s'ignora del tutto e forse s'ignorerà sempre come andassero i ripetuti scrutinii. Una volta in udienza tentai di vedere se qualche cosa — pure in assoluta confidenza — me ne dicesse egli stesso. Era morto un cardinale, e si parlò di lui. A un certo punto dissi: «I suoi amici sostengono che fu il grande elettore di vostra Santità, ma io dubito non della sua speranza di vederLa Papa, ma della sua autorità sopra i propri colleghi». Il Papa mi guardò fiso un istante, poi sorrise e sviò il discorso.

La narrazione del card. Mercier

Asceso al Papato Pio Undecimo, il Cardinal Mercier ottenne la facoltà di rompere il segreto sugli ultimi istanti del Conclave; ossia su ciò che vi accadde appena verificatosi che i due terzi dei voti erano raggiunti. Così dunque nella propria Pastorale ai Belgi suoi diocesani, narrò:

«Solo, al suo banco, ritto, il Cardinal Ratti, colla testa bassa si raccoglie. Gli altri cardinali hanno lasciato i loro seggi, e sono venuti a formare tre, quattro circoli concentrici intorno all'eletto. Il Cardinal decano alza la voce e a nome del Sacro Collegio gli domanda in latino:

— Accetti l'elezione che canonicamente si è fatta di te al supremo Pontificato?

Un silenzio d'umiltà, di timore, di fede e di fiducia — noi lo speriamo — ci tiene sospesi durante due lunghi, molto lunghi minuti. Dolcemente una risposta viene fatta in latino press'a poco in questi termini:

«Perchè non appaia ricalcitrante alla divina volontà; perchè non sembri che mi sottragga all'onere che dovrà pesare sulle mie spalle; perchè non si possa dire che non ho apprezzato al giusto valore i voti dei miei colleghi, malgrado la mia indegnità di cui ho il sentimento profondo; accetto».

«Come vuoi essere chiamato?» proseguì il Cardinal decano. L'emozione soffocava la voce indebolita del Papa. Io non ho potuto cogliere tutta la sua risposta, ma so che in sostanza espresse questo pensiero: «Sotto il Pontificato di Pio IX sono stato incorporato nella Chiesa Cattolica e ho fatto i miei primi passi nella carriera ecclesiastica. Pio X mi chiamò a Roma. Pio è un nome di Papa. Desideroso di consacrare i miei sforzi all'opera di pacificazione mondiale, alla quale s'era consacrato il mio predecessore Benedetto XV, scelgo il nome di Pio».

Dopo una pausa aggiunse: «Io voglio ancora aggiungere una parola. Io protesto davanti ai membri del Sacro Collegio che ho a cuore di salvaguardare e di difendere tutti i diritti della Chiesa e tutte le prerogative della S. Sede; ma detto ciò io voglio che la mia prima benedizione vada, come pegno della pace alla quale l'umanità aspira, non solamente a Roma e all'Italia, ma a tutta la Chiesa e al mondo intero. Io la darò dal balcone esterno di S. Pietro».

Preziosa narrazione, specialmente per la diversità di tono che c'è nelle parole di Pio XI tra la prima e la seconda parte. Nella prima, davanti a Dio, davanti alla somma dei suoi immani doveri, egli è tutta umiltà e confusione; nella seconda, iniziando l'opera sua dall'annunzio della benedizione che darà dalla loggia esterna di San Pietro, egli è tutto vigore: «io voglio; io farò». Si può dire compendiato il suo grande pontificato in questo apparente contrasto: confessare il proprio nulla in cospetto dell'Eterno, solo al quale dovrà servire; esercitare in suo servizio, sugli uomini e a beneficio degli uomini, la risoluta pienezza della propria autorità.

Filippo Crispolti

DOPO LA LAUREA

I commercialisti

La più giovane categoria professionale è quella che convoglia nelle Università la più folta massa di giovani

La categoria dei dottori in economia e commercio, più praticamente e comunemente qualificati «dottori commercialisti», è la più giovane categoria professionale. Risale al 1920 il primo accenno legislativo per la regolamentazione giuridica di questa professione, ma la creazione dei primi albi legali ha potuto seguire soltanto nel '27, col riconoscimento, per parte dello Stato, dei Sindacati che si erano costituiti in ogni provincia, sul tronco degli ordini professionali sorti dall'adunata torinese del 1911. Perfezionato dai due decreti-legge del 28 marzo 1929, con cui si dava stabile assetto alle due categorie dei dottori e dei ragionieri, si creava il titolo professionale di «dottore in economia e commercio» e si istituiva l'albo degli esercenti «la professione in materia di economia e commercio». Il riconoscimento dei dottori commercialisti come categoria regolatrice di ogni attività professionale nel campo economico-commerciale, è stato coronato, tuttavia, soltanto dalla legge 25 aprile 1938, che, anche per i ragionieri iscritti negli albi degli esercenti in materia di economia e commercio, ha affidato ai Sindacati dei dottori commercialisti le attribuzioni relative alla tenuta degli albi ed alla disciplina degli iscritti.

Ventimila laureati

Poco più di dieci anni di vita! Se ne dovrebbe inferire che la categoria è numericamente esigua, sparuta. E, invece, è proprio l'opposto. Nella realtà, l'affermazione professionale dei dottori commercialisti è anteriore al riconoscimento de jure di questa categoria, come entità sindacale, è anteriore, sinanco, al sorgere fra le schiere dei laureati in economia e commercio di una coscienza di categoria. Questa coscienza si è diffusa e si è radicata solo negli anni del dopoguerra, allorchè nuove scuole si aggiunsero a quelle che erano sorte fra la fine ed il principio del secolo (Venezia ha in questo campo il primato, colla sua Scuola creata nel 1868) ed il numero degli istituti autorizzati a rilasciare lauree in economia e commercio (fino al 1913 si trattava di semplici diplomi, poi elevate a rango di Università le diverse Scuole, le lauree dottorali rilasciate dagli istituti furono equiparate a tutte le altre conseguite nelle Università) si elevò a dodici, attraendo una massa studentesca via via più compatta e crescente. Oggi, in virtù della riforma intervenuta recentemente, pochi istituti hanno conservato la loro autonomia e la più parte delle Scuole è stata incorporata nelle Università, dando luogo a regolari Facoltà di economia e commercio.

Ma il numero degli istituti, fra scuole autonome e facoltà universitarie, è rimasto tuttavia immutato e sulla scia dei ventimila studenti che sinora ne sono usciti addottorati nella duplice disciplina e che hanno trovato posti direttivi nelle grandi aziende industriali e commerciali, dove han recato un nuovo e moderno soffio di iniziativa, o si sono affermati in altro modo, professionalmente, allorchè, sconvolte dalla guerra le vecchie fila della organizzazione economica, si profilò per l'industria il problema della produzione in grande stile e le banche, le industrie i commerci necessitarono dell'opera di un professionista che non fosse più il semplice revisore dei conti o il compilatore degli inventari, falangi sempre più folte di giovani si incanalano ogni anno per questa carriera. Si è parlato di affollamento per le facoltà di legge e di medicina: per le facoltà di economia e commercio è più proprio parlare di inflazione, chè al ritmo di un processo inflazionistico sembra obbedire l'affluenza degli studenti.

Dottori e ragionieri

Il fenomeno, per altro, è recentissimo: potrebbe dirsi che si inizia nell'anno stesso in cui gli orizzonti professionali della categoria trovano la loro definizione nel riconoscimento dato dallo Stato alle organizzazioni di categoria. Nel 1918 i laureati in economia e commercio erano stati 99; dieci anni dopo, il loro numero sale a 793, mentre dal '28 al '35 la massa degli iscritti passa da 5878 a 9813 ed il numero delle lauree si eleva oltre il migliaio. Si è, tuttavia, ancora lontani dai massimi attinti nell'ultimo triennio, durante il quale, come si può desumere da queste cifre, il movimento della massa studentesca segna come un balzo precipitoso:

Anni	Iscritti	Laureati
'35-36	10.790	1341
'36-37	13.383	1400
'37-38	13.222	—

Il movimento non ha riscontro in altri settori della cultura universitaria, neppure se si accostano le cifre in cui il movimento stesso si riassume, alle cifre in cui è compendiata l'affluenza degli studenti in legge (fra i 13 ed i 14 mila iscritti nell'ultimo triennio) i quali, per altro, van distribuiti in 25 Università, fra regie e libere. Orbene, è ovvio che la massa dei giovani incanalatasi con tanta fiducia e così premente imponenza per i corsi di economia e commercio non può illudersi di trovare, dopo la laurea, un immediato e concreto sbocco professionale. Nell'àmbito offerto dall'esercizio della libera professione, i confini sono segnati. Non già che gli albi siano presidiati dal «numerus clausus» ma per esservi iscritti occorre aver superato lo scoglio dell'esame di Stato. E che l'esame, (istituito soltanto nel '32), costituisca uno scoglio, può essere desunto dalla scarsa affluenza di candidati registrata in ogni sessione di esami rispetto al numero dei laureati registrato nell'anno, nonchè dalla larga frequenza (il 30 per cento) con cui ai candidati che hanno affrontato la prova è stata negata l'abilitazione. Del resto i dottori commercialisti già iscritti negli albi sono più di tremila — quanti bastano per generare un incipiente squilibrio fra offerta e domanda in questo campo professionale — senza tener conto dei ragionieri, i cui Sindacati ne inquadrano, del pari, più di tremila, tutti egualmente interessati a non abbandonare l'agone.

Negli anni addietro — gli anni della inflazione prima, della deflazione poi — la professione del commercialista è stata colma di fortuna. Sorgevano nuove aziende, si ingigantivano e si ramificavano quelle esistenti; le correnti dei traffici si moltiplicavano in numero ed in volume; il credito non conosceva limiti e si snodava per i più impensati rivoli a finan-

siare aziende, sorreggere incoraggiare intraprese. In questa fase della vita economica nazionale, l'attività del commercialista non conobbe ristagno. E neppure soggiacque ad un pericolo di ristagno durante il prodursi ed il perdurare della fase opposta, quella dominata dalle avversità della congiuntura. Laddove prima si era trattato di edificare con criterio, con logica, con armonia, più tardi fu necessario smantellare, badando che non si determinassero crolli e rovinii funesti.

Orizzonti professionali

Crolli e rovinii vi ebbero, tuttavia: in ogni branca dell'economia, numerosi e cospicui. E anche i crolli furono fonte di lavoro per la categoria dei commercialisti. Taluni clamorosi dissesti che costarono sacrifici di sangue al popolo risparmiatore portarono, al conchiudersi della procedura fallimentare, alla liquidazione di parcelle favolose a favore dei commercialisti cui era stato affidato l'incarico della curatela. Sarebbe assurdo rievocare così vicende; esemplificare. E' una realtà, affatto remota, che tutti, nel campo giudiziario e professionale, conoscono. Più d'una volta, qui a Torino ed altrove, semplicemente perchè la misura in cui era retribuita l'opera del curatore di fallimento e del commissario alla procedura di concordato preventivo era consuetudinariamente fissata in una percentuale scalare sull'entità dell'attivo, le liquidazioni fatte ai curatori o ai commissari giudiziari hanno raggiunto importi che attingevano un ordine di grandezza che si avvicinava al milione: quanto un altro professionista non guadagna, a volte, in tutta la vita!

Nella valutazione delle possibilità insite nelle proprie zone di attività professionale, gioca tuttora un ruolo preminente, per i commercialisti — dottori o ragionieri che siano — il lavoro che può scaturire dagli incarichi giudiziari. Ma, fortunatamente per il Paese e per l'economia nazionale, il numero dei dissesti è in netto regresso, come è dimostrato dai seguenti dati:

	Conc. prev.	Fire. fall.	Fallimenti
1934	168	6101	7305
1935	90	6260	6485
1936	79	4530	5054

Ne discende che, anche sotto l'aspetto del lavoro che può essere offerto dagli incarichi giudiziari, le previsioni sull'attività professionale dei commercialisti non possono rimanere ancorate alla realtà prospettata dai consuntivi, nè possono comunque legittimare l'attuale caotica affluenza che si verifica nella facoltà. E' vero che la categoria dei dottori commercialisti non ha ancora ottenuto di vedersi riconosciute tutte le esclusività professionali che essa da anni rivendica, ma questo non modifica l'attuale quadro delle previsioni. E', fra le rivendicazioni della classe, anche quella di essere ammessa al patrocinio dinanzi alle varie magistrature per le cause civili aventi sfondo e natura commerciale. Ma è la richiesta che troverà più aspre opposizioni in altri campi professionali ed intorno al cui accoglimento sussistono, pertanto, i più fondati dubbi.

Esclusa, per la categoria, la previsione di un accrescimento del lavoro professionale tale da consentire vantaggiosamente per tutti — per i vecchi e per i nuovi — una dilatazione dei quadri, non resta alla massa degli studenti che congestionano le facoltà di economia e commercio, che il miraggio dell'ideale impiegatizio. Lo Stato considera la laurea in economia e commercio titolo di ammissione ai concorsi indetti per posti iniziali di prima categoria per tutte le amministrazioni, ad eccezione di quelle della Giustizia, dell'Interno, dell'Educazione Nazionale e dei Lavori Pubblici. Quanto all'impiego privato, il censimento commerciale ed industriale che è in corso tuttora, dirà se la consistenza e le esigenze degli esercizi censiti nel 1927 sono rimaste immutate o dischiudono, invece, nuovi e più vasti orizzonti per le schiere degli addottorati in economia e commercio.

Francesco Argenta

Altra grande motocisterna varata a Monfalcone

per conto degli Stati Uniti

Monfalcone, 20 febbraio.

Questa mattina dagli scali del cantiere navale è scesa felicemente in mare la grande moto-cisterna «*James J. Maguire*», commessa, insieme ad altre dieci unità gemelle, dalla «Standard Oil Co.» di New Jersey, il che dimostra il riconoscimento, da parte degli armatori americani, della perfezione raggiunta nella moderna tecnica navale dai cantieri italiani. Al varo sono intervenuti i rappresentanti degli armatori, espressamente giunti dagli Stati Uniti, e le autorità e gerarchie della provincia.

Dopo la benedizione, col rito cattolico, impartita da mons. Mazzi, parroco decano di Monfalcone, snella e poderosa la nave è scesa in mare, salutata dal grido delle maestranze, dalle sirene e dagli inni nazionali d'Italia e della Repubblica Stellata.

La motocisterna è lunga 155 m. e stazza 22.000 tonnellate; l'apparato motore è costituito da un motore Fiat, capace di sviluppare 3000 cavalli-asse. Altre motocisterne di questo tipo, costruite a Monfalcone durante l'ultimo decennio, compiono già regolare servizio sulle linee del potente gruppo armatoriale americano, affermando su tutti gli oceani le elevate qualità tecniche raggiunte dai nostri cantieri sotto l'impulso del Regime.

Visita del Principe di Piemonte a un battaglione allievi-ufficiali

Caserta, 20 febbraio.

S. A. R. il Principe di Piemonte, che già altra volta ha onorato della sua visita sia in guarnigione sia al campo gli allievi-ufficiali del 15.o Fanteria, ha visitato stamane nuovamente il battaglione che col 15 marzo terminerà il corso di istruzione. Il Principe, giunto alle 8,30, ha assistito ad una manifestazione ginnica conclusasi con una adunata in armi e con l'esecuzione di canti corali.

Re Boris a Roma

Roma, 20 febbraio.

E' giunto ieri a Roma Re Boris di Bulgaria. L'augusto Sovrano ha preso alloggio al Quirinale.

Le nostre attività culturali

Una Mostra commemorativa a «La Stampa» di Giuseppe Pellizza da Volpedo

Da anni, mentre i più autentici valori dell'arte italiana ottocentesca vanno, attraverso un accurato vaglio critico, mettendosi al giusto «fuoco» di un'esatta visione culturale — da anni l'opera pittorica del piemontese Giuseppe Pellizza da Volpedo cresce nella stima degli studiosi, dei collezionisti, di tutto il pubblico intenditore. La genuina, umanissima poesia dello sventurato artista, il suo sentimento appassionato che veramente fa di lui l'ultimo dei grandi Romantici, la coerenza mirabile dello stile, le doti di comunicatività, di immediatezza, di cordialità delle sue tele, sono le qualità pellizziane ormai universalmente riconosciute, quelle che al pittore di Volpedo dànno un posto che, con non troppa differenza di statura, sta fra Fontanesi e Segantini.

A meglio far conoscere questa opera insigne, *La Stampa*, in accordo e con la collaborazione della Città e della Provincia d'Alessandria e del Comune di Volpedo, sta allestendo una grande mostra commemorativa di Giuseppe Pellizza, la più vasta e completa che finora sia stata ordinata. Più vasta di quella che trovò posto nel 1909, due anni dopo la scomparsa, a soli trentanove anni d'età, del pittore, nella VIII Biennale di Venezia; più completa anche di quella che fu, un decennio dopo, organizzata a Milano.

Nulla è stato trascurato perchè questa manifestazione riesca degna del grande artista che si vuole onorare. Privati collezionisti e pubbliche gallerie hanno, a nostra richiesta, concesso le opere più importanti, una delle quali — il *Morticino* — è giunta anche da Parigi. La casa del Pellizza a Volpedo è stata visitata onde portare nel nostro salone quanto più contiene di significativo: compresi disegni, manoscritti, interessanti lettere originali, come quelle di Segantini. Un prezioso contributo al lavoro della nostra redazione artistica è stato dato da Riccardo Scaglia, direttore della Biblioteca e del Museo di Alessandria e condirettore della rivista *Alessandria*, il quale ha in preparazione, presso l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, un ampio volume sul Pellizza. *La Stampa*, a sua volta, sta curando la pubblicazione di un importante catalogo, ricchissimo di illustrazioni anche in tricromia. La mostra, della quale è già vivissima l'attesa, sarà inaugurata ai primi giorni di marzo.

PROCESSI

Nove matricolati delinquenti alle Assise di Milano

Milano, 20 febbraio.

Si è iniziato in Corte d'assise il gravissimo processo contro nove individui, tra cui una donna, che devono rispondere di numerosi reati contro la proprietà nonchè di associazione a delinquere: Luigi Annoni, Giuseppe Leone, Carlo Ceruti, Umberto Carminati, Onoria Carrino, Giovanni Volpati, Luigi Emanuele Poncia, latitante, Piero Mantica e Giuseppe Bedin.

Come si ricorda, il Poncia nel maggio del 1936, mentre subiva un processo in Corte d'assise per rapina, durante l'intervallo di mezzogiorno, con certo Calatroni rompeva la porta di comunicazione tra la cella e la gabbia, entrava nella gabbia e superando le sbarre che a quel tempo non avevano copertura superiore, si dileguava col compagno attraverso la porta di uscita degli avvocati; e ancora oggi i due sono uccelli di bosco. La Corte, in contumacia, condannava il Poncia a undici anni ed il Calatroni a venticinque, e più tardi il Tribunale li condannava per evasione.

Gli imputati odierni devono rispondere di varie estorsioni, tutte commesse col seguente sistema: essi si presentavano alla vittima, spacciandosi per funzionari di P. S., e sotto la minaccia di condurla in prigione e col pretesto di dover esaminare ipotetici titoli o biglietti di banca falsi, si facevano consegnare somme ingenti, ricorrendo alla forza quando incontravano resistenza. Così l'Annoni ed il Ceruti estorsero 50 mila lire ad Adalgisa Picozzi, nell'ottobre del 1936, a Legnano; dopo aver rubato varie automobili l'Annoni, assieme al Carminati ed alla Carrino, una notte dell'aprile 1937 entrarono in un negozio di pellicceria rubando pellicce per un valore di dieci mila lire. Gli altri imputati devono rispondere di rapine, estorsioni e furti, per somme ingenti. Il processo durerà vari giorni.

Medicina che uccide

Un farmacista e tre commessi al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 20 febbraio.

Alla Farmacia Centrale del dottor Toselli, d'anni 60, in via Roma, nel luglio scorso si presentava l'agricoltore Michele Verra, abitante in frazione Spinetta, per spedire alcune ricette, fra cui una di 100 grammi di solfato di bario, prescritte dal medico alla moglie Teresa Silvestro, di 23 anni, sofferente di disturbi gastrici. Poichè in farmacia non v'era il richiesto quantitativo di solfato di bario, il Verra veniva pregato di ripassare l'indomani mattina; ed intanto veniva prelevato il medicinale presso il Magazzino farmaceutico dei dottori Rovasenda e Grosso, in via Pascal, e il commesso Spirito Renaudo, d'anni 49, preparava la ricetta pel Verra. Costui, ritirata la medicina, ne dava una pozione alla moglie che, assalita da strazianti dolori, è poco dopo deceduta.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che, per quanto la richiesta fosse di solfato di bario, i commessi del Magazzino farmaceutico, Angelo Giordano, d'anni 37, e Giuseppe Daniele, d'anni 47, in mancanza di solfato, avevano consegnato al Renaudo solfuro di bario. In seguito a tale fatto i tre dottori ed i tre commessi venivano denunciati per omicidio colposo e per varie contravvenzioni alle leggi sanitarie.

Il processo a loro carico si è iniziato oggi in Tribunale, senza costituzione di P. C., già prima risarcita di ogni danno.

Un giornale in Tribunale per la fotografia d'una marchesa

Roma, 20 febbraio.

Il «Giornale della domenica» pubblicava nello scorso anno un articolo di G. Brigante-Colonna, dal titolo «Bellezza romana» corredato da una serie di fotografie delle più elette dame del gran mondo romano. L'articolo, ricordando i più luminosi nomi del patriziato attraverso i secoli, si proponeva di dimostrare che la tradizione di venustà e di grazia si è mantenuta ininterrotta. Tra le fotografie, era anche quella della marchesa Paterno di Sessa Solari, che si doleva di tale pubblicazione, assumendo che essa era abusiva e perciò conveniva in giudizio il direttore del giornale cav. di gr. croce Athos Gastone Banti, per sentirlo condannare alla distruzione delle copie esistenti del detto giornale, dei clichè e delle fotografie nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in una lira, e alla pubblicazione della sentenza sui principali giornali del Regno. La difesa del Banti ha sostenuto invece che non era necessario richiedere il consenso esplicito alla titolare dell'effigie riprodotta, trattandosi di una esaltazione dei valori estetici e spirituali della razza. La sentenza, che si avrà tra qualche giorno, è attesa con un certo interesse negli ambienti giornalistici e mondani.

Cinque gravi condanne e due assoluzioni pel delitto di Pascomonti

Cuneo, 20 febbraio.

Dopo oltre otto ore di permanenza in camera di consiglio, è stato pronunciato il verdetto a carico di Giovanni Chiappella, Eugenio Atropo, Giuseppe Mansuino, Giovanni e Remo Manfredi, Felice Basilio e Luigi Ventura, tutti dai 19 ai 27 anni, residenti in frazione Pascomonti di Mondovì, imputati, come è noto, di avere ucciso di notte, a scopo di furto, il facoltoso agricoltore e negoziante in bestiame Vincenzo Bonelli, di 56 anni. Il procuratore generale aveva richiesto per i primi tre la pena capitale e per gli altri quattro, per minore età o per seminfermità di mente, 30 anni di reclusione. La Corte ha ritenuto il Chiappella, i due Manfredi, il Basilio e il Ventura responsabili di omicidio aggravato e di rapina, e li ha condannati il primo a 30 anni di reclusione e 30 mila lire di multa, il secondo a 28 anni di reclusione e 28 mila lire di multa, il terzo a 30 anni e 20 mila lire, il quarto a 30 anni e 28 mila lire, il quinto a 23 anni e 14 mila lire, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la libertà vigilata e il ritiro, a pena ultimata, del Ventura, del Basilio e del Manfredi Giovanni in una casa di cura, per non meno di tre anni. Ha assolto per insufficienza di prove l'Atropo e il Mansuino.

Mentre gl'imputati venivano fatti uscire dalla gabbia, è sorto un improvviso violento pugilato fra il Manfredi Giovanni e il Basilio, subito sedato dai carabinieri. Gli imputati stanotte verranno trasferiti alla casa di pena di Alessandria.

La pena di morte a un uccisore della zia

Il fratello condannato a 16 anni

Napoli, 20 febbraio.

Dopo numerose udienze, si è concluso oggi in Corte d'Assise il grave dibattimento a carico dei fratelli Mario e Gaetano Ricco, rispettivamente di 21 e 18 anni, imputati di avere ucciso a scopo di furto la zia Anna Filostara. Accanto alla tragicità del delitto, è risultato un curioso particolare: un pappagallo durante il triste evento cercava di difendere la povera donna, colpendo gli assassini a beccate, per cui venne decapitato con una forbiciata.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe della difesa, la Corte ha condannato il Mario Ricco alla pena capitale e il Gaetano Ricco a sedici anni di reclusione.

Due condanne all'ergastolo per una donna strangolata

Salerno, 20 febbraio.

In Corte d'assise ha avuto termine il dibattimento a carico degli autori del noto delitto avvenuto nel 1937 a Sicignano degli Alburni. Tale Francesco De Martino, di 30 anni, conducente, abbandonata la moglie si era trasferito nel vicino paese di Pedina. Quivi conosceva una bellissima ragazza, tale Concetta D'Anato, ma costei non accettava le sue promesse di amore sapendolo già coniugato. Perciò il De Martino, con la complicità del fratello della Concetta, a nome Vito, pensava di disfarsi della moglie. La notte entrambi si portavano a Sicignano e mentre il marito teneva la donna stretta nella morsa delle sue braccia l'altro la strangolava con una corda.

La Corte ha condannato il De Martino ed il D'Anato alla pena dell'ergastolo, assolvendo la Concetta D'Anato per insufficienza di prove.

L'inutile pentimento di un ladro sacrilego

Alessandria, 20 febbraio.

L'elettricista Valerio Semino, di Pontedecimo, di 42 anni, già più volte condannato per furto, mentre si trovava in una colonia penale apprendeva da un giornale che la statua della Madonna Lacrimosa, conservata nella chiesa di Novi Ligure, possedeva un ricco tesoro. Appena in libertà raggiungeva la chiesa e spogliava la statua di tutti i gioielli, per un valore di circa diecimila lire. Un tesoro ben più ricco era collocato in una appartata cassaforte, ma il Semino si asteneva dal toccarlo e pentito si inginocchiava, chiedendo persino perdono alla Madonna del malfatto; poi si rifugiava sul pulpito in attesa della riapertura della chiesa per svignarsela con il lauto bottino.

Arrestato per l'intervento del sacrestano è stato ora condannato a sette anni di reclusione, 7000 lire di multa, e dichiarato delinquente abituale è stato assegnato per tre anni ad una colonia agricola.

DA BOLOGNA

Il Duce, Ministro degli Interni, ha concesso un contributo straordinario di 144 mila lire a favore del comune di Gaggio Montano per completare il finanziamento per la costruzione delle scuole alla frazione Bombiana.

Teatri e Concerti

Amilcare Zanella al Guf

Tornato a Torino dopo una non breve assenza, il maestro Amilcare Zanella, l'insigne direttore del Liceo musicale di Pesaro, ritrovò iersera al Conservatorio, fedeli e cordiali, i soci del Guf. Essi lo accolsero con festosi applausi, ne seguirono con attenzione il concerto, e a ogni parte manifestarono il loro compiacimento. Il programma era tale da riaffermare la piena adesione dello Zanella alla pianistica post-lisztiana, compiaciuta della tecnica brillante, agile, talvolta virtuosistica, e delle composizioni più atte a mostrare l'agilità e la spigliatezza e la disinvoltura dell'esecutore. Vivaci e difficili pagine di D. Scarlatti, di Händel, di Sandoni, di Rubinstein, di Chopin, dettero agio al maestro Zanella di provare appunto la sicura destrezza, che non esclude la delicatezza del tocco. Una trascrizione della cavalcata della *Valchiria*, compiuta dallo stesso concertista, è da riferire proprio al gusto della pianistica post-lisztiana, cui accennavamo. Concludevano la serata alcune composizioni dello Zanella, un *Poema fantastico*, che ha carattere quasi rapsodico e alterna episodii patetici, romantici, perfino tragici, e passi eleganti, scorrevoli, briosi. *Lacrymae rerum*, di cui la malinconia è opposta all'ironia dell'*Umoresca*, e l'*Esta da concerto*, nella quale alcuni motivi e ritmi spagnoli son pretesti di pittoresche divagazioni armonistiche e timbriche. E anche come compositore lo Zanella fu lietamente applaudito.

a. d. c.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — La cantatrice signora Graziella Cazzera Valle e il pianista Sandro Fuga daranno concerto per i soci la sera di giovedì prossimo. In programma, musiche di Mozart, Brahms, R. Strauss, Sandro Fuga, Michele Lessona, Verdi e Cagnoni.

AL CARIGNANO, con i due spettacoli di oggi (alle 15,15: «La signorina dalle camelie» di Mazzolotti, e alle 21,15: «Scampolo» di Niccodemi) entrambi a prezzi popolari, la Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, si congeda dal nostro pubblico. Domani sera riposo; dopodomani sera l'annunciata prima rappresentazione della nuova rivista goliardica di Arnaldi e Cavur: «Giovanotti in auto».

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,30 e alle 21,30, ultime due repliche festive di «Follie d'America» di Nel Ami, mentre è confermata la prossima ripresa di «Pirocafo giallo» dello stesso autore.

AL ROSSINI altre due repliche oggi, alle 15,15 e alle 21,15, di «In licenza a Torino» di C. M. Pancini.

Il «Giulio Cesare» di Forzano nelle prime indiscrezioni

Firenze, 20 febbraio.

Il *Nuovo Giornale* riceve da Roma che Giovacchino Forzano ha posto in questi giorni la parola «fine» al suo nuovo lavoro teatrale su Giulio Cesare. Il dramma è di vaste proporzioni, come esige il soggetto, e mette in luce la figura del grande condottiero e uomo politico nelle sue fasi culminanti, dal passaggio del Rubicone fino alla morte.

Il lavoro è in tre tempi e 12 quadri: il secondo tempo si svolge in Egitto e la Regina Cleopatra vi è presentata in una maniera originale. Tre sono le figure di donna che campeggiano nel dramma e oltre trenta i personaggi di primo piano, sicchè sarà necessaria la formazione di una apposita ed assai vasta compagnia. Vi saranno anche musiche e ampi movimenti di folla. A impersonare Giulio Cesare sarebbe stato designato l'attore Scelzo.

La prima rappresentazione dovrebbe aver luogo fra un paio di mesi, in occasione di una solenne ricorrenza, in un grande teatro a Roma.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli): Ore 13: Giornale Radio — 13,15: «La polizza 47», un atto di M. Buzzichini — 13,45: Dischi — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa.

II PROGRAMMA MERIDIANO (TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN): Ore 12: Dischi di opera — 13,40: Orchestrina — 14,15: Melodie — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli): Ore 16: Lezione allievi marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15: Concerto.

I PROGRAMMA SERALE (TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (MI3 e TO3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi TO2): Ore 19,20: Conversazione dell'on. Ceschelli — 19,30: Dischi — 19,40: Inglese — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento fatti del giorno — 21: «Fuochi nell'ombra» di Feli Silvestri (novità) — 22,35 (circa): Canzoni allegre — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle ore 0,30).

II PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, FA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO2): Ore 19,20: Conversazione on. Ceschelli — 19,30: Dischi — 19,40: Inglese — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1): Musica varia — 21: «Lucia di Lammermoor» — Negli intervalli: Documentario spagnuolo «La cera e parla S.a.»

III PROGRAMMA SERALE (TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1) (dalle 19 alle 20 FI1 vedi TO1): Ore 19: Musica varia — Curiosità — 19,20: Repertorio fonografico — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento fatti del giorno — 20,30: «Passatempi in Brenta» di A. Rossato — 21: «Al Veglione» fantasia di Nizza, Morbelli e Storaci — 21,45: Musiche brillanti — 22,25: Asteriochi carnevaleschi — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

LIRICA - Daolschi.: Ore 21: «Lucia di Lammermoor», op. di Donizetti — **Strasburgo, Rennes, Nizza:** 21,10: «Manon», op. di Massenet — **Parigi P.T.T., Marsiglia:** 21,30: «Benvenuto Cellini», op. di Berlioz. — **PROSA** - **Radio Parigi:** 21,15: «La Joueuse», dramma di Salvoy-Ollivier — **Tolosa:** 21,30: «La campana sommersa», dramma di Hauptmann — **Bruxelles:** 21,45: «L'école des belles-mères», di De Brieux — **Sottens:** 21,45: «La buccia di banana», comm. di B'Ilberlier.

Cento anni fa

Una cannonata per 5 disertori

CANADA

Un diabolico tentativo fu commesso a Brookville; volevasi avvelenare tutta la milizia colà accampata ed a tal fine si cercò di avvelenare l'acqua che loro veniva fornita. Il colpevole fu arrestato. Cinque disertori del 32° reggimento tentavano di varcare la frontiera sul ghiaccio per salvarsi sul territorio degli Stati Uniti; l'artiglieria loro fece fuoco addosso con sì fatal precisione che tre di essi tennero morti alla prima cannonata; gli altri due, spaventati, tornarono indietro e si arresero. I magistrati dell'alto Canadà si sono riuniti a Brookville ed hanno risoluto, per impedire l'ingresso, l'eccesso e il progresso dei partigiani della rivolta, che ogni relazione cogli Stati Uniti sia sospesa.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 febbraio 1839)

La morte di un vecchio fascista della regione garganica

S. Menajo Garganico, 20 febbr.

Si è spento sabato scorso il camerata cav. Vincenzo Petrucci, notissima figura di agricoltore, che fu uno dei primi fautori del movimento fascista del Gargano.

Primogenito di una famiglia numerosa, era sempre vissuto nella casa avita, ai margini della pineta garganica e in cima ad un promontorio sul mare, dove facevano di quando in quando ritorno i fratelli, tra i quali lo scrittore e storico d'arte Alfredo ed il giornalista grand'uff. Silvio, corrispondente romano del «Popolo d'Italia» e Rettore della provincia di Roma.

La notizia ha suscitato vivo cordoglio, e i funerali sono riusciti una plebiscitaria attestazione di solidarietà e di simpatia per la famiglia Petrucci.

Al nostro carissimo Silvio, amico impareggiabile, giunga in quest'ora tristissima la sincera espressione del nostro solidale cordoglio.

Uccide la sorella per motivi di interesse

Pola, 20 febbraio.

A Villa di Rovigno il possidente Giuseppe Bralcovich, di 44 anni, venuto a diverbio con la propria sorella Eufemia maritata Pancrazi, per questioni di interesse la colpiva con una mannaia alla testa uccidendola sul colpo. L'assassino si dava quindi alla fuga. Scoperto il delitto, i carabinieri riuscivano a rintracciare il Bralcovich e ad arrestarlo.

Si apprende che il marito dell'uccisa, che ha scontato quindici anni di reclusione per l'uccisione di un giovane del paese, dovrà uscire dal carcere tra qualche settimana.

Si uccide facendo il gioco dell'ingoiare la spada

Firenze, 20 febbraio.

Il giovane Olinto Grassini, dimorante in via Micheli, 8, l'altra sera, volendo divertire il nipotino, iniziava una serie di giochi di prestigio con destrezza delle mani, poi volle esibirsi nel pericoloso gioco dell'ingoiamento della spada. In mancanza della spada, prese un lungo coltello da cucina e lo immerse lungo la faringe. L'esperimento sembrò procedere per il meglio, senonchè, nel ritirare la lama, l'improvvisato prestigiatore fece una mossa falsa, producendosi una vasta ferita alla gola.

L'imprudente giovane veniva subito colto da una grave emorragia, per cui i congiunti lo trasportarono d'urgenza all'ospedale. Quivi, dopo prodigategli le più amorevoli cure, era ricoverato con prognosi riservata; e ieri mattina, purtroppo, in seguito ad un improvviso aggravamento, il poveretto decedeva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per il **furto in gioielli** consumato ieri l'altro in pieno giorno, la Questura procede attivissima nelle indagini ed ha già identificato gli autori mentre spera di poter ricuperare quasi interamente la refurtiva.

DA ASTI

Una mostra personale del pittore monregalese Guido Bicchieri è stata inaugurata dal Prefetto, dal Federale e numerose gerarchie, nel ridotto del Teatro Alfieri, e resterà aperta fino al 10 marzo.

DA BOLZANO

Un operaio padre di dieci figli, tale Ignazio Wiedmann, in un bosco del territorio di Lusen, dove con altri operai caricava legname sopra una slitta, da un grosso tronco scivolato dalla catasta era investito e ucciso.

DA MILANO

A sostituire il sen. Salmoiraghi nella carica di commissario governativo presso l'Istituto tecnico industriale per l'ottica, è stato chiamato dal Ministro Bottai il conte sen. Giovanni Treccani.

A San Remo, circondato dai suoi cari, è mancato serenamente il

Comm. Arturo Cortella

Per Suo desiderio, a funerali avvenuti, ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, la sorella, il genero, cognati e nipoti. La cara Salma è stata tumulata per Sua volontà nel Cimitero di Nizza vicino alla Sua adorata mamma.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 febbraio 1939-XVII.

Via G. Pomba 14. (1359

Ieri munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari raggiungendo il suo Adorato **Piero**

Bargero Teresio

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie **Servetti Maria**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, suoceri, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata alle ore 11 di martedì 21 corr. da corso Principe Oddone 34 a Ottiglio Monferrato ove alle ore 16 avranno luogo i funerali.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-459

Sabato 18 cristianamente si è spenta

Elena Drovetto

A funerali avvenuti ne dànno il triste annunzio i figli **Antonio, Angelo, Emilio,** le nuore ed i nipoti.

Torino, Corso Tassoni 35.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

In età di anni 52 spirava ieri quasi improvvisamente

Borra Michele

Ne danno partecipazione la moglie **Giovanna Blua**, la figlia, il figlio, il genero e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Isola di Benevagienna martedì 21 corrente, alle ore 17.

Impresa Servetti, tel. 93 - Mondovì

L'«ASSA» Acciaierie di Susa S. A. ha il dolore di partecipare la morte del Signor (12066

Dott. Arturo Matossi L'Orsa

padre amatissimo del suo Direttore Isidoro Matossi L'Orsa.

Il Comitato Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei conti del Consorzio Nazionale degli Industriali della Saponeria e della Stearineria annunciano con profondo dolore la perdita del loro collega

Grande Uff. Vittorio Lo Faro

Cavaliere al Merito del Lavoro

deceduto il 17 corrente. (000

Genova, 20 Febbraio 1939-XVII.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Approvvigionamenti Industrie Saponi «S.A.I.S.» annunciano con profondo dolore la perdita del Consigliere di Amministrazione

Grande Uff. Vittorio Lo Faro

Cavaliere al Merito del Lavoro

deceduto il 17 corrente. (000

Genova, 20 Febbraio 1939-XVII.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Anonima Macinazione di Brandizzo (Torino), col più profondo dolore annunciano la perdita dell'amatissimo Presidente della Società

Grande Uff. Vittorio Lo Faro

Cavaliere al Merito del Lavoro

deceduto a Genova il 17 corrente.

Brandizzo,

20 Febbraio 1939-XVII. (000

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Società An. Macinazione di Brandizzo (Torino), col più profondo dolore annunciano la perdita del loro amatissimo capo

Grande Uff. Vittorio Lo Faro

Cavaliere al Merito del Lavoro

deceduto a Genova il 17 corrente.

Brandizzo,

20 Febbraio 1939-XVII. (000

Ieri alle ore 17 dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava in età di anni 70

Vietti Caterina ved. Rovey

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio **Nino Pancrazio**, i parenti tutti e le fedeli **Maria Severa, Silvia Gotto** e **Lina Vattori.**

I funerali avranno luogo Mercoledì 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta Via Cavour 50 per la Parrocchia di S. Massimo, indi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e per espressa volontà della Cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 Febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-692

E' mancata dopo breve malattia

Villanis Ermelinda v. Barbiè

Ne danno l'annuncio doloroso i figli **Giuliano** con la consorte **Ester Morino** e figli **Giorgio** e **Luciana; Maria** col marito **Guglielmo Morino** e figli **Umberto, Giuliana** e **Renato; Matilde** col marito **Mario Bonino**, i nipoti **Piovano, Caroli, Rossi.**

I funerali: mercoledì 22 corr., ore 9,15, da via Digione 25. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-459

La **Società An. Lancia & C.** partecipa con profondo dolore la scomparsa improvvisa del

Cav. Enrico Minetti

amico e collaboratore del compianto cav. Vincenzo Lancia e decano dei suoi concessionari di vendita per l'Italia. (1360

La **Società Anonima Guido Authaman & C.** con vivo dolore partecipa la morte del

Grand'Uff. Egidio Pomini

Amministratore Unico dell'Accomandita Luigi Pomini & C. Castellanza - spentosi in Nervi il 19 corrente. (12059

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Dott. Ing. Giovanni Testa

Giovedì 23 Febbraio alle ore 9 saranno celebrate messe di suffragio nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato). (12067

La vedova ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro accorata preghiera.

Torino, 21 Febbraio 1939-XVII.

L'alta ascesi spirituale del giovane soldato della Patria e di Cristo (11090

Leo Colombo

sarà rievocata cristianamente con Messa cantata solenne di suffragio, nel terzo annuale, giovedì 23 febbraio, ore dieci, nella Chiesa di N. S. del Carmine.

MEMENTO

Giovedì 23 c. m. nella Parrocchia di S. Secondo alle ore 11 verranno celebrate Messe anniversarie in memoria di **TERESA VAGNONE-SALENGO.** La Famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi al pio suffragio.

Giovedì 23 Febbraio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) saranno celebrate Ss. Messe in suffragio del **Dott. PIERO IMODA.** Con immutato dolore e rimpianto, la Famiglia lo ricorda ai Parenti ed agli Amici.

Bando per vendita giudiziale

Il sottoscritto Uff. Giud. della Pretura di Torino, delegato con sentenza 24 gennaio 1939 di questo Sig. Pretore, NOTIFICA che nel giorno 28 FEBBRAIO 1939, ore 10,30, in TORINO, corso Dante 77, procederà alla vendita di una pregevole raccolta di quadri d'autore. Alcuni dei quadri sono attribuiti rispettivamente a Segantini, Michetti, Delleani, Palizzi, Fontanesi, Favretto ed altri celebri autori.

La vendita avrà luogo ai pubblici incanti, a favore del miglior offerente ed a denaro contante.

Torino, 18 febbraio 1939-XVII.

L'Uff. Giudiz.: PISTONE.

Regia Pretura di Varallo

Estratto di decreto di condanna.

Con decreto in data 20 dicembre 1938 di questa Pretura, il signor Ferrari Giovanni fu Isidoro residente a Borgosesia venne condannato alla pena di L. 500 di ammenda per la contravvenzione di cui agli art. 13 e 47 R. D. L. 15-10-1925, n. 2033 (vendita vino rosso contenente alcool inferiore al 10 per cento).

Per estratto conforme all'originale ad uso inserzione.

Varallo, 16 febbraio 1939-XVII.

Il Cancelliere.

I QUATTRO TIPI della nostra razza

Alpini nelle provincie delle Alpi occidentali, nordici in Lombardia, Toscana e Umbria, dinarici nel Veneto, mediterranei nel Mezzogiorno ed in Liguria

I cinque grandi gruppi nazionali (o *razze storiche*) che compongono l'Europa centro-occidentale e cioè Spagnoli, Francesi, Italiani, Germanici e Inglesi sono composti principalmente dalla mescolanza di quattro *razze antropologiche*, tipiche e *fondamentali*: la *Nordica*, la *Mediterranea*, la *Dinarica* e l'*Alpina*.

Come è dunque avvenuto che detti gruppi nazionali differiscano, in modo palese, così sensibilmente fra loro, sia per struttura somatica che per caratteri psicologici?

La differenziazione è dovuta:

— alla diversa *proporzione* con cui le razze antropologiche hanno contribuito alla formazione di quelle storiche;

— alla diversa influenza delle *selezioni convergenti* verificatesi nel corso dei secoli per giungere alla fisionomia odierna di ciascuna.

I caratteri regionali

E' qui da notare che la secolare mescolanza dei vari elementi tipici e di quelli ulteriormente sopravvenuti non ha portato alla *uniformità* razziale come si potrebbe supporre dopo tanto tempo e tanti incroci; ciò per varie ragioni e anzitutto:

— perchè i caratteri ereditari dell'individuo, secondo le leggi mendeliane tendono a riprodursi allo stato puro, almeno in una parte dei discendenti: i tipi intermedi derivati da incroci fra elementi differenziati non durano a lungo: o l'uno o l'altro dei caratteri finisce per prevalere;

— perchè nelle città, ove avvengono tutte le mescolanze, la natalità è bassa e quindi la stirpe tende a spegnersi, mentre nelle campagne, ove le unioni endogame sono la regola e quindi i caratteri razziali sono fermamente stabilizzati, la stirpe tende a moltiplicarsi. Le campagne sono il serbatoio inesausto donde le stirpi omogenee affluiscono nelle città per ivi mescolarsi e morire.

Questa è appunto la causa della *incredibile persistenza dei nostri tipi regionali*, i quali — come scrive giustamente il Pullè — *trassero tanta virtù di assimilazione e di ripristinazione attraverso i secoli di rimescolamento, mantenendo quella varietà di aspetti e di caratteri che è una delle ricchezze della Penisola*, varietà e persistenza che, del resto, non annebbiarono mai la secolare coscienza unitaria d'Italia.

Come risultano dunque ripartite le razze tipiche e fondamentali in Italia? Sono oggi tuttora riconoscibili?

Prima di rispondere a questo quesito bisogna rammentare quali siano i caratteri somatici delle razze tipiche, caratteri i quali hanno costituito appunto altrettanti elementi di classificazione per i razzisti odierni.

La *razza nordica* è alta (media 1,74), ha volto lungo, diritto, cranio dolicocefalo, con mento pronunciato, naso [illegible] con radice alta, capelli fini biondi lisci o ondulati, occhi chiari profondi, colorito roseo.

I *Mediterranei* sono piccoli di statura (media 1,60) e bruni: per il resto rassomigliano ai nordici: hanno del pari il volto lungo e diritto, il cranio dolicocefalo, il naso [illegible] con radice alta, gli occhi incassati; però bruni; del pari, i capelli sono neri o bruni, lisci od a ciocche. Solo il [illegible] è generalmente meno pronunciato.

I *Dinarici* sono alti (media 1,73), ma individualmente talvolta anche più alti dei Nordici, con volto però corto, secco, fortemente marcato, cranio brachicefalo, naso tipicamente forte che si spinge assai fuori dell'alta radice e che verso la punta diviene carnoso; capelli neri o bruni, occhi bruni incassati, colorito bruno.

La forma del cranio

Gli *Alpini*, infine, sono di statura piccola (media 1,63), hanno un piccolo volto corto e largo, tendente insomma alla rotondità, con mento [illegible] rilevato, naso piccolo rotondeggiante (alla francese) con radice bassa; capelli bruni o neri, occhi bruni prominenti, pelle giallo-brunastra, cranio tipicamente brachicefalo.

Ciò premesso, vediamo le caratteristiche somatiche della popolazione italiana, quali possono desumersi dalle statistiche del Livi riassunte dal Pullè.

L'indice *cefalico* (rapporto fra larghezza e lunghezza del cranio) scende quasi regolarmente dall'Italia settentrionale a quella meridionale ed alle tre grandi isole: nel Nord predominano i brachicefali (teste tonde) nel Sud i dolicocefali (teste lunghe). Secondo le medie del Livi calcolate per mandamento, le regioni italiane a questo proposito si presentano come segue, partendo dai più brachicefali per giungere ai più dolicocefali:

Veneti tridentini e istriani; Piemontesi; Romagnoli, Veneti, Emiliani, Lombardi, Umbri, Toscani, Liguri, Piceni, Abruzzesi e Campani, Romani, Lucani, Pugliesi, Apuani, Calabresi, Siculi, Sardi e Còrsi. Se si divide l'Italia con una linea trasversale che dal confine meridionale delle Marche passa al confine meridionale della Toscana, la metà settentrionale presenta indici cefalici che vanno da 87,5 a 82,5 (media questa della Penisola) mentre la metà meridionale da 82,5 scende fino a 75,5 nelle isole.

Unica eccezione allo sfumare regolare della brachicefalia del Nord nella dolicocefalia del Sud è la *Liguria*, e specialmente la *regione apuana*, nettamente dolicocefala.

Per la *statura*, constatazione analoga. Dalle alte stature del Nord si passa regolarmente alle basse stature del Sud e delle Isole. La carta dei coscritti riformati per difetto di statura negli anni dal 1863 al 1876 conferma, in generale, un accrescimento di percentuali dal Nord verso il Sud.

Tuttavia la statura, pur essendo certamente un carattere razziale, non è fisso nel tempo come lo sono l'indice cranico e la struttura del cranio; essa sembra possa aumentare relativamente col migliorare del tenore di vita. Secondo i dati del Livi, predominano le alte stature come pure le alte fronti a Nord della linea Pesaro-Grosseto; le medie stature fra detta linea e un'altra linea fra Ancona e Velletri, le basse stature nel resto della penisola e nelle isole.

Identiche variazioni si riscontrano nella *proporzione fra biondi e bruni*: i biondi sfumano nello stesso modo dal Nord a Sud. I centri di irradiazione dei biondi sono: Occitania e Prealpi, Veneto, regione tosco-umbra, Benevento. Centri di irradiazione dei bruni sono: Emilia, Lazio e Campania, Mezzogiorno tutto ed Isole.

In sostanza, nonostante l'apparente ricchezza dell'enorme materiale del Livi, appare chiaro da quanto sopra che esso è insufficiente per una chiara visione della realtà razzista italiana, come abbiamo inizialmente dichiarato. Ognuno vede, infatti, che mancano dati riguardanti non solo i pochi segni somatici che abbiamo riassunto, ma il complesso della fisionomia somatica e psichica degli italiani e soprattutto la composizione dei vari ceti e professioni, nonchè delle classi dirigenti. Qualche cosa in proposito è stato fatto recentemente, ad es., a cura dell'Università Cattolica di Milano, ma si tratta di raccolte di dati parziali.

Errori da evitare

E' chiaro che non basta sapere l'indice cranico medio per mandamento, poichè dolicocefali sono tanto i Nordici che i Mediterranei, ma con conformazione somatica e con attitudini psichiche notevolmente differenti, mentre, poi, tanto gli Alpini che i Dinarici sono brachicefali, ma anch'essi differenziatissimi per molti altri caratteri.

Tuttavia, per quanto non si possano attualmente disegnare schemi scientifici della composizione razziale italiana, dall'esame delle singole regioni aiutato dalla conoscenza della loro storia appoggiato alla realtà esistente, si possono trarre alcune conclusioni generali che fin d'ora conviene accennare. Bisogna però sempre tener presente che questo procedimento è empirico e reso difficile dalle disparità di opinioni degli studiosi che si sono occupati dell'argomento, i quali avevano ciascuno, come è naturale avvenga, una tesi da sostenere e che quindi hanno calcato le tinte in un senso o nell'altro.

Ad esempio, il Sergi, a cui va il grande merito scientifico di aver messo in rilievo la esistenza e il valore della razza tipica mediterranea che egli chiama *euro-africana*, non vede che euro-africani anche in Scandinavia. Per lui, i soli apportatori di civiltà furono e sono i Mediterranei ed anche i Latini furono Mediterranei. Ora, queste esagerazioni urtano contro la evidenza dei fatti e, circa l'ultimo punto, contro il fatto incontestabile che il Latino è una lingua ariana e non mediterranea.

Perciò il Sergi è costretto ad ammettere che gli Ariani — che egli descrive come brachicefali e barbari — avrebbero bensì dato al Lazio la lingua ma per scomparire poi politicamente e antropologicamente, il che contrasta col semplice buon senso, ed anche con i più recenti studi secondo i quali, per lo meno l'aristocrazia romana e cioè i Romulei del Palatino erano indubbiamente di stirpe nordica, venuta dai terramaricoli della Valle Padana.

A sua volta il Pullè, nell'opera *Italia - Genti e favelle*, riassunto compiuto dopo la guerra dei suoi studi precedenti, è pervaso da quella tendenza che ad un certo momento ebbe grande voga in Francia e che si chiamò il «panceltismo». Egli vede «celti» dappertutto, in tutta l'Italia settentrionale, e solo per ciò attribuisce alla razza attuale francese e cioè alpina o cevennola, una parte grandissima in Italia, che in realtà essa non ha.

I centri di diffusione

A nostro parere, egli è tratto a ciò dal comune errore di chiamare «gallo-italiche» come venti secoli or sono, le popolazioni dell'Italia settentrionale. Ma è ormai ultradimostrato che i Galli, popolazioni nordiche strettamente apparentate ai Germani ed ai primitivi Slavi, popolazioni descritte in modo assolutamente concorde da da tutti gli autori classici, erano alti, biondi o rossi, dagli occhi cerulei o chiari, sia in Italia che in Gallia e in Bretagna (come gli Irlandesi, soli Celti autentici che oggi sopravvivano), e che per giunta erano quasi certamente dolicocefali. Perciò, non solo essi non sono i progenitori degli attuali francesi del centro, di razza tipicamente alpina e cioè brachicefala, ma è un doppio errore definire celti o gallo-italici gli *attuali* brachicefali dell'Italia settentrionale. La razza «alpina» attuale sarebbe invece discendente da antiche popolazioni pregalliche, le quali costituivano lo strato inferiore, sempre rimasto vivo sotto il dominio del popolo conquistatore gallico. Queste popolazioni, per giunta, e quanto è incline a ritenere Vacher de Lapouge, «*nella parte meridionale della Gallia erano italiche*» — «*come risulta da iscrizioni nel loro dialetto il quale si classifica fra l'Osco e il Latino*». Lo stesso dialetto dei Galli — sempre a detta di Lapouge — era ben più prossimo al gruppo italico che al vecchio irlandese, il più antico gruppo linguistico dei Celti. *Fra parentesi*, si veda da ciò tutta l'insensatezza di alcuni Francesi i quali pretenderebbero di «annettersi» nientemeno che Virgilio perchè, essendo nato a Mantova, sarebbe stato «celta» e cioè — dicono essi storditamente — francese!!!

Infatti, un'altra disgrazia del voler fare dell'etnografia sulla base storica è quella dei vari nazionalismi i quali, seguendo sentimenti che non hanno niente di scientifico e neanche di sensato, e scoprendo l'orgoglio nazionale ove non ha in verità nulla a che fare, fanno servire la storia per giustificare le loro tesi e le loro preferenze, più o meno cervellotiche.

Dopo queste necessarie premesse, diremo che dai dati somatici sopra riportati e dai molti altri elementi cui abbiamo sommariamente accennato, appare indiscutibile che l'Italia meridionale e le Isole sono attualmente abitate da popolazioni con assoluta prevalenza di razza *mediterranea*.

L'Italia settentrionale e centrale è invece abitata da elementi *nordici, dinarici e alpini*. Gli *Alpini* hanno il centro di diffusione nelle Alpi occidentali e nord-occidentali. Nella Liguria occidentale spunta una propaggine di *Mediterranei* che si unisce alla popolazione di Provenza, tutta abitata prevalentemente da Mediterranei, a loro volta collegati con la penisola iberica, pure abitata con assoluta prevalenza da *Mediterranei*.

I *Dinarici* hanno il centro di diffusione nelle Alpi orientali e nel Veneto. Gli elementi *Nordici* hanno centri di diffusione principalmente in Lombardia, nella Liguria orientale, in Toscana e nell'Umbria, ma centri minori anche nell'Italia meridionale e in Sicilia.

Come si ripartiscano geograficamente i caratteri derivanti dalla mescolanza di tali elementi, potrà meglio apparire dall'esame delle singole regioni. Questa ripartizione geografica è, per così dire, *orizzontale*, per quanto si debba intendere con tutte le riserve che abbiamo sopra esposto, può avere un certo valore, ma valore per lo meno analogo avrebbe una classificazione per così dire, *verticale*, e cioè che mostrasse quali sono i caratteri somatici *delle varie classi e dei vari ceti*. Solo da quest'ultima classificazione potrebbe dedursi in qual senso agiscano le selezioni convergenti e cioè quali sono gli elementi che l'odierna struttura politico-sociale porta ad emergere. Cosa che avrebbe notevole importanza dal punto di vista politico poichè fornirebbe elementi preziosi per la conoscenza dei risultati finali di certe leggi e di certi costumi.

Gli studi razzisti che sono stati prontamente predisposti dal Governo Fascista ci daranno senza dubbio i risultati desiderati.

Victor

Le aspirazioni italiane

Opinioni di neutri sulle questioni di Suez e Gibuti

Helsinki, 20 febbraio.

Villy Falkman pubblica sul giornali un interessante studio sulla situazione mediterranea.

Egli ha viaggiato in Tunisia, in Libia, in Egitto e dichiara — a conclusione del suo studio — che le pretese italiane circa il canale di Suez sono assolutamente fondate. L'Italia — egli scrive — paga [illegible] somme per il passaggio del canale senza ottenere, in cambio, niente di concreto. Paga, per l'uso del canale, enormi somme senza compenso. Lo stesso — prosegue il Falkman —, si può dire per la ferrovia di Gibuti. Gli italiani hanno fatto aumentare il traffico su questa ferrovia benchè le tariffe rimangano allo stesso livello di quando gli incassi della linea non bastavano a pagare gli interessi del capitale. L'Italia chiede che si ponga fine a questo vergognose esosità relative al Canale di Suez ed alla ferrovia di Gibuti. L'opinione pubblica internazionale è persuasa — termina il Falkman — che il Canale di Suez dovrebbe essere amministrato in altro modo e cessare di essere una impresa privata. (*Stefani*).

Le prossime nozze al Cairo della bellissima sorella di re Faruk

I preparativi per accogliere lo sposo Principe ereditario dell'Iran — Tutto il fasto orientale a cornice dell'avvenimento - La sposa partirà per la sua nuova patria con sette pellicce, un diadema del valore di tre milioni di lire e varii costumi da sci

La principessa Fauzia

Cairo, 20 febbraio.

La più bella gemma della Persia, terra delle perle, porterà il Principe Mohamed Sciapur in dono alla più bella delle Principesse egiziane, a Fauzia, che vuol dire «colei che dà la vittoria», futura imperatrice a Tehran sul trono d'oro massiccio del fiabesco Palazzo di Gulestan, incastonato di smeraldi zaffiri e rubini e sormontato dal fulgore d'una stella di diamanti unica al mondo. E' il trono degli imperatori mongoli che Nadir Scià ha portato via da Delhi come bottino di guerra. L'Egitto si prepara a manifestare il suo entusiastico saluto all'augusto fidanzato della sua giovane Principessa, intrecciando sin da ora il bianco e verde dei colori nazionali col tricolore rosso bianco verde del leone d'argento. Al Cairo e ad Alessandria è un fervore di preparativi. Importanti crediti sono stati stanziati per l'approntamento degli appartamenti destinati al Principe durante il suo soggiorno alla capitale. I lavori sono già incominciati.

Tre giorni e tre notti di festa

La Biblioteca reale ha deciso di preparare un'esposizione di papiri e di documenti di lingua iranica. Una sala presenterà una serie di preziosi Corani scritti in caratteri cufiti. Un Corano è scritto su pelle di gazzella ed è attribuito a Osman Ibn el Affan uno dei primi califfi. Si potrà così osservare l'evoluzione subita dall'ortografia araba dal primo secolo dell'Egira ai nostri giorni. Saranno pure esposti dei manoscritti stesi dai più famosi calligrafi arabi. Una serie di Corani risale all'epoca dei mammelucchi, ma specialmente è destinato ad attirare l'attenzione un Corano proveniente dall'India, scritto su pelle di gallo. Nè meno s'imporranno all'ammirazione le rilegature in cuoio, splendidi capolavori dell'arte araba e turca.

In un'altra sala della Biblioteca saranno esposti rari documenti scritti su papiro rimontanti al primo secolo dell'Egira. Altri sono redatti su cuoio o su pelle di capra. Nelle sale destinate alla cultura iranica saranno esposti manoscritti riproducenti le opere dei più grandi scrittori e poeti persiani, e si potranno ammirare delle pitture quasi intatte di autori celebri in Oriente che risalgono al secolo XV dell'Era cristiana. Interessanti tra l'altro appariranno dei disegni che mostrano gli antichi persiani mentre giocano al polo.

Il Capo della polizia iranica, insieme ad altri funzionari, giungerà in Egitto tra giorni per prendere gli ultimi accordi.

Il Principe ereditario dell'Iran, proveniente da Tehran, giungerà a Beirut il 1° marzo dove sarà ad attenderlo lo yacht reale egiziano *Mahrussa* insieme alle navi *Emir Faruk* e *Emirah Fauzia* che lo scorteranno sino ad Alessandria. Dalla banchina di sbarco sino al treno reale che porterà il Principe al Cairo, il terreno sarà coperto di tappeti, i più ricchi che esistano in Egitto. Lungo il percorso il treno sarà sorvolato continuamente da squadriglie dell'aviazione egiziana. Il Principe alla stazione del Cairo sarà ricevuto dai Principi e dalle più alte autorità dello Stato. Re Faruk lo attenderà al Palazzo di Abdin nel salone del Canale di Suez, quindi lo introdurrà nei quartieri riservati alle dame dove renderà omaggio alla Regina e potrà vedere la fidanzata.

Il Principe avrà la sua dimora al Palazzo di Al Diafa. Dal giorno dell'arrivo al Cairo, 3 marzo, al giorno delle nozze, 16 marzo, il Principe sarà occupato da un intenso programma di visite e di festeggiamenti. Alla vigilia del matrimonio assisterà ad una grande rivista dell'esercito. La mattina del 16 si avrà la cerimonia, cioè sarà steso il contratto matrimoniale dal Rettore dell'Azhar. Il popolo egiziano per tre giorni e tre notti si metterà in festa, tra fuochi d'artificio sul Nilo e manifestazioni varie nei giardini.

Gli Augusti Sposi andranno tre giorni in Alto Egitto. Alla fine del mese s'imbarcheranno sul piroscafo *Mohamed Ali* appositamente preparato, accompagnati dalla Regina madre d'Egitto e dalle Principesse, per recarsi via mare nel Golfo Persico donde, sulla ferrovia dello Scià, si porteranno a Tehran.

A volto scoperto

La Principessa Fauzia si mostrerà sempre a volto scoperto prima e dopo le nozze. Il suo corredo è già stato confezionato. La Principessa andrà ad abitare un paese dagli inverni abbastanza freddi, perciò porterà con sè sette mantelli di pelliccia, tra cui un mantello di Corte in ermellino di rara bellezza. Il corredo tra l'altro comprende anche dei costumi da sci. Sulle nevi del Mazanderan infatti la Principessa potrà soddisfare la sua passione per gli sport invernali, che le è nata a Saint Moritz quando s'è trovata lassù a trascorrere un inverno assieme al suo augusto fratello, oggi Re Faruk. I modelli sono stati scelti dalla stessa Principessa durante il suo soggiorno in Europa l'anno scorso. Tra i gioielli portati da Parigi, e che dovranno incorniciare la splendida bellezza bruna di Fauzia, c'è un diadema del valore di tre milioni di lire, e ci sono un ciondolo di due milioni, un meraviglioso paio d'orecchini e un braccialetto di raro splendore.

Il matrimonio, preparato dal Capo di Gabinetto Alì Maher e dal Rettore dell'Azhar, acquista un grande significato politico e religioso islamico. E' la conciliazione tra la più importante massa di musulmani sciiti, i persiani, e il più influente Stato musulmano sunnita. Con questo matrimonio Scek el Maraghi, Rettore dell'Azhar, fa un passo avanti nel suo tentativo d'unificazione dei riti che costituisce l'obiettivo principale della sua attività di capo del più grande centro religioso intellettuale e sentimentale dell'Islam. Inoltre anzichè un'opposizione si verrà ad avere un valido appoggio ad una eventuale candidatura del Re d'Egitto a Califfo, domani. Scek el Maraghi ha in questi giorni ordinato che l'insegnamento del persiano venga introdotto nell'Azhar.

Antonio Lovato

E' morto il re che mostrava la schiena ai visitatori

Amsterdam, 20 febbraio.

Si annuncia da Borneo che stamane, nelle Indie Neerlandesi, è morto un sovrano. il «Susuhunan» di Surakarta, Paku Buwono. Questo sovrano — soprannominato anche «Chiodo del mondo», e «Forza sovrannaturale» — è morto all'età di 72 anni nella sua vecchia fortezza a Surakarta ove nessuno può entrare senza l'autorizzazione del Re, che riceve gli ospiti con tutto lo splendore del lusso orientale. Persino Re Leopoldo III — allora ancora principe ereditario — dovette sottostare all'etichetta della Corte di Surakarta. Il Re conservava curiose prerogative: in presenza del Governatore generale il «Susuhunan» non lasciava mai la sua vettura se non presentandosi dapprima con la schiena...; quando un dignitario della Corte aveva aperto un ombrello d'oro il Re si volgeva per stendere la mano e si mostrava allora vestito di un'uniforme splendida, costellata di cinquanta decorazioni.

L'assassino del piccolo Jimmy ha ancora qualche giorno di vita

Raiford, 20 febbraio.

L'esecuzione della sentenza capitale a carico di Franklin Mac Call, autore del rapimento e dell'assassinio del bambino Jimmy Cash avvenuti nell'agosto scorso, è stata rinviata a venerdì prossimo per permettere al difensore del Mac Call di appellarsi alla Corte suprema nella speranza di salvare il condannato. Come si ricorderà, il delitto, che a suo tempo suscitò grandissima indignazione in tutto il paese e l'identificazione e la cattura dell'assassino culminarono in una spettacolosa caccia all'uomo alla quale parteciparono centinaia di persone.

Per evitare il ronzio nelle proiezioni cinematografiche

Berlino, 20 febbraio.

In considerazione del ronzio causato dalle bobine cinematografiche nel relativo tamburo dell'apparecchio di proiezione, una fabbrica tedesca ha costruito di recente un dispositivo supplementare di facile montaggio nella maggior parte dei proiettori. Esso — informa l'Agenzia «Centraleuropa» — consiste in un nuovo cuscinetto a sfere che, posto fra la bobina e il tamburo, evita qualunque attrito e quindi anche il lamentato ronzio.

«Bloch 200» che si fracassa

Parigi, 20 febbraio.

Si ha da Lione che un aeroplano militare da bombardamento «Bloch-200» si è fracassato oggi al suolo al limite del campo militare di Bron. I cinque occupanti sono rimasti più o meno gravemente feriti; tre di essi versano in grave stato.

L'Intesa balcanica si è riunita a Bucarest

Verso un accordo sul riconoscimento "de jure" della Spagna nazionale

Bucarest, 20 febbraio.

La Conferenza dell'Intesa balcanica che riunisce, come si sa, i rappresentanti di quattro Potenze — Romania, Jugoslavia, Turchia, Grecia — si è aperta questo pomeriggio. All'ordine del giorno non vi è granchè, ma i quattro Ministri coglieranno l'occasione per constatare la propria identità di vedute dopo l'esame generale della situazione che riguarda appunto le quattro Potenze [illegible]; e faranno voti e approveranno qualche iniziativa perchè i rapporti reciproci siano rafforzati e sviluppati.

[illegible] ha detto questa sera il signor Gafenco, Ministro degli Esteri romeno e Presidente della Conferenza, «ogni sforzo di distensione e di avvicinamento fra le Potenze grandi e piccole sarà seguito e incoraggiato con una attiva simpatia».

«Noi desideriamo — egli ha detto poi — di collaborare alla soluzione dei grandi problemi economici, dai quali dipende in gran parte la vita e la sicurezza dei popoli con uno spirito di comprensione e di solidarietà europea. Nello stesso spirito noi intendiamo egualmente di servire il nostro comune ideale di indipendenza».

Il signor Gafenco ha citato, come conferma dello spirito che anima le quattro Potenze dell'Intesa balcanica, l'accordo con la Bulgaria che «dimostra il desiderio di invitare, in perfetta eguaglianza, tutti i popoli a unirsi per sviluppare in comune i rapporti di amicizia»; e infine ha ricordato la sua recente visita a Belgrado, dove è stata celebrata ancora una volta l'amicizia fra la Romania e la Jugoslavia.

Il signor Metaxas ha fatto eco alle parole del signor Gafenco in un discorso che ha illustrato presso a poco gli stessi concetti del suo collega romeno.

Queste dichiarazioni sono state fatte al pranzo offerto dal Governo romeno in onore delle Delegazioni: i quattro Ministri si erano riuniti nel pomeriggio per due ore, appunto per esaminare la situazione generale.

Dei partecipanti tre sono nuovi a questo genere di riunioni: il Ministro degli Esteri di Jugoslavia Zinzar Markovic, il Ministro degli Esteri di Turchia Saragioglu e lo stesso Ministro degli Esteri di Romania, nominato or sono due mesi all'alta carica. Si può quindi supporre che essi vogliano andare innanzi con ardore giovanile, adottando qualche decisione notevole dal punto di vista politico. Una di queste decisioni riguarda il riconoscimento de jure del Governo nazionale spagnuolo.

La Jugoslavia, da parte sua, ha già annunziato al Governo di Burgos che avrebbe quanto prima nominato un Ministro presso il generale Franco, sostituendo il suo agente diplomatico; le altre tre Potenze adotteranno quasi certamente la decisione del Governo di Belgrado e perciò è probabile che nel comunicato finale della Conferenza sarà annunziato il continuo riconoscimento del Governo nazionale spagnuolo con tutte le conseguenze che il riconoscimento apporta.

Una parte notevole delle conversazioni di domani sarà dedicata alla Bulgaria; ma non è da attendere nessun atto che possa far sembrare vicina l'adesione del Governo di Sofia all'Intesa balcanica.

Alfio Russo

Dopo l'uccisione a Sciangai del Ministro degli Esteri cinese

Nanchino, 20 febbraio.

Il Capo dell'esecutivo del Governo riformato di Nanchino attribuisce la serie di attentati terroristici che si sono ultimamente verificati nella zona delle concessioni a Sciangai, fra cui quello recentissimo dell'assassinio del Ministro degli esteri Jen Lu, alla mancanza od insufficienza di controllo da parte delle autorità. Il Governo di Nanchino sarà perciò costretto a prendere severissime misure di repressione e di controllo per ristabilire l'ordine e la sicurezza nelle concessioni.

Al contrario di Sciangai, dove varie manifestazioni terroristiche da parte di prezzolati agenti del Kuomintang si sono succedute in questi ultimi giorni, il Governo di Hankow ha salutato il nuovo anno secondo il calendario cinese, in una atmosfera di pace e di letizia. Circa 100.000 cittadini cinesi hanno preso parte a dimostrazioni di gioia nel centro delle tre maggiori città della Wuhan, cioè Hankow, Wuchang e Sanyang, recentemente liberate dai giapponesi, inneggiando al nuovo governo ed alla pace.

Altri attentati si sono verificati oggi a Sciangai. Nel pomeriggio, un giovane cinese ha sparato all'improvviso su un gruppo di giapponesi ferendo Jiichi Kojunagi e Rokuro Santoh della Unione della stampa giapponese, e la signora Masoho Marioka. I tre stavano salendo in un taxi di fronte ad un ristorante cinese sulla Nanking Road. I due giornalisti sono stati colpiti alle braccia, la signora invece ha ricevuto un proiettile nello stomaco e versa in gravi condizioni. Lo sparatore ha potuto fuggire indisturbato. Un terzo attentato, mediante una bomba, è stato perpetrato, ma, fortunatamente, esso non ha avuto conseguenze.

Dichiarazioni di Arita

Nessuna mira territoriale del Giappone sulla Cina

Tokio, 20 febbraio.

Il Ministro degli Esteri Arita, rispondendo a varie interrogazioni alla Camera dei rappresentanti ha dichiarato che il Governo giapponese non ha alcuna intenzione di abolire la propria Ambasciata in Cina, in quanto il Giappone deve condurre negoziati diplomatici col nuovo regime cinese, quantunque non mantenga formali rapporti col governo di Ciang Kai Scek. Ha poi riaffermato che il Giappone, contrariamente a quanto si va asserendo all'estero, non ha mire territoriali in Cina. A sua volta il Ministro della guerra, generale Itagaki, rispondendo a un deputato che aveva richiamato la attenzione del governo sul fatto che le concessioni anglo-francesi di Tien Tsin sarebbero state trasformate in basi di operazioni dei guerriglieri cinesi, ha dichiarato che la deplorevole situazione che si è venuta creando a Tien Tsin è dovuta in gran parte alla mancanza di comprensione del nuovo ordine in Cina da parte delle autorità anglo-francesi della concessioni.

Arresti di italiani a Gibuti e a Tunisi

Londra, 20 febbraio.

La *Reuter* ha da Gibuti che diversi italiani ed indigeni sono stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio e che altri arresti sarebbero imminenti.

La stessa agenzia ha pure da Tunisi che un certo numero di italiani ed indigeni vi sono stati tratti in arresto.

La crisi belga

Pierlot costituisce un Gabinetto di affari

Brusselle, 20 febbraio.

Subito dopo la riunione del partito cattolico, nel corso della quale si decideva di appoggiare Pierlot se avesse costituito un Gabinetto di affari, il senatore cattolico Pierlot si è recato alle 21 a palazzo reale, ove è stato ricevuto dal Sovrano, che ha messo al corrente della situazione politica che si è rischiarata in queste ultime ore. Difatti stanotte Pierlot ha fatto alla stampa una dichiarazione molto ottimistica, tanto che si prevede per domani mattina la costituzione del nuovo Governo.

«La crisi è virtualmente finita — ha detto Pierlot. — Mi dispiace di non potervi già comunicare la lista dei Ministri, poichè restano ancora delle questioni secondarie da regolare. Il nuovo Governo sarà costituito secondo quanto mi ero prefisso in questi ultimi giorni: non chiamatelo bipartito, perchè questo nome sembra non esista sul nostro vocabolario politico. E' dunque un Gabinetto di affari, che conta ottenere una larga maggioranza alla Camera, ove si presenterà mercoledì o giovedì al più tardi. Il nuovo Governo sarà costituito domani mattina e prima di presentare i miei colleghi al Sovrano per il giuramento, li riunirò per esaminare insieme il programma che ho fissato e che si occuperà degli importanti problemi che debbono essere al più presto risolti. Il Gabinetto sarà costituito da 10 Ministri e dal suo Presidente, il sottoscritto, che non assumerà la direzione di nessun Dicastero».

A parte quella dichiarazione, si sa negli ambienti politici che faranno parte di questo Gabinetto cinque soli parlamentari: due cattolici, Marckx e D'Aspremont Linden; e tre socialisti, Wouters, Soudan ed Eekelers; e cinque extraparlamentari di tendenze politiche cattolico-socialiste; cosicchè si tratterà — come ha fatto capire Pierlot — di un Gabinetto cattolico-socialista camuffato.

Fra le personalità extraparlamentari reclutate nel mondo della finanza e dell'industria, figureranno dei tecnici, fra i quali, più che probabilmente, l'attuale Ministro della Difesa Nazionale generale Denis, e il Ministro delle Finanze il cattolico Janssens. Questo ministro domenica scorsa dichiarò che bisognava raccogliere intorno al nuovo Governo la maggioranza dell'opinione pubblica, perchè urge lanciare al più presto un prestito di circa due miliardi di franchi, per risanare le squallide finanze dello Stato.

Si prevede quindi che nel programma che annuncierà alla Camera, Pierlot parlerà oltre che di questo prestito, anche delle questioni di grande importanza nazionale, probabilmente la preparazione della riforma amministrativa. Ma il suo programma dovrà essere, per forza maggiore, limitato e consisterà nella preparazione del terreno adatto per costituire fra qualche tempo un vero Gabinetto politico che esaminerà più profondamente l'attrito che regna attualmente fra valloni e fiamminghi.

E' con visibile soddisfazione che si è appreso stanotte che la crisi è virtualmente terminata. Era però tempo, e in generale il Gabinetto Pierlot sarà bene accolto, soprattutto perchè si spera che metterà fine a un periodo di agitazione che ha scosso profondamente l'economia nazionale.

Soddisfazione in Germania per gli accordi economici italo-tedeschi

Berlino, 20 febbraio.

Negli ambienti economici del Reich si manifesta sempre più viva la soddisfazione per la conclusione degli accordi commerciali fra l'Italia e la Germania, i quali serviranno a rinsaldare ed incrementare ulteriormente i rapporti economici già esistenti fra i due paesi amici. Durante il 1938 — informa l'Agenzia Centraleuropa — la Germania importò dall'Italia merci, soprattutto prodotti agricoli, per un valore di oltre 2 miliardi di lire, mentre le esportazioni tedesche in Italia, costituite da carboni e prodotti industriali, raggiunsero la somma complessiva di 3 miliardi di lire.

In seguito ai nuovi accordi conclusi, si aprono ulteriori possibilità di ampliamento allo scambio di merci italo-tedesco. Specialmente l'importazione tedesca di prodotti orto-frutticoli italiani sarà passibile d'un sensibile aumento. Le trattative portate a termine comprendono anche la soluzione di problemi sorti in seguito all'annessione dell'Austria e del Sudeti al Reich e quelli inerenti al movimento di transito per il porto di Trieste.

Tipografia Gio... LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Eroici Caduti in terra di Spagna

L'elenco dei Caduti in terra di Spagna porta due nuovi nomi, simbolo dell'eroismo dei combattenti italiani. Un ufficiale ed un milite: dinnanzi alla solennità della morte i loro nomi rifulgono insieme di purissima luce perchè rappresentano lo spirito ardente, il magnifico slancio, l'incomparabile dedizione con cui il nostro popolo marcia con passo gagliardo per raggiungere tutte le mete indicate dal Duce alla nuova Italia. I loro nomi saranno sempre ricordati ed il «presente» pronunciato sulle loro tombe suona come una promessa ed un giuramento.

Giovanni Nicosia

A Gerona, in testa al suo battaglione di Frecce Verdi di cui era comandante, il 30 gennaio eroicamente cadeva il primo capitano cav. Giovanni Nicosia, brillantissimo ufficiale, ben noto nella nostra città per essere stato [illegible] anni ufficiale al IV Bersaglieri. Era nato nel 1897, in Sicilia ed era partito volontario a 18 anni per la grande guerra donde era tornato decorato una prima volta al valor militare. Fascista fervente rispondeva con entusiasmo all'appello del Duce e partiva volontario per la campagna d'Etiopia, e coi suoi ascari combatteva valorosamente meritandosi sul campo una croce di guerra e due medaglie d'argento al valor militare e riportando una ferita alla battaglia di Passo Mecan.

Nello scorso anno, tornato dall'A. O., il suo animo non tardava a rivolgersi alla martoriata terra di Spagna. Volontariamente, partiva infatti nel settembre dello scorso anno. Per il valoroso comportamento veniva proposto per una terza medaglia d'argento al valor militare e per la promozione a maggiore. Partecipò alla gloriosa offensiva in Catalogna entrando in Barcellona alla testa delle sue «Frecce Verdi» con le quali proseguiva senza posa all'inseguimento delle disfatte armate rosse. A Gerona, in prima linea tra i suoi legionari che tanto lo stimavano ed amavano per il suo coraggio e per la sua squisita cortesia, veniva colpito a morte.

Alla madre fiera nel suo grande dolore, al fratello Gaetano maggiore di fanteria e alla famiglia inviamo le più vive espressioni di simpatia e di cordoglio.

Vittorio Viglietti

Con riti austeri, a Bussoleno, ha avuto luogo la commemorazione e la esaltazione del puro eroismo di un Legionario della 2.a Legione «Alpina», la Camicia Nera Vittorio Viglietti, forte montanaro delle nostre valli, che diede in olocausto la sua fiorente giovinezza nella grande battaglia per la conquista di Barcellona.

Dal 29 dicembre 1936 il Viglietti si trovava al posto di combattimento, primo tra i primi Legionari. Partecipò ai maggiori sanguinosi combattimenti in cui le nostre gagliarde, fortissime truppe ebbero parte cruenta e fulgidissima.

Le numerose lettere che il Caduto, nei brevi periodi di riposo ed in ogni imminenza di battaglia, scriveva al suo segretario politico a Bussoleno non si possono leggere senza commozione. In ogni riga traspare l'entusiasmo più alto e la dedizione più completa alla Causa cui si era votato ed al Duce. Ferito nei pressi di Tortosa nel maggio 1938, dopo 40 giorni di ospedale ritornava sereno ed ancor più forte nello spirito in prima linea, con l'animo proteso verso la mèta agognata.

Nel giugno 1937 scriveva: «Con la mia gloriosa Bandera, mi trovo verso Bilbao e presto entreremo in combattimento; faremo vedere al mondo come sa combattere il Legionario italiano. Sono molto contento di combattere perchè vedo cosa è il comunismo al quale ancora molti credono. Bisogna vedere i paesi, le chiese distrutte, la rovina ovunque, la fame delle popolazioni...».

Nel settembre diceva, a proposito della Battaglia di Santander: «Con ansietà, dopo il martellamento di artiglieria, si attendeva l'ordine di attaccare le posizioni che erano dal nemico considerate imprendibili: giornate di combattimento terribile ma che erano sempre e tutte coronate dalla viva gioia nel vedere il tricolore che man mano veniva issato sui fortini conquistati... Si dice che presto vi sarà un'offensiva importante, operata da truppe italiane. Speriamo che sia presto perchè aspettiamo con ansietà l'ora di rendere i conti e vendicare i Legionari Caduti. I Legionari italiani dimostreranno ancora una volta al mondo che essi combattono con coraggio per un grande Ideale, per l'annientamento del bolscevismo e per il nostro amato Duce...».

Dall'Ospedale di Valladolid: «... Quei vigliacchi di rossi questa volta mi hanno pescato, ma spero di essere guarito tra una ventina di giorni e ritornare al fronte ove potrò combattere sino alla fine se Dio lo vorrà, in questa crociata contro i nemici del Fascismo...».

L'eroico Caduto è stato ricordato, per iniziativa della sua Legione, la II «Alpina», nella nativa Bussoleno alla presenza di molte autorità e personalità. Dopo la celebrazione della Messa, il cappellano della Legione ha pronunciato una orazione [illegible]rativa. Quindi è stata deposta una corona alla lapide dei Caduti e dinanzi al monumento che li ricorda il grande invalido capitano Bertolà ha detto dell'eroico Legionario che ha donato la vita per il suo alto ideale fascista.

Un premio del Duce per il parto trigemino

La commozione della madre prolifica nel ricevere la notizia

Verso il mezzogiorno di ieri la Prefettura comunicava che il Duce, interessatosi al fausto evento che ha reso felici i coniugi Acquarone con la nascita di tre gemelle, aveva personalmente disposto che venissero trasmesse duemila lire a S. E. il Prefetto perchè le consegnasse a nome Suo ai genitori delle tre belle pupette.

Il gesto del Duce, cui non sfugge alcun particolare della vita di tutto il popolo e che innumerevoli altre volte è intervenuto direttamente in casi simili a porgere il Suo aiuto materiale e l'ancor più prezioso ambitissimo premio morale, è di un significato che ci dispensa da qualsiasi commento.

Saputa la cosa, abbiamo immediatamente telefonato all'Ospedale Mauriziano, dove le tre gemelle — che godono, come la loro mamma, di una invidiabile salute e floridezza — sono state battezzate con l'intervento del Federale e di altre autorità. E così siamo stati i primi a comunicare la bellissima notizia alla signora Acquarone, che ancora non era stata informata.

La suora che era venuta al telefono, poco dopo è ritornata per dirci della gioia e della commozione destate nella brava mammina dalla inattesa novella. «Essa è rimasta lì per lì senza parola, e gli occhi le si sono riempiti di lacrime felici. Poi ha detto: «Il Duce!... Egli è veramente il padre di tutto il nostro popolo...». E la commozione le ha ancora fatto nodo alla gola, mentre volgeva il viso rigato di pianto verso il lettuccio dove i tre teneri esserini dormivano serenamente».

La notizia sarà appresa con vivissimo compiacimento non solo dai parenti, dagli amici e dai colleghi dei coniugi Acquarone, ma da tutta la cittadinanza. Alla quale non sfuggirà certamente l'alto significato, il mònito implicito nel nobilissimo gesto. Si premia la natalità, la più feconda maternità. E' bello, e anche giusto. Ma è stato il Duce a introdurre questa tradizione nella rinnovata vita degli italiani. E il Duce vuole che tutti gli sposi fascisti non tradiscano i loro doveri verso la vita, verso la razza, verso il più grande avvenire della Nazione.

Nel Battaglione Volontari

L'iscrizione del Duca di Bergamo

S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, si è compiaciuto di far pervenire al Comandante del Battaglione di Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» la propria scheda di iscrizione nel Battaglione stesso. L'eroico Principe, che fu due volte combattente volontario nella guerra mondiale e nella campagna Etiopica, è decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valor militare, conquistate sul campo.

Per tale nuova augusta adesione, che testimonia [illegible] a quella recente del Duca di Ancona, l'attaccamento alla Città natale di tutti i Principi della Casa Ducale di Genova, nonchè l'alta considerazione meritata dal Battaglione dei Gremiai Torinesi, sopratutti fedelissimi alla Dinastia Sabauda, il Comandante del Battaglione ha inviato a S.A.R. il Duca di Bergamo un fervidissimo telegramma di esultanza e di devozione.

L'attività dei patronati scolastici estesa alle scuole d'avviamento

Una riunione a Casa Littoria

Con recente Foglio di disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, l'attività assistenziale dei patronati scolastici è stata estesa agli alunni bisognosi delle scuole di avviamento. Per tale motivo il Segretario Federale ha riunito ieri a Casa Littoria i fiduciari dei patronati scolastici e i direttori delle scuole di avviamento. Erano anche presenti il Provveditore agli Studi e i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti. Il Federale ha illustrato ampiamente la portata morale e politica della disposizione del Segretario del Partito, la quale segna un nuovo tangibile interessamento del Regime nei riguardi di giovani destinati ad essere ottimi operai. A cominciare dal prossimo anno, il Comandante federale della G.I.L., dal quale dipendono i patronati scolastici, procurerà, agli alunni ammessi all'assistenza, i libri, la cancelleria, ed ogni altro materiale scolastico occorrente; per lo scorcio dell'anno XVII, provvederanno i singoli patronati sezionali. Il Federale ha quindi intrattenuto i fiduciari dei patronati e i direttori delle scuole sui loro precisi doveri per la migliore realizzazione di questa importante attività assistenziale. Dopo breve discussione di alcuni particolari di organizzazione e di funzionamento, il rapporto si è concluso col saluto al Duce.

Il cordoglio di Torino fascista per il lutto del Segretario del Partito

Il grave lutto che ha colpito il Segretario del Partito per la morte della sua compagna mamma è stato comunicato ieri sera attraverso la radio ed appreso con la più viva cordoglio dalle Camicie Nere e dalla cittadinanza. Interpreti di questi sentimenti, i Federali [illegible] tutti i fascisti si sentono legati da affettuosa ammirazione per la sua opera dinamica al servizio della Rivoluzione — le espressioni della più schietta solidarietà nel suo grande dolore.

Un corso di conversazioni di Cultura politica

Alla presenza di S. E. il Prefetto, il Generale comandante della Divisione, il Presidente della Corte d'Appello, il R. Provveditore agli studi, il Vice-federale, e di un foltissimo pubblico di ufficiali, magistrati, professori e studenti, è stato inaugurato ieri sera, nel salone municipale di via Rossini 15, l'annunciato corso di conversazioni di cultura politica organizzato dalla Presidenza dell'Istituto per i suoi allievi e iscritti. Ha tenuto la prolusione il senatore prof. Matteo [illegible] sul tema: «Eroi di razza italiana». L'oratore è stato attentamente seguito ed applaudito dal foltissimo pubblico. Seguirà la conversazione del prof. Grimaldi.

Fanfara bersaglieresca aostana di minatori ed operai

Cameratesco incontro con i fanti piumati del IV Reggimento -- Il programma svolto al teatro dell'Eiar e nella nostra Galleria -- Festoso ricevimento a «La Stampa»

Una trentina di baldi bersaglieri si presentavano ieri all'ingresso dell'Auditorium dell'Eiar in via Montebello. Dalla porta dove di consuetudine entrano i complessi artistici le cui esecuzioni si trasmettono per Radio, i passanti guardavano con stupore entrare la fanfara bersaglieresca d'Aosta, che, gagliardetto in testa, agli ordini del Comandante la Compagnia bersaglieri d'Aosta, camerata e collega Pacchioni, si accingeva, sotto la direzione del maestro Balbis ad eseguire nel teatro di Torino quel brioso variato programma che è stato trasmesso per Radio.

Quegli aitanti giovanotti, cui il cappello piumato e la divisa dei soldati di Lamarmora davano particolare prestigio, erano tutti minatori ed operai della Cogne. Il Comandante ci parlava di essi con grande entusiasmo: in soli due mesi, mercè le naturali disposizioni, ma soprattutto per la tenace volontà e l'esemplare disciplina, essi avevano formata una fanfara che non solamente costituiva l'orgoglio di Aosta, ma che, recatasi a Genova a partecipare al Concorso musicale delle fanfare, si era aggiudicata il primo premio. Era in rapporto a questo successo che ieri sera la fanfara bersaglieresca d'Aosta era stata chiamata a prodursi alla Radio.

Giunti a Torino ieri alle 16, essi si erano subito recati al 4.o Bersaglieri, dove il Comandante e gli ufficiali tutti li avevano festeggiati.

Prima di lasciare i commilitoni la fanfara d'Aosta ha deposto una corona di fiori al monumento dei Caduti, poi si è recata alla sede della «Cogne». A riceverli, col presidente gr. uff. prof. ing. Silvestri, erano i dirigenti della grande Azienda. Il prof. Silvestri ha poi dato una notizia che ha riempito di giubilo i giovani bersaglieri. Ha loro comunicato che ad accompagnare a Roma i 600 minatori della «Cogne» che si recano a rendere devoto omaggio al Duce, sarà la briosa fanfara.

Dopo un rinfresco offerto dall'Eiar, i componenti la fanfara si sono radunati nel teatro; poi ha avuto inizio l'esecuzione del programma iniziando con «Rapsodia bersaglieresca». Non vi furono applausi perchè nel teatro dell'Eiar, durante le esecuzioni, il regolamento li vieta; ma ad applaudirli, ne siamo certi, sono stati tutti gli ascoltatori alla Radio. Non si trattava però che di un differimento. Alla sera, dopo una visita a *La Stampa*, dove sono stati cameratescamente ricevuti dal Direttore e dai Direttori Amministrativo, dai redattori ed operai, essi hanno [illegible] nella Galleria [illegible] programma dell'Eiar [illegible] ha premiato con [illegible] replicati battimani.

Era con loro il gr. uff. Bossi, ispettore del [illegible] per il Piemonte, che poi in serata ha offerto alla infaticabile fanfara un lieto ricevimento nella sala del Battaglione.

Deliberazioni del Comitato dell'Ente Radio Rurale

Si è riunito ieri, a Casa Littoria, il Comitato Provinciale dell'Ente Radio Rurale, presieduto dal Federale. [illegible] risultati conseguiti. L'attività svolta in questi ultimi mesi, il Federale ha comunicato che il lavoro per la completa attrezzatura radiofonica della provincia verrà compiuto con ritmo accelerato. Il Gerarca ha quindi annunciato che in una prossima riunione, alla presenza delle massime autorità, consegnerà gli apparecchi a quindi le frazioni di Comuni, sottosezioni di Fascio, ecc., le quali se danno risultato approvato. In tal modo i rurali che dimorano nei più piccoli centri della periferia avranno ancora un segno del continuo premuroso interessamento del Partito, che li vuole partecipi coscienti della dinamica e vittoriosa vita nazionale, di cui la radio è l'eco immediata ed efficace. Gli apparecchi distribuiti negli ultimi tre mesi dal Comitato provinciale sono 22, così destinati: 12 a scuole, 9 a sottosezioni e gruppi rionali, 1 a dopolavoro. Il concorso indetto dal Comitato fra i rurali della provincia di Torino, ha avuto il più lieto esito. I vincitori riceveranno gli apparecchi radio messi in premio nella riunione suddetta. Il Federale ha inoltre accennato alla efficace partecipazione alla Mostra «Torino e l'Autarchia» dell'Ente Radio rurale, che sta aggiornando il proprio padiglione per la seconda edizione della Mostra, nella quale sarà presente con nuove documentazioni. Per tale scopo la presidenza dell'Ente ha fatto giungere al Comitato una cospicua somma. Infine il Federale ha annunziato che il Segretario del Partito, Presidente dell'E.R.R., ha assegnato alla Federazione dei Fasci di Torino cento apparecchi da destinare a feriti fascisti, capi di famiglia numerosa e ad operai con brevetto della Marcia su Roma. Rilevata infine l'azione svolta dagli ispettori di zona e dai segretari di Fascio per l'incremento della radio, il Federale ha dato le direttive per gli ulteriori obbiettivi da raggiungere.

Il Comandante dei Volontari ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Il comandante del Battaglione di Torino dei Volontari d'Italia avvocato Carlo Castino è stato nominato *moto proprio* di S. M. il Re Imperatore ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Vive congratulazioni.

Il corteo dei carri allegorici

Oggi, alle ore 15, il corteo dei carri allegorici, che tanto successo riscosse domenica scorsa, riattraverserà la città come ultima grandiosa manifestazione del Carnevale dell'anno XVII. Alle ore 15 dal Valentino partiranno tutti i carri allestiti dal Dopolavoro provinciale, dai Dopolavoro aziendali, comunali e rionali della città e della provincia. Analogo sarà il percorso della sfilata per corso Cairoli, piazza Vittorio Veneto, via Po, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca, via XX Settembre, piazzetta San Giovanni, ove avverrà lo scioglimento.

Il nostro veglione

E' stata una festa intima, familiare, e forse perciò ancor più bella. Vi sono intervenuti tutti: dal direttore al direttore amministrativo, dai redattori agli impiegati, agli operai. Signorine e signore eran di casa, e belle erano ed eleganti. La sala, quella delle conferenze o dei concerti, caratteristicamente addobbata e sfolgorante di luce. Una trovata: le lampade a mercurio hanno consentito alle briose e belle mascherine di mutarsi in fosforescenti lucciole. Le danze sono continuate fino all'alba animatissime. Ricchi premi sono stati assegnati in ricordo del riuscitissimo «Veglionissimo de *La Stampa*».

Lite fra gli eredi d'un cuoco che arricchì in America

[illegible]

Nel 1895 [illegible] il 12 aprile 1936 [illegible]

Colto da grave malore mentre sta lavorando

Il calderaio Giovanni Fassio fu Carlo, di anni 46, abitante in via [illegible] mentre ieri nel pomeriggio era intento al proprio lavoro in uno stabilimento di via [illegible], veniva colto da improvviso malore. [illegible]

Bollettino demografico	
Sett. 13-19 Febbraio 1939-XVII	
Nati vivi	304
Nati vivi e morti prima della denuncia	[illegible]
Nati morti	[illegible]
Morti	310
Matrimoni	[illegible]
20 Febbraio 1939-XVII	
Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	50
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Rossi Gino fu Isidoro, a. 55, da Asti, impiegato municipale, v. Cibrario 65 — **Moriondo Valentina** fu Michele, a. 80, da Vinovo, pensionata, v. Ponsa 4 — **Farena Mario** fu Giovanni, a. 46, da Montebibiaro?, commerciante, v. [illegible] — **Malossi d'Orsi Arturo** fu Francesco, a. 67, da Madrid, medico chirurgo, c. G. Ferraris 35 — **Chio Clasinda** ved. **Cerrano**, a. 73, da Saluzzo, casalinga, v. S. Ottavio 8 — **Bargero Teresa** fu Pietro, a. 43, da Ottiglio Monferrato, c. P. Oddone 34 — **Castaldi Simone** fu Carlo, a. 52, da Vercelli, industriale, v. Saorgio 29 — **Pagliarino Carolina** m. **Cosma**, a. 70, da Savigliano, casalinga, p. Carlo Emanuele 8 — **Filippa Orsola** m. **Baldi**, a. 51, da Cavallermaggiore, casalinga, v. Vinovo 22 — **Prato Giov. Batt.** fu Francesco, a. 31, da Pancalieri, impiegato, v. Tripoli 75 — **Migliacca Giuseppe** fu Francesco, a. 80, da Bedonia, negoziante, v. C. Colombo 47 — **Tedesco Luigi** di Umberto, m. 2, da Torino, c. Brescia 4 — **Usellini Vincenzo** fu Andrea, a. 65, da Torino, salato, v. G. Chiara 52 — **Mannini Delfina** m. **Rossa**, a. 63, da Zocca, casalinga, v. Ormea 85 — **Teja Virginia** fu Pietro, a. 83, da Bernezzo S. Pietro, contadino, v. S. Balsamo 15 — **Marrosi Ubaldo** fu Francesco, a. 45, da Firenze, meccanico, v. Asiel 4 — **Madera Marianna** m. **Cavino**, a. 59, da Torino, casalinga, c. Dante 9 — **Marrò Domenico** di Giovanni, a. 28, da Sult Chiale (Turchia), ingegnere, v. Giotto 35 — **Ingaramo Carlo** fu Stefano, a. 31, da Savigliano, tornitore, v. G. Dovizia 53 — **Farani Dante** di Giovanni, m. 5, da Torino, c. Avigliani 180 — **Rossero Olga**, di Pietro, a. 52, da Vercelli, salata, v. Torricelli 61 — **Serra** Giov. Batt., fu Francesco, a. 56, da Torino, pensionato, v. Gioberti 54 — **Pesci Maria** m. **Scialla**, a. 25, da Castino, casalinga, v. Bernardino Galliari 19 — **Cossa Maria** m. **Carbonelli**, a. 45, da Felizzano, casalinga, v. Montemagno 39 — **Franlinelli Maria** fu Nicola, a. 42, da Rocca S. Casciano, religiosa, v. Moncalieri 126 — **Ourenie Elena** ved. **Oroselto**, a. 72, da Genova, casalinga — **Costa Alessandra** fu Vincenzo, a. 13, da San Marzanotto, studente — **Boero Rosina** m. **Cala**, a. 39, da Torino, casalinga — **Bisotto Maria** ved. **Canina**, a. 69, da Canale d'Alba, casalinga — **Dianarda Paola** m. **Marelli**, a. 66, da Settimo T., casalinga — **Albinolo Maria** m. **Mazzola**, a. 70, da Bruino, casal. — **Palotto Ciaorio** fu Stefano, a. 56, da Torino, pensionato — **Costa Pietro** di Giuseppe, a. 25, da Vie, marescialle — **Turba Giuseppe** di Luigi, a. 45, da Ciriè, infermiere — **Rullino Maria** m. **Ricca**, a. 60, da Pinerolo T., casalinga — **Sereno Isabella** ved. **Cavigliona**, a. 64, da Torino, casalinga — **Fortunato Pietro** di Lorenzo, a. 17, da Torino, tattorino — **Racca Giuseppe** fu Cesare, a. 45, da Torino, ferroviere — **Rola Rosita**, a. 66, da Torino, casalinga — **Niro Piera**, f. 7, da Torino — **Francisci Egidio** di Giov. Batt., a. 29, da Tulla, invalido — **Martinetto Felice** fu Stefano, a. 34, da Borgaro T., verniciatore — **Salsolasso Livia** fu Luigi, a. 23, da Torino, operaia — **Masante Marisa**, m. 4, da Torino — **Pavia Carola** di Guido, m. 15, da Torino — **Aristi Maria** ved. **Mirmeno**, a. 82, da Torino, casalinga — **Amadio Bruno** di Guglielmo, m. 4, da Torino — **Caluppo Liliana** di Andrea, m. 6, da Torino — **Soltardi Bianca** di Gaetano, m. 21, da Torino — **Prati Luisa** ved. **Felisi**, a. 76 da Faenza, casalinga.

Il Prefetto ed il Federale tra i bimbi alle mense

Le refezioni scolastiche

Tre scuole cittadine sono state improvvisamente visitate ieri mattina da S. E. il Prefetto e dal Federale per osservare il funzionamento delle refezioni scolastiche. L'utilità di questa istituzione è ormai nota. Ogni giorno i figli delle famiglie meno abbienti o quelli delle famiglie che non possono, per una qualsiasi ragione di lavoro, curare i bimbi nelle ore del pasto mattutino sono riuniti nelle scuole a mensa e viene loro offerto un cibo sano gustoso ed abbondante. Nessuna differenza è fatta tra coloro che pagano la retta e coloro che sono ammessi a titolo gratuito. Sono trattati tutti ugualmente bene; ed anche in ciò è una prova di giustizia sociale in atto.

Accogliendo l'invito del Federale ieri mattina S. E. il Prefetto ha voluto visitare alcune scuole di rioni particolarmente popolosi e popolari: la barriera di Milano ed il Regio Parco. La prima scuola ispezionata è stata la Parini, ove 172 Balilla e Piccole Italiane si accingevano a sedersi alla mensa. Poi le alte autorità cittadine giungevano alla Scuola Gabelli, la più grande e più frequentata di Torino (2300 alunni) in cui trovarono i bimbi intenti a consumare una saporita minestra. Infine al Regio Parco nella Scuola Abba il Prefetto ed il Federale sostavano tra i bimbi che stavano mangiando la frutta. Nelle tre scuole visitate, ove sono stati ricevuti dai direttori, dalle assistenti e dai dirigenti di turno dei Patronati, i graditi visitatori hanno voluto assaggiare i cibi preparati ed hanno avuto la soddisfazione di trovarli ottimi. Bastava d'altronde guardare in viso i bimbi per comprendere l'utilità della iniziativa per cui il Prefetto ha avuto espressioni di elogio. Nelle tre scuole i bimbi hanno improvvisato con moto spontaneo dell'animo delle ardenti dimostrazioni al Duce.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla razza al Gruppo «Luigi Scaraglio»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per mercoledì 22 febbraio, alle ore 21,15 una conversazione presso il Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». Parlerà il camerata Antonio Fossati sul tema: «La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione».

Il nuovo Consiglio del Consorzio Agrario provinciale

S. E. il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, con suo decreto in data 18 c. m. ha nominato il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Morale Consorzio Agrario Provinciale nelle persone dei fascisti: conte Guido Riccardi Candiani, presidente; dott. Carlo Marenghi, vice-presidente; barone Cesare Vaginay d'Emarese, dott. Pompeo Balzardi, dott. Eugenio Della Chiesa, Carlo Peroncino, avv. Luigi Olliveri, dott. Stefano Fenoglio, marchese Luigi Medici del Vascello, Giovanni Antonioli, conte Bonaventura Morra di Lavriano, Arnoldo Bo, ing. Luigi Arcozzi Masino, rag. Italo Pennaroli, prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo, Viano Cesare, Avondetto Cesare, consiglieri di amministrazione.

La Commissione femminile del Fronte tedesco del Lavoro

Le visite di ieri - La partenza per Milano

Le componenti la Commissione di studio femminile del Fronte del Lavoro tedesco, con a capo la Direttrice di sezione dott. Ursula-Katrin Fideher, si sono recate ieri mattina a visitare la Venchi-Unica e l'Ente Nazionale Prev. Infortuni, che ha loro offerto una colazione in un ristorante di via Roma. Nel pomeriggio, dopo aver visitato il «Nido di fabbrica» della Snia Viscosa, a Venaria Reale, la Commissione rientrò in città; e alle ore 18, salutata alla stazione di P. N. dalle rappresentanti dei Fasci femminili e della S.O.L.D., dalle assistenti sociali dei Sindacati e assistenti sociali di fabbrica, nonchè da dirigenti sindacali, è partita alla volta di Milano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, 14.30-19.

Spettacoli cinematografici

[illegible]
ALPI: «Napoli terra d'amore» Rossi.
NAZIONALE: «Dama bianca» Merlini.
MAFFEI: «Casa degli agguati» e Riv.
MASSIMO: «Prigione senza sbarre» Corinne Luchaire e Roger Duchesne.
ELISEO: «Partire» De Sica tore [illegible]
COLOSSEO 2 film: Chesi [illegible] (P. Fresnay) e Angeli della strada.
ITALA: «Notte gialla» e Ridolini.
TORINESE: «La ragazza del porto».
REGINA: La vita comincia coll'amore.
Farino: L'uomo che gridava al lupo. Var.
Imperiale: «Mischa il lechiorn» M. Auer.
AQUA: «Fucilieri della marina» e Var.
RADIUM: La Costa dei barbari. Var.
V. VENETO: «Capriccio di un giorno».
BELCIO: «Diritto d'amore» Blanchar.
ITALIANO: Colombo 25: 2 film: «Nonna Felicita» e «Mistero Cambridge».
VINZAGLIO: «Magnifico bruto».
P. NUOVA: Cinate misteriosa (dalle 10).
PRINCIPE: «Alibi» E. Von Stroheim.
SAVOIA: Biancaneve e i 7 nani (14.30).
REX: «Terra di fuoco» Italia, L. 4-6-6.

Conversazione del prof. Carena

Giovedì, alle ore 21, presso la sede, via Mario Gioia 24, il Preside della Facoltà di agraria della R. Università di Torino, prof. Adolfo Carena terrà una conversazione sul tema: «L'unificazione dei materiali e degli elementi costruttivi delle macchine agricole e l'autarchia».

A Palazzo Lascaris

Questa sera nelle eleganti sale di Palazzo Lascaris avrà luogo il ballo del Dopolavoro Professionisti ed Artisti.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Con affari più ridotti del solito, il mercato inizia incerto e leggermente cedente. In seguito migliora un poco, per merito della Viscosa che, richiesta, progredisce e chiude in vantaggio di alcune unità.

Titoli trattati: N. 11.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% 1.	72 70	Edison	310 50
Id. f. c.	72 75	Unes	8 05
Rend. 5% 1.	92 92	S. T. E. T.	410 25
Id. f. c.	92 85	Marelli	197 25
Red. 3½% 1.	87 87	Savigliano	99 —
Id. f. c.	87 92	Nebiolo	318 50
Red. 5% 1.	92 40	Tedeschi	101 75
Id. f. c.	92 85	Moncenisio	313 50
B.T.N. 1940	101 30	Ivea	917 —
Id. 1941	100 25	Ansaldo	40 —
Id. 1943 I	91 35	Fiat	444 50
Id. 1943 II	91 90	Girardini	91 50
Id. 1944	94 15	C. I. G.	152 —
Torino 4½	447 —	Schiapparelli	70 —
Id. 6% 1....	520 —	Mira Lanza	198 —
Id. 6% 1....	520 —	A. N. I. C.	66 25
S. Paolo 4%	418 —	[illegible]	51 50
Id 3½%	400 —	Montepon.	293 —
Cr. Agr. 4%	455 —	Tubo Graf.	391 —
Ferrov. 3%	500 50	M. Amiata	312 50
Stet 6%	478 —	Montecatini	156 —
I.R.I. 4½%	457 —	Acqua Pot.	230 —
[illegible] 4½%	418	R. Zuccheri	77 50
Iri-Mare	451 —	Florio	23 —
[illegible] 4½	400 50	Venchi-Un.	61 —
Stipel	500 25	Lane Borg.	1.800 —
Mediterr.	174 —	Valli Lanzo	58 —
Meridion.	703 —	Viscosa	272 75
Assic. Gen.	2090 —	Cotonificio	332 —
Torino Nord	108 —	F.I.S.A.C.	73 15
Navig. A. I.	200 50	Beni Stabili	188 50
Italgas	12 08	Cartiera It.	100 75
Sip	24 61	Burgo	[illegible]
Terni	211 50	Forn. Riun.	140
Valdarno	178 25	Paramatti	158
Merid. El.	202 —	Frigt	138 50
P. C. E.	31 —	Silos	174 —
Snia	32 75	Riunam.	781 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 320,60; Svezia 458,80; Svizzera 431,50; Olanda 1019,50; Norvegia 447,65; Germania 762,65; Londra 89,10; Portogallo 80,86; Polonia 358,25; Canada 18,91; New York 19; Danimarca 397,75; Cecoslovacchia 65,18; Turchia 1510; Argentina 437.

MILANO, 20. — Ita Centrale 970; Assicurazioni Gen. 2090; Ferr. Mediterranee 180; id. Meridionali 701; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 48; Cot. Cantoni 5900; id. Furter 295; id. Val d'Olona 159; id. Val Ticino 150; id. Olcese 408; De Angeli 375; Cantoni Ouate 417; Linif. Can. Naz. 457; Man. Rossari e Varzi 560,50; id. Rotondi 403; id. Tosi 82,50; id. Cotoniere Meridionali 282,50; Unione Manif. 318; [illegible]

TRIESTE, 20. — Premuda 606; Assicurazioni Gen. 2092,50; Assicuratr. It. 440; Infortuni 1480; Adr. Sicurtà A 3470; id. id. B 1365; Cerolimich 89; Martinolich 75; Tripcovich 242; Cantieri 116; Ampelea 345; Silurificio 315.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 20: Italia 13,10; New York 2,49 e 1/8; Londra 11,66; Parigi 6,60; Svizzera 56,53; Bruxelles 41,99; Amsterdam 133,62; Copenaghen 52,14; Stoccolma 60,11; Oslo 58,58; Varsavia 47,05; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89,07; New York 4,6865; Francia 176,96; Germania 11,68; Spagna 42; Amsterdam 8,7466; Belgio 27,8225; Svizzera 20,6275; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4225; Oslo 19,9057; Helsingfors 226,82; Praga 136,75; Budapest 23,75; Belgrado 206; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 548; Varsavia 24,87; Buenos Aires, moneta cartacea uff. ufficiale Denaro 15, Lettera 17; id. pr. non uff. 20,56; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,75; Londra 176,97; New York 37,7625; Svizzera 856,25; Belgio 636; Olanda 2024; Germania 15,17; Praga 129,70. — **Zurigo**: Italia 23,15; Francia 11,6550; Inghilterra 20,6250; New York 4,4012; Belgio 74,15; Olanda 235,90; Germania 176,60. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 5/16; Berlino 40,14; Amsterdam 53,61; Parigi 2,64 e 7/8; Bruxelles 16,85; Berna 22,72.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 20. — Bestiame da macello: vitello piemontese al Mg. L. 40-46; id. della coscia 56-65; vitelline 32-36; vacche 17-25; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 450-1000, maiali 80-90.

Alessandria, 20. — Buoi al Ql. lire 270-300; vacche 220-265; manzi 300-410; vitelli 310-370; agnelli 480-650; vitelloni 320-420; maiali grassi 420-500; tori 320-370; torelli 300-320; lattonzoli cad. 60-90.

Gavi Ligure, 20. — Buoi L. 33-38; vacche 25-30; vitelli 32-40; agnelli 50-55; maiali grassi 42-50.

Modena, 20. — Vitelli da latte immaturi, al Ql. L. 340-360; id. maturi 460-650; manzette da un anno a due 350-380; manzi fino a quattro anni 380-430; buoi di prima qualità 380-400; id. 2.a 320-380; vacche 1.a 310-360; id. 2.a 250-290; torelli 350-400; buoi e vacche da macello 200-240; lattonzoli al Kg. 5-5,65; suini magroni 7-7,80; id. grassi al Ql. 515-520.

S. Damiano d'Asti, 20. — Vacche da macello al Mg. L. 12-30; vitelli da macello 42-47; id. da coscia 56-62; maiali da macello al Mg. 44-48; maialetti da latte al Kg. 3-6.

Tortona, 20. — Buoi al Ql. L. 260-370; vacche 190-250; manzi 230-360; vitelli 300-350; agnelli 450-550; vitelloni 330-300; maiali grassi 410-490; tori 320-360; lattonzoli cad. 50-65.

CEREALI

Alessandria, 20. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 84-86; fave 89-90; segale 115-120; ceci 130-160; crusca 58-60.

Gavi Ligure, 20. — Granoturco al Ql. L. 90; segala 125-130.

Reggio Emilia, 20. — Granoturco nostrano al Ql. L. 90; avena nazionale 94-96.

FORAGGI

Gavi Ligure, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-58; id. agostano 56-57; id. terzuolo 55-57; paglia di frumento 32-35.

Reggio Emilia, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-60; id. agostano 58-60; erba spagna 53-58; paglia di frumento 27-29; strame 27-30.

VINI

Alba, 20. — Nebiolo all'Hl. L. 280-300, barbera 160-200; dolcetto 120-180.

Alessandria, 20. — Barbera all'Hl. L. 210-315; comune da pasto 120-130; bianco secco 130-145; moscato bianco 140-160; barberato 170-185; freisa 160-190; grignolino 165-200; barbera extra 230-240; vini vecchi fini selezionati 230-260.

Gavi Ligure, 20. — Barbera all'Hl. L. 175-200; comune da pasto 155-165.

Reggio Emilia, 20. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 8,50-9; vino superiore 9,70-10; filtrato 140-160.

S. Damiano d'Asti, 20. — Barbera all'Hl. L. 180-190; comune da pasto 140-170.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 21 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 44

LA TUBA: CAPPELLO BORGHESE MA, TALVOLTA, INDISPENSABILE

Londra passa oltre gli ondeggiamenti di Parigi?

La legittimità della politica militare dell'Italia in Libia riconosciuta dal Premier inglese ai Comuni

Londra, 20 febbraio.

Oggi si è iniziato ai Comuni il dibattimento sul progetto di legge col quale il governo chiede di essere autorizzato ad estendere da quattrocento ad ottocento milioni di sterline il limite delle somme da mutuare per provvedere al programma di armamento. La discussione, richiesta dall'opposizione socialista, non si è limitata ad una discussione tecnico-finanziaria, ma ha assunto di frequente aspetti e riflessi di politica internazionale: ancora di più ne assumerà domani quando sull'argomento parlerà il Primo Ministro il quale, dopo avere passato in rivista lo sviluppo del programma di armamenti, farà probabilmente dichiarazioni di notevole portata internazionale.

L'aiuto militare alla Francia

Uno degli argomenti che Chamberlain dovrebbe toccare, per confermarlo secondo le previsioni dei giornali di stamane o per smentirlo secondo quelle di un giornale della sera, è quello dell'invio di un corpo di spedizione in Francia in caso di guerra. Pare infatti che in questi ultimi giorni la Francia abbia fatto pressioni perchè nell'eventualità di un conflitto, l'alleata invii sul continente un corpo di esercito.

Dietro questa richiesta c'è una lunga ed abbastanza complicata storia. Pare accertato che verso la metà del 1937 lo Stato Maggiore francese abbia dichiarato a quello britannico che, dati i nuovi sistemi di guerra, l'invio di forze inglesi numerose e pesanti come quelle inviate tra il 1914 ed il 1918, sarebbe stato più dannoso che utile: due divisioni, veramente motorizzate, sarebbero state sufficienti. Bisogna ricordare però che a quei tempi in seno agli alti comandi britannici vi erano due tendenze in conflitto: quella dei tradizionalisti, che volevano motorizzazione sì, ma con giudizio: e quella dei cosidetti «giovani turchi» che erano per la meccanizzazione rapida e totale delle forze britanniche. Lo Stato Maggiore francese, che intendeva veder trionfare la seconda tendenza, trovò modo di dire a Hore Belisha, invitato alle manovre estive del 1937, che l'esercito britannico, così come era, avrebbe servito a poco od a nulla. Hore Belisha abboccò, tornò a Londra e sul finire del '37 i capi dello Stato Maggiore britannico furono messi in pensione ed i loro posti presi da esponenti dei «giovani turchi».

Nella breve storia dell'aiuto militare alla Francia c'è un altro capitolo che bisogna ricordare: all'epoca della crisi del settembre 1938 è stato detto che, se fosse scoppiata la guerra, l'Inghilterra non avrebbe mandato i suoi soldati sul continente: l'aiuto alla Francia sarebbe stato dato esclusivamente dall'aeronautica e dalla flotta.

Si attende che parli Chamberlain

Non intendiamo mettere il carro delle induzioni davanti a quello che domani o, comunque, presto, Chamberlain avrà da dire in proposito, tuttavia dobbiamo porci qualche interrogativo: se è vera l'informazione data da quattro o cinque giornali stamane, quale è la ragione per cui la Francia chiede ora quell'aiuto di soldati inglesi cui aveva rinunciato fin dal settembre dell'anno scorso? Lo scardinamento del sistema di alleanze francesi nell'Europa medio-orientale? La terza frontiera? La Tunisia? La strada tagliata nel Mediterraneo occidentale? I debiti mandatari che vengono a scadenza in quello orientale?

E' bensì vero che stasera lo *Standard* dice che le informazioni date stamane dai confratelli del mattino non sono vere, ed aggiunge che esse traggono origine da una maligna interpretazione francese del discorso tenuto da Lord Halifax alla riunione privata della Commissione parlamentare degli affari esteri, ma appunto perchè la malignità c'è stata ed è venuta da Parigi, quegli interrogativi che abbiamo posti poc'anzi sono giustificati e potranno sussistere anche se e dopo che la smentita dello *Standard* avrà l'avallo di una voce responsabile.

Alcune battute interessanti sulla situazione internazionale, con particolare riguardo al Mediterraneo e ai rapporti fra le Potenze, si sono avute oggi ai Comuni allorchè il laburista Henderson ha chiesto notizie sulle truppe italiane in Libia.

L'armamento della Libia

L'armamento della Libia è seguito con molta attenzione a Londra. I giornali di oggi hanno dato enorme rilievo alla notizia della missione del Maresciallo Badoglio nella nostra colonia mediterranea. Il sottosegretario agli Esteri, Butler, ha dichiarato come il Governo britannico non avesse sentore di ulteriori aumenti delle forze in Libia deliberati dal Governo italiano, dopo una comunicazione rimessa all'Ambasciata d'Inghilterra a Roma dal Governo d'Italia l'8 febbraio.

«Il nostro ambasciatore a Roma — ha aggiunto Butler — è stato tuttavia informato che il Governo italiano sta per mandare un contingente di altri trentamila uomini di truppe in Libia e che il Governo britannico sarà doverosamente informato su questo argomento, secondo i termini dell'accordo anglo-italiano relativo allo scambio di informazioni militari. Il Governo italiano dichiara che questo aumento è inteso ad assicurare la sicurezza della Libia».

Henderson è tornato alla carica chiedendo se questa non sia una violazione dell'accordo anglo-italiano. Butler ha risposto di no, perchè, malgrado il nuovo incremento, le forze della Libia appaiono conformi alle cifre concordate a suo tempo.

«L'ambasciatore di Sua Maestà britannica — ha aggiunto Butler — ha ricevuto questa informazione e l'ha trasmessa al Governo inglese il quale ha accettato la dichiarazione italiana, che cioè l'aumento è inteso ad assicurare la difesa della Libia».

Non ostante queste ripetute affermazioni, si è levato allora il capo dell'opposizione Attlee chiedendo se la riduzione che l'Italia aveva promesso alla data dell'accordo, era suscettibile di ulteriori alterazioni. Butler ha risposto che, secondo i termini dell'accordo contenuto nella lettera firmata il 16 aprile dal Ministro degli Esteri italiano, le condizioni erano esattamente soddisfatte. Attlee ha insistito: «Dobbiamo supporre che quei termini rivestivano un carattere temporaneo?». Butler ha risposto, con una finta ironica all'indirizzo di Attlee, che quella «era una dichiarazione di intenzioni che dovevano essere attuate, ma che non c'era «questione di perpetuità» quando quella lettera era stata firmata».

Butler ha aggiunto che le forze delle truppe in Libia vengono così ad ammontare alla stessa cifra a cui ammontavano quando l'accordo italiano era stato firmato.

Una missione in Russia

Successivamente il Primo Ministro, rispondendo ad una interrogazione laburista ha dichiarato che il Governo britannico sta mantenendo più stretti contatti col Governo francese e che discussioni con lo stesso Governo stanno svolgendosi in merito al riconoscimento del generale Franco e sul problema dei rifugiati spagnoli. Tuttavia non è possibile per ora fare una dichiarazione precisa in proposito.

Chamberlain ha aggiunto poi, in seguito ad un'altra interrogazione, che l'attitudine del Governo britannico resta quella fissata il 15 febbraio, quando venne cioè dichiarato che il Governo britannico «non desidera prestabilire alcun termine per la sistemazione degli affari spagnoli».

In risposta ad altre interrogazioni, Chamberlain ha dichiarato che è desiderio generale del Governo di migliorare e rafforzare le sue relazioni con gli altri Governi e che, sotto quest'aspetto, con particolare attenzione venivano considerate le possibilità di migliorare i rapporti commerciali.

«Sono lieto di annunciare — egli ha aggiunto — che il ministro per il Commercio d'oltremare si recherà a Mosca ed in altre Capitali dell'Europa settentrionale nel prossimo mese».

Un conservatore ha chiesto allora: «Non è forse la Russia un paese totalitario?». L'unico comunista alla Camera dei Comuni, Gallagher, è sorto in piedi rosso e scandalizzato rimbeccando il collega con un fortissimo «no». Tutto si è risolto in una immensa risata.

Tasse e armamenti

Finalmente si è levato a parlare il Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon. E' l'inizio della discussione che appassiona gli inglesi in questi giorni, impressionandoli colla pubblicità delle sue cifre astronomiche. Il Governo britannico chiede al Parlamento la autorizzazione di aumentare il suo diritto ad emettere prestiti, dalla cifra preventivamente autorizzata di 400 milioni di sterline alla nuova di 800 milioni di sterline, per garantire la difesa del paese. Sotto due aspetti gli inglesi sono interessati: l'enorme maggioranza cerca di decifrare entro questo dibattito se c'è da prevedere un aumento dell'imposta sul reddito. E' noto che il bilancio, da discutersi in aprile, viene mantenuto fino a quella data rigorosamente segreto. I padri di famiglia, gli impiegati, gli operai cercano di prevedere quale sarà la loro sorte: nella storia finanziaria dell'Inghilterra i mesi di aprile hanno spesso apportato sbalzi sensazionali della *Income Tax*. Non c'è nulla di più scottante che questo mistero intorno ad una cosa che interessa tutti: si pensi inoltre che l'inglese per natura è un popolo di scommettitori sulle previsioni. Un'altra parte, una minoranza politica, esige il dibattito sulla difesa, interessata a conoscere le ripercussioni internazionali che potrà avere una tale colossale affermazione di forza, cioè di ricchezza, militare.

Simon ha affrontato il tema insistendo appunto sulla forza attuale della Gran Bretagna e sulle efficienza delle sue costruzioni militari, che superano tutti i precedenti. Egli ha annunciato che degli 580 milioni di sterline preventivati per la difesa di quest'anno, 220 milioni saranno tratti fuori dal bilancio fiscale.

Ciò vuol dire che 350 milioni saranno da trovarsi mediante prestiti. I membri del Parlamento hanno creduto di comprendere in questa affermazione l'annuncio che il paese non debba aspettare che un forte aumento di tasse nella prossima discussione del bilancio.

Un'ipotesi di Simon

Simon ha concluso deplorando che in tutto il mondo tante forze si vadano consumando in armamenti, che potrebbero servire al progresso pacifico. Ma ha aggiunto: «a meno che non sopravvengano miglioramenti improvvisi» è difficile tirarsi indietro. Qualcuno potrebbe obiettare al Cancelliere che precisamente il ristagno dello spirito di Monaco, cioè l'interruzione della marcia verso un revisionismo sempre maggiore, è la causa principale di questi universalmente deplorati sprechi delle energie umane.

La discussione è proseguita in serata e continuerà domani. Secondo alcune informazioni, una dichiarazione di Chamberlain su questo tema ne deriverà importanti considerazioni di politica generale.

Tornando alla questione spagnola, dobbiamo concludere che il fronte dei tentennamenti anglo-francesi a proposito del riconoscimento del governo di Franco come governo legittimo della Spagna (qualche giornalista ha trovato parole che stanno in mezzo tra il riconoscimento di fatto ed il riconoscimento di diritto: la definizione di governo «stabilito») sta per cedere. Londra si è accorta del danno e del ridicolo che cresce in proporzione geometrica e — secondo le ultime indicazioni — avrebbe fatto sapere a Parigi che la commedia deve finire presto. La improvvisa partenza dell'ambasciatore Corbin è giustificata da qualche giornalista come intesa a discutere circa il protocollo della visita del Presidente Lebrun ai Sovrani inglesi. E' una giustificazione che sa di povera scusa: il viaggio dell'ambasciatore francese è messo da tutti in relazione col fatto che Londra è stufa di attendere i comodi parlamentari di Parigi.

Leo Rea

L'agitazione in Siria

Gli ordini insurrezionali di una radio clandestina

Damasco, 20 febbraio.

Una stazione radio clandestina ha diffuso oggi l'ordine ai capi dell'insurrezione in Siria di cominciare la distribuzione delle armi ai loro seguaci di Damasco, Aleppo, Latokia e Homs in preparazione per una insurrezione contemporanea nelle quattro città.

Nella radiodiffusione i capi nazionalisti delle città erano indicati con numeri anzichè con i nomi. La stazione clandestina iniziò la sua attività diversi giorni or sono quando annunciò la creazione del comitato rivoluzionario della grande Siria.

Quotidianamente dopo aver riferito gli avvenimenti della Palestina la stazione annuncia la sicura vittoria dei siriani contro le autorità francesi sul territorio. La polizia è in grande attività per scovare la stazione.

(United Press).

«Caproni» in servizio sulla linea Oslo-Stoccolma

Stoccolma, 20 febbraio.

La Compagnia aerea Wes Limited ha chiesto al Governo svedese la concessione di esercizio di una linea diretta tra Oslo e Stoccolma, servita da apparecchi ad otto posti Caproni, recentemente acquistati ed impiegati per il trasporto dei passeggeri su molte linee d'Europa.

NEL CILE

Nuove scosse di terremoto completano le distruzioni di città

Santiago del Cile, 20 febbraio.

Nuove scosse sono state avvertite nelle ultime ventiquattr'ore nella zona semidistrutta dal terremoto di alcune settimane fa. Si sono verificati altri crolli di edifici pericolanti, sopratutto in quella che fu la città di Cauquenes, la quale dopo le scosse odierne è completamente rasa al suolo. Non un muro è rimasto in piedi. Però, non vi sono state vittime.

Riapparizione di un pesce scomparso da 50 milioni d'anni

Londra, 20 febbraio.

E' stato pescato, al largo di Est London, nel Sud Africa, l'esemplare d'un pesce che gli scienziati credevano scomparso da cinquanta milioni di anni. Le scaglie e le pinne di questo pesce sono del tipo più primitivo immaginabile, simile a quelle di alcuni esemplari mesozoici.

La Giovane Italiana Francesca Bonfiglio che è comparsa al Tribunale Correzionale di Tunisi per aver reagito alle provocazioni della teppaglia marxista gridando: «Viva l'Italia! Abbasso la Francia!». Del fermo contegno della fanciulla di fronte ai magistrati francesi — contegno che le ha valso l'ammirazione della nostra collettività se non l'indulgenza dei giudici — abbiamo detto l'altro ieri.

Giornata di sangue al Perù per un fallito colpo di Stato

Sei ore di battaglia - Il Ministro degli Interni ucciso - Benavides resta al potere

Lima, 20 febbraio.

Un colpo di stato organizzato dal Ministro degli interni generale Antonio Rodriguez è stato sventato ieri per la pronta reazione delle guardie addette alla sorveglianza della residenza presidenziale. La battaglia è durata oltre sei ore. Il generale Rodriguez, colpito al cuore, è rimasto ucciso; sono rimaste pure uccise altre quattro persone fra cui un ufficiale della polizia. Fra i feriti, otto in tutto, vi sono due colonnelli della polizia ed un maggiore.

Al momento del tentativo il presidente Benavides si trovava a Pisco, dove intendeva trascorrere qualche giorno di vacanza. Non appena venuto a conoscenza del tentato colpo di stato egli è partito alla volta della Capitale. La popolazione si mantiene calma. Le truppe della guarnigione si sono poste agli ordini del Ministro della guerra ed hanno confermato la loro fedeltà assoluta al regime.

OGGI A BARCELLONA la rivista dei vittoriosi

80.000 uomini e 400 aeroplani sfileranno davanti a Franco - Una forte rappresentanza dei Legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Barcellona, 20 febbraio.

Con fervore gioioso Barcellona si prepara alla grande cerimonia militare di domani che consacrerà la fine vittoriosa della campagna di Franco in Catalogna. Ottantamila uomini e quattrocento aeroplani parteciperanno alla rivista.

La manifestazione, preparata da varie settimane e attesa da molti giorni con impazienza crescente, raggiungerà una grandiosità senza precedenti. In tutti i centri di Barcellona e nei grandi cantieri, ove si lavora febbrilmente, i pompieri muovono lunghe scale articolate per issare i pennoni nazionali e i drappeggi giallo-rossi sui monumenti e gli edifici cittadini. Interminabili colonne di truppe passano da un quartiere all'altro per raggrupparsi nei punti di concentramento fissati. Gli aeroplani vengono a Barcellona da tutti i campi di aviazione della Catalogna e del Levante e passano rombanti sul centro della città. La popolazione ha sospeso ogni attività nell'attesa dell'evento. Tutta la città è intensamente illuminata.

Il generale Franco è giunto nel pomeriggio. E' la prima volta che il Capo dello Stato e dell'esercito entra in veste ufficiale nella capitale della Catalogna che conquistò tre settimane fa. La notizia del suo arrivo, corsa di bocca in bocca e confermata da un annuncio della radio locale, ha elettrizzato gli abitanti.

Nella grande parata militare di domani il Corpo legionario parteciperà con una brillante e cospicua rappresentanza. Comandanti e truppe mostreranno al popolo barcellonese il perfetto comportamento e l'alto stile di queste forze armate che hanno avuto il posto d'onore nella campagna liberatrice della Catalogna.

Riccardo Forte

La scelta dei miliziani: per Franco a destra per Negrin a sinistra

Prat de Mollo, 20 febbraio.

(O.) - Se Prat-de-Mollo a 1100 metri sul livello del mare non è più un campo di concentramento lo si deve al freddo che ha obbligato a una pronta evacuazione, senza la quale il raccolto dell'annata sarebbe andato completamente distrutto.

Infatti, stamattina alle 9 quando siamo arrivati a La Preste, che è una frazione di questo piccolo paese, un venticello gelido ci ha irrigidito le mani. Un vecchietto arzillo ci offre di entrare nella sua casetta. Entriamo; un bel fuoco ci riscalda e snoda le lingue. Il buon uomo che si tiene onorato di riceverci in casa sua, stura una bottiglia di vino bianco, ed è con questa introduzione che abbiamo fatto la conoscenza d'un francese che combattè in Italia nel '17.

Entrati in confidenza non senza prima aver pazientemente ascoltato tutta l'odissea di questo contadino, deviammo il discorso sulla rotta dei rossi di Spagna. Alla domanda del come si svolsero le cose, il vecchietto rivolse gli occhi al cielo ed esclamò: «Disastro! Vergogna! Vigliaccheria!» E continuò: «Quando i nazionali si avvicinarono al nostro confine, ad un certo punto si arrestarono e cercarono di non accelerare troppo l'offensiva, prima, per non spargere sangue; poi, per permettere al grosso di riparare oltre confine. Fino a quel punto la ritirata era stata lenta e direi organizzata, poi, bruscamente, una fiumana di scalmanati prese a discendere nella valle francese; erano tante furie coi pugni in alto, che minacciavano e sparavano all'impazzata, sì che gli abitanti di Prat-de-Mollo dovettero rinserrarsi nelle loro abitazioni. L'autorità dovette allora decidere di dividere in vari campi i rifugiati a seconda dei diversi tipi e soggetti. Allorchè si sparse la voce che ai rifugiati era consentito di optare o per Negrin o per Franco, diverbi e liti, talvolta sanguinose, si verificarono nel campo. Vi sono stati anche dei morti. Allora si decise una netta separazione, e si ricorse a uno stratagemma.

Si fecero portare due lavagne; su quella di destra era scritto «Franco», con una freccia che indicava la parte verso la quale doveva andare colui che optava pel Caudillo; sulla seconda era scritto «Negrin», con una seconda freccia indicante la parte opposta. Le lavagne vennero trasportate all'incrocio di due strade; si posero a ciascuna di esse dei guardie mobili per l'ordine, indi, al limite della frontiera, venne tirata una catena guardata da sei senegalesi con la baionetta innastata. Questi soldati avevano la consegna di non lasciar passare che otto militi per volta; invitati ad avanzare per due, dopo una svolta costoro si trovavano improvvisamente di fronte alle due lavagne e dovevano scegliere... Vi furono scene piene di drammaticità, scene d'ira, di maledizione, ma fu un provvedimento anche radicale che servì a molte cose.

Si videro due compagni d'arme abbracciarsi piangendo, indi dividersi, uno da una parte e uno dall'altra, quello per Franco col saluto romano e gridando «Arriba España», l'altro alzando il pugno e fuggendo verso il basso entrare nel branco delle furie e dei dannati come fosse entrato in un inferno. Le coscienze vennero con questo espediente messe a dura prova, ma si rivelarono.

Il nostro informatore continua: «Una grande differenza si constatò nei due campi. In quello degli aderenti per Franco regnò la tranquillità ed il cameratismo, tutti si stringevano la mano, si aiutavano reciprocamente. Ho visto dei soldati medicare i feriti, altri asciugare qualche lacrima. Nel campo rosso, per contro, subito si videro i vandali che estirpavano i ceppi delle viti, li ammonticchiavano dandogli fuoco per scaldarsi. Si gridava, si minacciava contro la Francia. Hanno avuto anche il cinismo, questi «hijos de Negrin» come si definivano loro stessi, di dire che la Francia li riceveva male, non li trattava con sufficiente riguardo, che i francesi sono dei traditori. «Noi — dicevano — non dimenticheremo e se domani la Francia sarà in guerra noi saremo tutti volontari per sterminare questi maledetti francesi». Quando dietro un permesso si recavano al villaggio per qualche acquisto e la loro presta veniva rifiutata, se ne ritornavano ingiuriando e spesse volte svaligiando anche il negozio.

Belgrado ha già deliberato il riconoscimento di Franco

Bucarest, 20 febbraio.

Il Governo jugoslavo secondo le informazioni raccolte negli ambienti dell'Intesa balcanica avrebbe già riconosciuto «de jure» in data 15 febbraio, il Governo del generale Franco, ma la notizia non viene ancora pubblicata perchè tale riconoscimento sarebbe fatto ugualmente dagli altri Paesi che compongono l'Intesa balcanica alla fine della presente conferenza di Bucarest. (Stefani)

Il pugile Benny Linch arrestato per maltrattamenti ai familiari

Londra, 20 febbraio.

Il notissimo pugilatore Benny Linch, già campione del mondo dei pesi mosca, è stato arrestato presso Glasgow per maltrattamenti alla moglie, alla figlioletta e ad una cognata.

Le armi americane e l'Europa

Ribellione nelle due Camere alla vendita di aeroplani

New York, 20 febbraio.

La rivelazione che il nuovo apparecchio «Douglas», ritenuto il più moderno tipo di aeroplano leggero da bombardamento, sia stato ceduto alla Francia contro il parere del generale di aviazione Craingе, ha prodotto viva agitazione nelle due Camere.

Il senatore Clark annunzia che con altri membri del comitato militare del Senato presenterà un disegno di legge per impedire la vendita di armi e munizioni all'estero senza l'approvazione degli stati maggiori dell'esercito e della marina. Il deputato Rogers presenterà alla Camera un disegno di legge che richiede l'approvazione del Congresso per le vendite all'estero di aeroplani e di materiale bellico.

Il senatore Bridges proporrà che i migliori aeroplani siano riservati alla difesa della nazione.

Il senatore Nye ha presentato oggi un disegno di legge mirante a limitare rigorosamente la vendita degli aeroplani simili a quelli che sono stati acquistati dalla Francia. Il senatore Nye ha detto che con la sua iniziativa si propone «di spezzare il circolo vizioso della vendita di armi e munizioni a paesi stranieri». Specificamente il disegno di legge autorizza rigorosissime restrizioni nella vendita di aeroplani e parti di ricambio a Potenze straniere e dà facoltà all'esercito e alla marina di vietare l'esportazione di qualsiasi tipo di aeroplano che sia necessario alla difesa nazionale. Il senatore Nye ha preveduto che tali vendite saranno addirittura vietate dal Congresso.

Intanto i democratici di destra hanno pubblicato un manifesto nel quale sollecitano «i democratici di buon senso» a estromettere gli elementi radicali dal controllo del partito, perchè rimanendo essi in carica, i repubblicani conquisteranno la vittoria nelle elezioni presidenziali del 1940.

Il senatore Styles Bridges, nel corso di una conversazione alla radio, ha denunziato al Paese che la politica estera del Governo trascina gli Stati Uniti sull'orlo della guerra e ha annunziato che intende chiedere la revisione della legge sulla neutralità affinchè la Nazione americana abbia la garanzia di una lunga pace.

Un Tintoretto scoperto nella casa di un pittore inglese

Londra, 20 febbraio.

E' stato scoperto a Compton presso Londra, nella casa della vedova del famoso pittore Vittoriano Watts, un quadro che i periti attribuiscono al Tintoretto dell'ultima maniera. Il dipinto è stato offerto alla National Gallery.

Un'inchiesta di «Difesa della Razza»

Roma, 20 febbraio.

A Napoli, a Trapani, a Cosenza, a Bolzano, a Urbino, a Bologna, in Toscana, che cosa fecero e come furono trattati gli ebrei? Usura, sacrilegi, frodi, furono le loro principali occupazioni, che costrinsero i governi a metterli al bando. Si trovano, inoltre, gli ebrei nel 1798 e 1799, insieme coi giacobini, ad aiutare l'invasione francese dell'Italia, combattendo il Popolo italiano, provocando la ira e l'insurrezione. La «Difesa della razza» inizia nel suo numero odierno uno studio degli ebrei negli antichi Stati italiani e invita tutti i suoi lettori a collaborarvi, specialmente per quanto riguarda due periodi, quello successivo alla rivoluzione francese e quello successivo alla costituzione del Regno d'Italia.

Prove per l'apparecchio-tipo del volo senza motore

Sezze Littoria, 20 febbraio.

Il campo di aviazione, che vede giornalmente l'attività dei giovani veleggiatori italiani appartenenti alla scuola della R.U.N.A., che qui vengono iniziati al fascino del volo senza motore, ospita da questa mattina costruttori e piloti di alianti convenuti per procedere alla definitiva scelta dell'apparecchio-tipo meglio rispondente alle prescritte caratteristiche olimpioniche e che dovrà essere pilotato dai partecipanti alle Olimpiadi del 1940. Alla odierna riunione organizzata dalla R. U. N. A. dietro incarico della Federazione internazionale erano presenti i migliori rappresentanti internazionali del volo senza motore.

Le prove, svoltesi durante tutta la giornata, saranno riprese domattina.

Agevolazioni pel trasferimento delle famiglie degli operai in A.O.

Addis Abeba, 20 febbraio.

Il Governo generale, facendo seguito alle disposizioni di massima impartite dal Ministero dell'Africa Italiana, ha stabilito di concedere un contributo ai lavoratori che intendono avere la loro famiglia in A.O.I., in rapporto alle loro condizioni e possibilità, facendosi in tal modo incontro alle più vive e legittime aspirazioni dei lavoratori, ai quali sarà molto agevolato lo stabilirsi in colonia.

Allo scopo, un recente decreto vicereale, istituisce presso il Governo generale e presso ciascun Governo, una Commissione consultiva per i trasferimenti in A.O.I. delle famiglie dei lavoratori. Tutti i lavoratori nazionali occupati stabilmente in A.O.I., sia che dipendano da terzi, sia che appartengano alla categoria degli artigiani e che intendano farsi raggiungere dalle proprie famiglie, dovranno presentare domanda in carta semplice al Governo della Colonia competente per territorio. Accolta la domanda con la documentazione, gli interessati saranno invitati a versare alla locale Direzione colonizzazione e lavoro, la loro quota-parte per le spese di trasferimento della famiglia.

Il gas metano. Un potente getto d'acqua sospinto dal gas nelle sorgenti di Rosolina

Il pauroso incendio provocato dal filo della teleferica

Varallo, 20 febbraio.

L'incendio di Vocca, è stato pressochè domato, dopo avere per tutta la notte continuato a divorare i boschi di Vocca e Valmaggia, cagionando ingenti danni. Le cause, come è noto, sono dovute allo sganciamento d'un filo di una teleferica, che strappandosi si inalberava facendo contatto con la linea di alta tensione che passa nelle adiacenze, e causando la morte di due operai. E' da notare che altra volta era stato proibito di tirare il filo della teleferica, appunto per evitare il pericolo di un corto circuito.

In meno di quattro ore il fuoco dal fondovalle guadagnava le creste del monte Overto, dove, cercando di abbassarsi verso la valle Mastallone, trovava resistenza nelle nevi ghiacciate e ripiegando si stendeva su tutto il territorio che va dal «Sasso della Colma» alla «Sella del Vitello» al monte Crosso e fino ai monti di Vocca. Cercando di limitarne le grandiose proporzioni è accorsa la popolazione di Valmaggia, Vocca e Morca, i lavoratori del cantiere Bottorno, i militi forestali, gli operai di Varallo; ma con tutto ciò il fuoco si è spinto verso il versante di Varallo trovando minore resistenza nella mancanza di neve e negli alberi rimasti. In una località erano ammassati due mila quintali di legna, che sono stati distrutti, con un grande bagliore. Il calore faceva precipitare pei pendii grossi sassi. Non vi sono però vittime. I danni ascendono a non meno di 300 mila lire.

Di un particolare pietoso si viene a conoscenza circa una delle vittime, il Camillo Martini, rimasto fulminato. Egli è fratello del Martini rimasto ucciso, pure per un infortunio di teleferica, un mese fa.

Dramma tra contadini
Tenta di uccidere per gelosia

Melzo, 20 febbraio.

A Castellazzo, cascina del comune di Liscate, il ventottenne Luigi Lissori, mentre usciva dalla stalla veniva affrontato dal contadino Giuseppe Ciribelli, di 48 anni, abitante nella stessa cascina, il quale gli vibrava un colpo di roncola all'addome. Il Lissori, comprimendosi la ferita per impedire la fuoruscita dell'intestino, riusciva a sottrarsi alle furie del Ciribelli, rientrando in casa. Il feritore veniva intanto disarmato e ridotto all'impotenza da un conducente, tale Vittorio Germani, di 30 anni. Sul posto accorrevano prontamente i carabinieri di Melzo.

Il Lissori veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Gorgonzola, dove i medici si sono riservata la prognosi. Il Ciribelli, che nel vibrare il colpo al suo rivale era caduto ferendosi a sua volta, però non gravemente, veniva ricoverato all'ospedale di Melzo ove trovasi in stato d'arresto sotto l'imputazione di tentato omicidio. Egli è ammogliato ed ha sette figli. Sembra che abbia agito per motivi di gelosia.

Tre donne condannate per delitto contro la maternità

Bologna, 20 febbraio.

Sono state giudicate oggi quattro donne ritenute responsabili di delitto contro la maternità. A conclusione del dibattimento il Tribunale, mentre ha assolto certa Nadia Baroncelli per insufficienza di prove, ha condannato Maria Ferraresi ad un anno di reclusione, la levatrice Elettra Gombi, di Altedo, a due anni e tre mesi di reclusione e certa Maria Sgallari ad un anno e quattro mesi di reclusione.

La sentenza per le irregolarità all'«Agip» di Firenze

Firenze, 20 febbraio.

Oggi è stata ripresa in Corte d'Appello la causa per le irregolarità amministrative commesse nell'agenzia A.G.I.P. al tempo in cui ne era titolare il dott. Carlo Sestini. Alle 22 il presidente dava lettura della sentenza con la quale la Corte, in parziale riforma della sentenza appellata, ritiene il Sestini responsabile dell'unico reato di truffa continuata con le aggravanti dell'abuso di fiducia e del danno rilevante, e lo condanna a 5 anni e 10 mesi di reclusione, a 20 mila lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici, concedendogli il condono di due anni; ritiene il Mariani responsabile di concorso nel reato commesso dal Sestini, con la diminuente di avervi partecipato in minima parte, e lo condanna a un anno di reclusione e a mille lire di multa, col beneficio del condono; assolve il Ballerini per insufficienza di prove e l'Anzilotti e il Sestini Alberto perchè i fatti loro ascritti non costituiscono reato.

SPORT

Turiello battuto ai punti da Cerdan a Parigi

Parigi, 20 febbraio.

La giovinezza e il dinamismo di Cerdan hanno avuto ragione, questa sera, della scienza di Turiello, che è stato battuto ai punti dal francese al termine di un combattimento di 12 tempi disputato al Velodromo di inverno con un accanimento che gli ha dato in certi momenti aspetti intensamente drammatici.

I primi due tempi furono senza rilievo, i due avversari avendo giudicato di vigilarsi a vicenda prima di impegnarsi a fondo. Ma a partire dal terzo tempo Cerdan si dimostrò più veloce dell'avversario ed ebbe qualche volta l'iniziativa dell'attacco aggiudicandosi un leggero vantaggio. Le ultime tre riprese sono terminate alla pari. Turiello tenne testa alla bufera con grande coraggio, arginando la foga dell'avversario e riuscendo spesso a neutralizzarlo ma non a capovolgere la sorte in suo favore. In definitiva il francese ha vinto, ma di poco.

TEATRI

Applaudite novità a Roma di due giovani autori

Roma, 20 febbraio.

Questa sera ha avuto luogo, al Teatro dell'Università, la prima rappresentazione della commedia *La terra dell'ammiraglio bianco*, del giovane scrittore torinese Renzo Laguzzi. Lieve la trama del lavoro, fantastico e quasi irreale, al quale pure una sottile ironia ha saputo aggiungere gusto e piacevolezza scenica. Buona l'interpretazione e molto cordiali le accoglienze del pubblico, che ha applaudito a lungo il giovane commediografo e gli attori. E' stato insieme rappresentato un atto di Fabrizio Salazani, *Personaggi al caffè*, che è stato pure vivamente applaudito.

Il successo a Milano di una commedia svizzera

Milano, 20 febbraio.

La compagnia Ricci-Adani ha rappresentato questa sera all'Olimpia una novità assoluta per l'Italia, un lavoro in tre atti e tre quadri dello scrittore svizzero Alfredo Gehri: *Sesto piano*. La commedia, di ambiente e di tipi, sviluppa un tema romantico magnificamente inscenato dal Ricci, che ne ha curato la difficile interpretazione, e, recitata da Laura Adani con semplicità e commozione, è stata applaudita ad ogni quadro, raccogliendo sette-otto chiamate ogni atto.

Nel Salone de «La Stampa»

Un secondo spettacolo di Macario

Avevamo accennato, nel resoconto del recente spettacolo offerto da Macario ai nostri amici, che il simpatico comico sarebbe tornato nel teatrino de *La Stampa* accogliendo e placando così le sollecitazioni di coloro che non avevano potuto godersi il primo divertentissimo pomeriggio.

Per accontentare tutti i richiedenti, in verità, il Salone de *La Stampa* avrebbe dovuto essere ben più ampio di quanto non lo sia. Esauriti, in un batter d'occhio, i biglietti d'invito, già notevolmente numerosi, adeguati tuttavia alla capienza della sala, i molti che ne erano rimasti privi, non disarmarono! Anzi!

E hanno avuto ragione! Macario, accogliendo, per parte sua, le così pressanti sollecitazioni, ripeterà, dunque, lo spettacolo. Dopodomani, giovedì 23 corrente, alle ore 16,30, Macario, con tutti i suoi compagni della volta scorsa, tornerà nel nostro teatrino e ripeterà interamente lo spettacolo allestito per i nostri amici. Sarà un altro divertentissimo pomeriggio.

I biglietti d'invito si ritireranno domani mercoledì, alle ore 15,30, presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

CRONACA

Il passaggio del card. Baudrillart

Ieri mattina è transitato dalla nostra città per recarsi a Roma onde partecipare al Conclave, Sua Em. il Cardinale Baudrillart, rettore dell'Istituto cattolico di Parigi e membro dell'Accademia.

Diverse vincite al lotto

Anche nella settimana scorsa numerose sono state le vincite al lotto.

Il banco di piazza Statuto ha registrato un terno secco di lire 4250, un altro di 3500, un altro per tutte le ruote di lire 1062, e numerose piccole vincite di ambi si sono avute ai diversi botteghini.

Dimentica la candela accesa accanto al letto e si sveglia tra le fiamme

Ieri sera alle 23,30 i vigili del fuoco venivano chiamati in via della Rocca 41 da un inquilino della casa certo signor Magnone, il quale attirato dalle grida di una sua vicina era entrato nell'alloggio di questa e aveva trovato la donna — la cinquantanovenne Laura Gianotti fu Giuseppe — stesa in letto, avvolta dalle fiamme. I vigili accorsi soffocavano il fuoco e trasportavano la poveretta alle Molinette. Qui i sanitari le riscontravano ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo facendola ricoverare con prognosi riservata. La donna, una venditrice ambulante che abita da sola al primo piano della casa, si era addormentata dimenticando la candela accesa che aveva posato su una sedia accanto al letto. La candela aveva appiccato il fuoco alle coperte. Le condizioni della ferita sono gravi.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,91; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura sostenuta: (1939) marzo 8,48; aprile 8,29; maggio 8,16; giugno 7,96; luglio 7,83; agosto 7,80; settembre 7,40; ottobre 7,40; novembre 7,37; dicembre 7,35-36; (1940) gennaio 7,35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA